Fondatore RENATO CASALBORE

Giovedì 18 aprile 2024 ANNO 79 · N. 107 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

CHAMPIONS: REAL IN SEMIFINALE COL BAYERN CHE BATTE 1-0 L'ARSENAL

E alla fine ride sempre Carletto

Ancelotti beffa Guardiola e il Manchester City all'ultimo rigore, segnato dall'ex romanista Rudiger dopo 120 minuti di fortissime emozioni (1-1 al 90' per i gol di Rodrygo, su magia del Golden Boy Bellingham, e De Bruyne)

12-13-15

NOSTRA INCHIESTA

Juve, così si vince a costo 0

Xabi Alonso, tecnico del Bayer Leverkusen campione di Germania

Cinque anni ai raggi X: il Bayer Leverkusen di Xabi Alonso, il Borussia Dortmund e l'Atletico Madrid sono esempi virtuosi di club ai vertici con poca spesa o addirittura bilanci in attivo. Talenti valorizzati, plusvalenze reali, scommesse azzeccate, giovani e svincolati: le linee guida del nuovo mercato

2-3-4-5

Marco Bo

Dato per scontato che nello sport vince il più forte, diventa interessante provare a capire cosa significa "più forte". Anche perché la "forza" di una squadra non è determinata dalla somma del valore dei singoli calciatori ma dal talento degli stessi moltiplicato per l'abilità dell'allenatore di esaltare al massimo le loro potenzialità combinate. Il tutto, poi, sottosta alla capacità del direttore sportivo di assemblare una rosa competitiva che non mandi a gambe all'aria i conti del club.

2

CI MANCAVA PURE QUESTA

E Ronaldo intasca altri 9,7 milioni

Decisione salomonica nell'arbitrato con la Juve: CR7 chiedeva il doppio (19,5). Club seccato: «Ci riserviamo di tutelare i nostri diritti». Ma il ricorso è difficile

7

JURIC RESTA GRADITO ALLA SQUADRA

Toro, nuove mosse in direzione Palladino

Il tecnico del Monza è ancora il primo della lista granata, davanti a Gilardino

8-9-11

ROMA E DERBY DECISIVI PER IL FUTURO

Milan, brividi Pioli scintille con DDR

In palio non c'è solo la semifinale di Europa League. «Ultima spiaggia? Vero, ma tra un anno in Champions...»

16-17

GASP COL LIVERPOOL PARTE DA 3-0

«Atalanta, la tua sfida della storia»

«Mai una partita così importante: guai se facciamo calcoli». Klopp esalta Scamacca: «Ma non dateci per morti»

18

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

BORUSSIA DORTMUND

STAGIONE	ACQUISTI	CESSIONI	DELTA
23/24	65,5	113,35	+47,85
22/23	104,6	82	-22,6
21/22	45	109,5	+64,5
20/21	55,15	5	-49,65
19/20	148,5	132,25	-16,25
Totale	418,75	442,1	+23,35

MONTE INGAGGIO 2023/24 121.320.000 (LORDI) SEMIFINALE DI CHAMPIONS LEAGUE

BAYER LEVERKUSEN

STAGIONE	ACQUISTI	CESSIONI	DELTA
23/24	81,8	69,2	-12,6
22/23	15,1	9,5	-5,6
21/22	55,35	43,34	-12,01
20/21	46,20	91	+ 44,8
19/20	99,7	33,5	-66,2
Totale	298,15	246,54	-51,6

MONTE INGAGGIO 2023/24 63.140.000 (LORDI) CAMPIONE DI GERMANIA 2023/24

Juve, vincere a costo

Bayer, Borussia Dortmund e Atletico Madrid dimostrano che pure con mercati oculati si può risultare nel tempo competitivi. Anche in Europa

Marco Bo
TORINO

Dato per scontato che nello sport vince il più forte, diventa interessante provare a capire cosa significa "più forte". Anche perché la "forza" di una squadra non è determinata dalla somma del valore dei singoli calciatori ma dal talento degli stessi moltiplicato per l'abilità dell'allenatore di esaltare al massimo le loro potenzialità combinate. Il tutto, poi, sottosta alla capacità del direttore sportivo di assemblare una rosa competitiva che non mandi a gambe all'aria i conti del club.

Fatta questa doverosa premessa generale, mica un dettaglio, bisogna subito smarcarsi da un altro concetto che con troppa superficialità diventa una sorta di sillogismo: il più forte è quello che spende di più. Non è così per parte della ragioni spiegate sopra e perché il calcio è una materia allergica agli schemi: troppe le variabili che entrano in gioco quando si tratta di analizzare e comprendere le logiche del causa-effetto, ovvero spendo e vinco. Non è sempre così anche se ovviamente chi ha il portafoglio più gonfio ha più opportunità, anche di compensare eventuali acquisti sbagliati grazie a chi è deputato a partire dalla panchina in quanto il livello tecnico medio è oggettivamente più alto. L'Europa dei grandi club che spendono e spandono offre in questa stagione un paio di esempi che possono far sperare di essere competitivi anche chi non investe palate di milioni di euro. Basta volgere lo sguardo in Germania per rendersi conto di come i sogni possono diventare realtà. Il discorso finisce per investire il Bayer Leverkusen e il Borussia Dortmund, con i primi che in questa stagione sono riusciti a vincere il loro primo titolo di campioni di Germania e i gialloneri ad accedere alla semifinale di Champions League. Dunque massima competitività dopo essersi mossi con maestria a livello di mercato calcistico. Abbiamo infatti preso in esame l'ultimo lustro delle campagne acquisti dei due club della Bundesliga e come si può evincere in maniera anche sintetica dalle infografiche che vedete qui sopra le operazioni di mercato non sono state così gravose. Prendendo in considerazione le entrate e le uscite delle ultime cinque stagioni il Borussia Dortmund vanta un attivo di oltre 23 milioni di euro mentre il Bayer Leverkusen un saldo negativo di circa 50 milioni (somma che divisa nelle cinque stagioni produce un disavanzo di appena 10 milioni di euro a campionato). Va poi aggiunto a onor del vero che il monte ingaggi attuale del Bayer è di appena 63 milioni a fronte di quello del Borussia Dortmund che è del doppio. In ogni caso anche per i gialloneri si tratta di valori in linea con club equivalenti. La Juventus, per esempio, viaggia intorno ai 125 milioni e ha un fatturato piuttosto simile a quello del Borussia che è di 420 milioni. Dunque i tifosi bianconeri preoccupati dall'idea dei prossimi mercati con la cinghia tirata devono tener conto che l'Europa offre comunque esempi virtuosi anche a fronte di spese in linea con un sostanziale equilibrio tra costi per i giocatori venduti e comprati. Il discorso diventa ancora più trasversale a livello europeo se si analizza per esempio la situazione dell'Atletico Madrid che nelle ultime stagioni ha saputo difendersi in Europa e vincere la Liga nella stagione 2020/21. Anche qui si parla di un club che nelle ultime cinque campagne trasferimenti offre un saldo positivo di addirittura 44 milioni a fronte di un fatturato più contenuto, circa 360 milioni. Dunque il lavoro che attende la Juventus e in particolar modo l'amministratore delegato Maurizio Scanavino e il direttore tecnico Cristiano Giuntoli è sicuramente ambizioso ma conciliabile con la possibilità di risultare comunque competitivi. Molto, come sempre, dipenderà dalle operazioni di mercato che si riusciranno a portare a termine e l'abilità dell'allenatore di far rendere al meglio il materiale che gli sarà messo a disposizione. Il Napoli, del resto, ha saputo vincere lo scudetto con i conti più che a posto. Giuntoli è atteso da un lavoro non indifferente anche perché questa squadra risulta male assortita come dimostra un dato inequivocabile: i 45 gol realizzati in 32 partite. Una cifra così bassa non capitava da 24 anni. Ma sul perché di questo male del gol la risposta nelle pagine successive con un approfondimento tattico esauriente. Le cause alla radice del problema saranno tenute in debita considerazione dall'uomo del mercato per fare la Juve più bella. Pardon, più forte.

Il saldo positivo negli ultimi 5 anni di mercato per Atletico e Dortmund

Per fatturato e monte ingaggi si tratta di scenari simili alla Juve

ATLETICO MADRID

STAGIONE	ACQUISTI	CESSIONI	DELTA
23/24	54,5	103,1	+48,6
22/23	29,5	28,25	-1,25
21/22	85,7	22,75	-62,95
20/21	92	83,3	-8,7
19/20	247,35	316,30	+68,95
Totale	509,05	553,7	+44,65

MONTE INGAGGIO 2023/24 149.110.00 (LORDI) CAMPIONE DI SPAGNA 2020/21

0? Si può!

Quasi tutti i club gestiti da chi ha passione

Germania unica con i tifosi soci

Giorgio Dusi

La regola del 50+1 governa il calcio tedesco e permette ai club di mantenere la propria natura associazionistica (soci e quindi tifosi): la maggioranza assoluta delle quote appartiene alla società che rappresenta lo stesso club. Ci sono delle eccezioni: le società legate ad aziende private a livello storico, come ad esempio il Wolfsburg con la Volkswagen, l'Hoffenheim con la Sap e il Leverkusen, per l'appunto, con la Bayer. E non significa darsi alle pazze spese: anzi. I neo campioni di Germania hanno costruito un modello di business grazie al loro lavoro di scouting e sviluppo dei talenti pescati all'interno dei confini domestici in giovanissima età, per poi rivenderli a cifre significative. Lo stesso sarà anche nella prossima estate: per mantenere una rosa competitiva la società ha già fatto capire che una cessione da decine di milioni sarà necessaria. Soldi che, in ogni caso, verranno reinvestiti alla ricerca dei nuovi Frimpong, Boniface, Hincapié, giusto per nominare tre oggetti del desiderio di numerosi top club e che non si chiamino "Florian" di nome e "Wirtz" di cognome. Insomma, anche se alle spalle c'è un colosso dell'industria farmaceutica globale, mantenere i conti in ordine resta la priorità dei Werkself, come del resto di ogni club tedesco. Essere schiacciati dai debiti rischia di portare al tracollo e trovarsi accostate le due parole che più fanno paura: 'nobile decaduta'. Vedasi Schalke o Kaiserslautern, esempi non certo virtuosi.

Anche il Borussia Dortmund è andato molto vicino a fare la stessa fine nel 2005, quando si trovò sull'orlo del fallimento e fu salvato soltanto da una manovra finanziaria legata ai diritti di proprietà sullo stadio.

La tifoseria del Bayern Monaco, club più titolato di Germania (33)

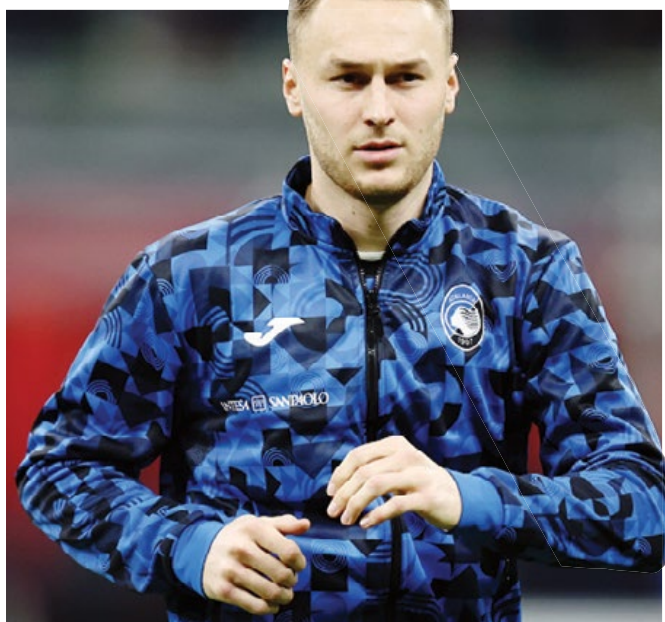
E le aziende come Volkswagen e Bayer nelle loro squadre di calcio sono molto attente ai bilanci

RIMBALZO DORTMUND

Da lì nei vent'anni successivi il club ha adottato un modello di business basato sul rischio minimo: basti pensare che la cifra sborsata per l'acquisto record (Haller) non supera i 35 milioni di euro. Cifre irrisorie rispetto ai primati di spesa delle altre squadre che hanno raggiunto le semifinali. I gialloneri hanno avuto particolare attenzione anche al discorso del monte ingaggi, con una struttura di stipendi che mai si è spinta ad essere concorrenziale con quella degli altri top team. Ragion per cui quando c'è stato da rinunciare a Sancho, Haaland, Bellingham o più indietro nel tempo a Götze, Hummels o Gündogan il dolore a livello calcistico è stato forte, ma le cifre dei bonifici l'hanno attutito. Scouting, sviluppo dell'attività di base, del settore giovanile e investimenti mirati: così i club tedeschi cercano di essere competitivi in Europa senza spese folli. Anche con il discusso 50+1 che alcuni club, Bayern incluso, vorrebbero abolire.

> **Al Borussia tetto rigido per cartellini e ingaggi dopo il rischio fallimento**

LA POLEMICA | **FRECCIATA DI GASPERINI ALLA JUVENTUS SULLE VOCI DI MERCATO E SULLE FRASI DI ANDREA AGNELLI DEL 2020**

«Koopmeiners? Ne parlano i club fuori da tutto...»

Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista olandese dell'Atalanta

Gian Piero Gasperini ama molto le ripartenze. Sia quelle della sua squadra in campo, sia quelle dialettiche in conferenza stampa, nello specifico questa fissata alla vigilia del ritorno della sfida di Europa League contro il Liverpool. Gasp, così, approfitta di ogni rilancio per piazzare l'affondo e, anche se evita di citare esplicitamente l'oggetto delle sue affermazioni, in filigrana si intuiscono perfettamente coloro a cui sono indirizzate. A cominciare da quelle che riguardano Teun Koopmeiners, l'olandese oggetto degli appetiti di mercato di molti club. «Le voci di mercato su Koopmeiners? Lui sta giocando nell'Atalanta e sta giocando anche molto bene. Siamo dentro a tre competizioni e ci auguriamo di esserlo anche il mese prossimo. È chiaro che in questo periodo della stagione ci possono essere invece società meno impegnate nelle Coppe e quindi si alimentano queste voci perché altre squadre hanno poco da fare». Nessun nome, ma non è un mistero che - limitandosi all'Italia - l'olandese sia uno dei nomi in cima alla lista di mercato della Juventus che, come sanno anche i sassi, in questa stagione è stata esclusa dalle competizioni continentali per questioni giudiziari e non sportive. Che poi "Koop" piaccia anche al Napoli, lui pure fuori dalle Coppe per precoce eliminazioni a opera del Barcellona, è un altro discorso che, chissà. potrebbe riguardare perfino lo stesso Gasperini in seguito alle (im)prevedibili strade del mercato. Ma che il tecnico dei bergamaschi si riferisse nello specifico ai bianconeri lo lascia intendere l'affermazione successiva che conferma quanto Gasp mandi a memoria non solo gli schemi ma anche le affermazioni che lo coinvolgono. In questo caso si fa riferimento a quanto Andrea Agnelli dichiarò nel marzo 2020 (sì, ben 4 anni fa) al Business of Football Summit di Londra, organizzato dal Financial Times: «Ho grande rispetto per quello che sta facendo l'Atalanta, ma senza storia internazionale e con una grande prestazione sportiva ha avuto accesso diretto alla massima competizione europea per club. È giusto o no?». Il ragionamento dell'allora presidente bianconero era articolato e prendeva in esame il ranking storico dei club, dei paesi e molto altro, ma a Bergamo (e non solo) lo hanno giudicato come una affermazione irrispettosa e non l'hanno mai dimenticata: «E magari (quegli stessi club non impegnati nelle Coppe, ndr) si chiedono se sia giusto che l'Atalanta sia ai quarti di Coppa, così vengono fuori queste cose». Memoria e orgoglio. Ci sta.

> **«E chissà, magari si chiedono pure se sia giusto che l'Atalanta sia ora ai quarti»**

ST.S.

Dammi il... 5
Manuel Locatelli, 26 anni, e Adrien Rabiot, 29, si scambiano un "cinque". Cinque sono anche i gol segnati dai tre centrocampisti titolari della Juve: 4 Rabiot, 1 Locatelli e nessuno McKennie

Mai così poche reti da 24 anni: i numeri di Math and Sport dicono che la squadra bianconera tira tanto e da vicino, ma prende pochissimo la porta. E il centrocampo non aiuta

PERCHÉ LA JUVE VUOLE KOOP

Dati x 90'	RABIOT	MCKENNIE	LOCATELLI	MEDIA RUOLO	KOOPMEINERS
Passaggi chiave	0,8	1,2	0,5	0,9	2
Tiri	1,1	0,7	0,6	1	1,7
Tocchi area avv.	3,2	3,1	0,4	1,6	3,8
Passaggi verso l'area avversaria	0,78	0,7	0,74	0,7	1,3

Svolta in mezzo e al tiro
Contro il mal di gol Juve

Conclusioni, passaggi chiave e passaggi verso l'area avversaria: Rabiot, McKennie e Locatelli sono spesso sotto la media del ruolo

Sergio Baldini

Verrebbe da pensare che i soli 45 gol segnati dalla Juventus, mai così pochi dal 1999-2000 e che la vedono al sesto posto in Serie A per reti realizzate, siano il frutto dell'atteggiamento difensivistico e attendista della squadra di Massimiliano Allegri. E infatti molti lo pensano. Vedendo bene le partite dei bianconeri potrebbe però venire il dubbio che la squadra le occasioni le crei, certo senza dare spettacolo e certo in numero record, ma le crei. Per analizzare più a fondo la questione ci siamo rivolti a House of Calcio e ai dati della Math and Sport di Adriano Bacconi, già collaboratore tra gli altri di Marcello Lippi e precursore della match analysis in tv. Dati che confermano l'atteggiamento bianconero, come ci spiega l'analista Alessandro Buccheri: «La Juve è una squadra che tiene poco il possesso, con il 48% è l'ultima tra le prime 10 della classifica, e a livello logico-probabilistico meno tempo tieni il pallone meno ne hai per essere pericoloso. Così come recuperare palla subito dopo averla persa permetterebbe di attaccare un avversario meno ordinato e più vulnerabile, mentre la Juve è penultima in Serie A per recuperi entro 5 secondi dalla perdita del possesso: 24 ogni 90 minuti (la media è 28)».

Tutto questo, però, non impedisce ai bianconeri di essere pericolosi: «Nonostante quanto detto, il valore di xGol per tiro (ossia la probabilità statistica che un tiro diventi gol, in base a posizione, tipo, situazione e altri parametri, ndr) e la distanza media di tiro sono dati molto positivi, che vedono la Juve rispettivamente quinta e terza in Serie A, con 0,09 xGol per tiro e una distanza media di 15,8 metri: la Juve è tendenzialmente molto pericolosa quando arriva al tiro, anche grazie alla distanza da cui ci arriva». E ci arriva pure spesso, in media 13,7 volte a partita che le valgono il quarto posto in campionato: solo Napoli, Inter e Milan calciano più spesso verso la porta avversaria (mentre solo Atalanta e Inter, 14,9 e 15,4 metri, calciano da più vicino). Il problema è che, nonostante distanza e situazioni ottimali, come si è visto, di quei 13,7 tiri a partita i giocatori di Allegri ne mettono nello specchio solo 3,66: «Il dato più forte che emerge dall'analisi della fase offensiva bianconera è la disparità tra il numero di tiri a partita e quello dei tiri nello specchio. Confermato anche dalla differenza negativa tra gol realizzati, 45, e xGol prodotti, 47,4: un -2,4 che tra le prime 10 della classifica è migliore solo del -2,5 del Torino e del -2,9 del Napoli». Ed è decisamente lontano dal +14,7 della Roma (56 gol fatti a fronte di 41,3 xGol prodotti), dal +13,1 dell'Atalanta (57 gol e 43,9 xGol), dal +10,3 del Milan (63 gol e 52,7 xGol) e dal +9,2 dell'Inter (77 gol e 67,8 xGol).

Nella distribuzione dei gol bianconeri, oltre a un attacco in cui solo Dusan Vlahovic, pur con alcuni passaggi a vuoto, sta disputando una stagione all'altezza a livello realizzativo, spicca il ridotto contributo realizzativo dei centrocampisti. I 5 gol in tre di Rabiot (4) Locatelli (1) e McKennie (0, parzialmente compensato da 7 assist) non sono minimamente riusciti a compensare i deficit del reparto offensivo in fase di finalizzazione. «Per un po' di tempo questo ruolo lo ha assunto la difesa - spiega Buccheri -, ma non basta: sono troppo poche le situazioni di gioco in cui puoi coinvolgere direttamente i difensori in fase offensiva, ovvero i calci piazzati e qualche discesa di Gatti (4 gol come Rabiot, mentre 2 li ha realizzati Bremer e uno Danilo, ndr)». Ma a mancare dal centrocampo non sono stati soltanto i gol e non a caso è su centrocampisti dalle spiccate doti offensive che si concentrano i movimenti di mercato bianconeri: «Koopmeiners e Ferguson, se non si fosse infortunato, sarebbero rinforzi ideali. Ci si aspettava di meglio da Rabiot, soprattutto per passaggi chiave (che creano un'occasione da gol, ndr): per tiri e passaggi verso l'area è in media con gli altri centrocampisti della Serie A, mentre svetta per tocchi in area avversaria. Quest'anno è meno in fiducia e quindi tenta giocate più semplici, si spinge meno in avanti, anche se comunque l'apporto è superiore a McKennie e Locatelli. Locatelli in nessun dato riesce a essere superiore alla media pari ruolo. Per tiri e tocchi in area è normale, vista la sua posizione più arretrata, ma il contributo in passaggi verso l'area e passaggi chiave potrebbe essere più alto». Decisamente più alti, come vedete in grafica, i numeri di Koopmeiners. Ai quali aggiungere 11 gol e 4 assist.

IL CANALE

House of calcio analisi e dati anche in diretta

House of Calcio è un canale di calcio, che trasmette live dal lunedì al venerdì dalle 19 alle 23 su Twitch, su Youtube, su Instagram e su TikTok. Su TikTok è anche possibile interagire attraverso la chat. Tutti i format partono dall'analisi dati di giocatori, partite, squadre, utilizzando i dati della Math and Sport di Adriano Bacconi: gli stessi dati prodotti da Math and Sport anche per la Lega di Serie A, attraverso un tablet fornito ad ogni squadra su cui allenatori e staff possono esaminare live la telemetria della partita. Questi dati e questi strumenti vengono utilizzati nei format di House of Calcio per fornire tutte le informazioni ai tifosi e rispondere a tutte le loro curiosità. Anche con contenuti divertenti come quiz e sondaggi.

PARLA RANIERI

«La Juve si difende al top»

Sergio Demuru

È un Claudio Ranieri meno preoccupato quando prepara la sfida con la Juventus. La vittoria sull'Atalanta ed il pareggio in casa-Inter hanno portato una ventata di ottimismo in un gruppo che aveva già solide basi: «Affrontiamo adesso una squadra che sa il fatto suo. Come del resto sa il fatto suo Allegri. È una formazione che sa come trovare la via della rete, difende come nessuno in Europa: è quella che in area di rigore fa toccare meno palla a tutti gli avversari. Sono particolarmente efficaci in contropiede, la loro forza è proprio nelle ripartenze e nelle palle inattive, dove sono micidiali. Non dovranno mancarci concentrazione ela determinazione. Mina sta diventando indispensabile con il trascorrere del tempo. Dopo l'Inter ho fatto i complimenti a Luvumbo. Shomurodov si sta riprendendo dopo due stagioni complicate». Quindi un'occhiata alla volata finale: «I ragazzi stanno facendo bene, ma davanti a noi abbiamo nuove insidie. La squadra è concentrata, dobbiamo continuare a spingere senza paura, la lotta salvezza è molto serrata e di difficile interpretazione. Vedevo i ragazzi dare tutto in allenamento anche quando i risultati erano negativi».

Il polacco alle prese con un guaio muscolare, l'italiano con una distorsione al ginocchio: non voleranno a Cagliari

Moise Kean, 24 anni, e Arkadiusz Milik, 30 anni, esultano dopo un gol

Kean-Milik fuori uso
Juve, attacco fragile

Arkadiusz va gestito dopo i due infortuni alle ginocchia, Moise reduce da un inverno fermo ai box

Stefano Salandin
TORINO

Nelle previsioni di molti esperti, il reparto offensivo della Juventus avrebbe dovuto rappresentare uno dei punti di forza grazie al quale cercare perfino di ambire alle vette dello scudetto. Perché le analisi sulla carta "fan fine e non impegnano" ma poi si scontrano con la realtà dei fatti e con la storia delle persone. Quella, per esempio, che racconta come Arkadiusz Milik si porti sulle spalle stop per la lesione (bilaterale) al legamento crociato delle ginocchia e come Moise Kean non abbia ancora trovato una strada grazie alle quale poter esprimere le sue indubbie potenzialità. Tralasciando - poiché di loro due riferiamo ora qui - le problematiche legate alla ripresa post infortunio di Federico Chiesa e le dinamiche di crescita mentale e tattica di Dusan Vlahovic.

Questi ultimi, salvo emergenze dell'ultima ora, faranno comunque parte del gruppo bianconero che volerà a Cagliari mentre gli altri due (ecco la contingenza che si perpetua e che dovrebbe, almeno, mettere in discussione la dinamica delle previsioni) potrebbero non salire sull'aereo.

Cominciamo da Arkadiusz Milik, alle prese con una lesione di primo grado all'adduttore lungo della coscia sinistra che lo ha bloccato prima della gara contro il Genoa del 17 marzo e solo nei primi giorni di questa settimana aveva iniziato a lavorare con il gruppo. Ma anche ieri non ha svolto tutto il programma completo con la squadra e, quindi, solo oggi alla viglia della partenza si valuterà se portarlo a Cagliari. La sensazione è negativa, anche perché da sempre Allegri tende a evitare di puntare su giocatori che non siano al cento per cento della condizione fisica. Va detto che si tratta del più lungo stop in stagione determinato da problemi fisici, ma è altrettanto vero che lo staff ha sempre gestito le condizioni di un elemento dalle indubbie qualità tecniche e (soprattutto) di utilità tattica senza forzarne l'impiego oltre un certo minutaggio.

L'altra questione riguarda Moise Kean che fatica a ritrovare una condizione fisica adeguata dopo il lungo stop che lo ha condizionato in inverno e che lo ha messo fuori uso da metà dicembre a inizio marzo. Un problema all'osso della tibia che ne poteva perfino determinare le scelte professionali, visto che il suo entourage ha fatto di tutto per cercargli una sistemazione alternativa durante la finestra di mercato invernale. Tentativo sfumato all'ultimo perché l'Atletico Madrid si tirò indietro in conseguenza dei ritardi previsti per la sua "ri-atletizzazione». Insomma: prima che potesse tornare a una forma decente. E bisogna ammettere che non ci avevano visto male, considerato il fatto che, a parte gli 80' in emergenza contro la Lazio a Roma, Allegri gli ha concesso solo spezzoni che si sono chiusi con una leggera distorsione dopo il derby e anche Kean vedrà la Sardegna solo in tv. E, mentre srotolava le previsioni fatte "sulla carta", chissà se a qualcuno sia venuto in mente quel che significhi sostituire uno, come Cristiano Ronaldo, che garantiva 27 gol di media l'anno.

A VINOVO

Danilo ai giovani «Sul razzismo attenti ai social»

Danilo. 32 anni, difensore brasiliano e capitano Juve

Nell'ambito della quattordicesima tappa del progetto Junior TIM Cup 2024, all'Allianz Training Center di Vinovo è intervenuto il capitano della Juventus, Danilo: «Purtroppo, a oggi, il razzismo è diventato un atteggiamento abituale e spesso si gira la testa dall'altra parte ignorando il problema che, invece, è reale. Quello che succede nel calcio è il riflesso di quello che succede nella società, nella vita. Noi, in quanto calciatori, abbiamo un compito importante che è quello di farci sentire, dobbiamo essere i primi a mandare un messaggio di coesione sociale. Io in campo e nella vita non ho mai ricevuto insulti razzisti, ma purtroppo c'è un altro mondo oltre quello reale ed è quello dei social network. Tante persone si nascondono dietro una tastiera per inviare messaggi di odio. I social sono strumenti fantastici ma anche molto pericolosi: è fondamentale utilizzarli con intelligenza perché anche un semplice apprezzamento a un post discriminatorio può ledere la sensibilità di una persona. Alle nuove generazioni dico di avere coraggio, ispirando il cambiamento; Juventus con la campagna "Never Again" ha lanciato un altro segnale forte in questa direzione. Lottiamo per i nostri sogni, lottiamo per un mondo migliore».

Cristiano Ronaldo, 39 anni, alla Juve dal 2018 al 2021 per 101 gol in 134 partite

Juve-CR7 finisce “pari” Per lui sono 9,7 milioni

L’attaccante ne rivendicava 19,5 mentre il club puntava a dargli nulla Il Collegio arbitrale, a maggioranza, firma così un verdetto salomonico

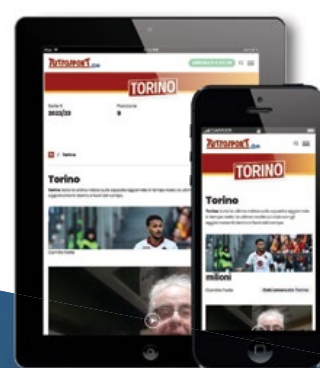
Si conclude la vertenza legale con, al centro, la richiesta della punta di avere i soldi della manovra stipendi

Guido Vaciago

E così Ronaldo si becca altri 10 milioni di euro. Ne aveva bisogno, soprattutto di questi tempi in cui si è dovuto adattare ai livelli retributivi della Saudi League. Ne chiedeva 19,5 alla Juventus, l’arbitrato chiamato a dirimere la questione gliene riconosce la metà al termine di un ragionamento più cerchiobottista che salomonico del Collegio che dirime le questioni fra club e giocatori. In estrema e semplificata sintesi: i tre arbitri spiegano come la documentazione presentata da CR7 o, meglio, dai suoi legali non è valida e non dimostra ciò che vorrebbe dimostrare, ma - in fondo - i soldi della manovra stipendi erano stati chiaramente oggetto di trattativa fra lui e la società e, avendoli presi tutti gli altri, può prenderli anche lui. Non tutti però, perché ha evidenti e indubbie responsabilità nel pasticcio che si è creato con la Juventus, quindi “solo” 9,7 milioni, la metà. Come dicevano i radiocronisti d’antan: la partita si risolve con la divisione della posta.

La Juventus non l’ha presa benissimo. Se non altro perché in un tribunale civile, molto probabilmente, non ci sarebbe stato match, visto che, in diritto, la mancanza della firma di Ronaldo sugli accordi della manovra stipendi sarebbe bastata per invalidare le sue richieste. In un arbitrato prevale l’irritualità e può succedere di tutto, anche che alla fine ci sia una decisione di sostanziale buon senso, ma che sa di «un po’ per uno non fa male a nessuno», che non è esattamente un principio di diritto.

«La Società, anche con il supporto dei propri legali, sta esaminando la decisione del Collegio Arbitrale, riservandosi ogni valutazione e iniziativa a tutela dei propri diritti», si chiude così il comunicato serale della Juventus, ma un ricorso - per quanto possibile - è difficile, perché previsto solo in casi molto particolari. E il lodo, arrivato ieri all’ora di cena, non è stato ancora studiato nei minimi particolari per capire se ci sono quei margini. Certo, la Juventus si aspettava di non dover pagare nemmeno un euro a Ronaldo, basandosi sul fatto che in occasione delle due manovre stipendi del periodo Covid, Cristiano aveva firmato la rinuncia agli stipendi, ma non la lettera con la quale la Juventus si impegnava a restituire parte di quei salari nel corso degli anni successivi sotto varie forme. Insomma, il Collegio Arbitrale ha riconosciuto la validità dell’accordo di riduzione dei compensi nella stagione sportiva 2020/21 e rilevato l’assenza di alcun accordo di integrazione concluso tra le parti, ritenendo, dunque, che la cosiddetta “carta Ronaldo” non abbia alcun effetto vincolante. E ha quindi respinto le istanze di Ronaldo, al quale non è stato riconosciuto neanche il fatto di aver subito un inganno (come sosteneva nel suo ricorso), perché è dimostrabile che lui fosse perfettamente consapevole di cosa fosse la manovra stipendi.

E quindi? Perché il Collegio riconosce, comunque, a Ronaldo i 9,7 milioni? In sostanza perché - secondo gli arbitri - la Juventus non può negare che c’era stata una trattativa sul recupero degli stipendi a cui aveva rinunciato e che quella stessa trattativa è stata interrotta dal trasferimento al Manchester. Insomma, quei soldi li hanno presi tutti (si legge in una parte del lodo) e quindi, alla fine, li dovrebbe prendere anche Ronaldo, pur sottolineandone le colpe, che vanno dalla mancata firma al comportamento successivo (in sostanza non si è mai particolarmente sbattuto per quei soldi). E proprio in virtù di quelle colpe, che il Collegio valuta nel 50% di responsabilità, gli dimezza l’importo (a proposito di irritualità), risolvendo la questione come un tamponamento al semaforo: concorso di colpa e non se ne parla più. A meno che la Juventus non voglia parlarne ancora: qualche anno fa, nove milioni in più da pagare sarebbero stati una multa per divieto di sosta, oggi sono una cifra che, senza incidere, infastidisce e che, oltretutto, non era stata neanche accantonata in bilancio. E, considerato quanto sta guadagnando Ronaldo nel suo viale del tramonto arabo (circa 200 milioni all’anno), viene da dire che dà più noia alla Juventus pagare quei 9 milioni che soddisfazione a lui riceverli.

Raffaele Palladino, 40 anni, e Ivan Juric, 48: entrambi sono in scadenza

Col quasi certo addio a Juric, la società granata continua a guardarsi attorno per trovare l'allenatore giusto. Gli incroci con i viola, ma anche col Bologna che probabilmente perderà Thiago Motta

Toro, altre mosse per Pa

Il tecnico del Monza, in prima fila nei desideri del club, prende tempo. La Fiorentina in pressing (e in pole) su Gilardino, alternativa per i granata

Marco Bonetto
TORINO

Il preferito per il dopo-Juric continua a essere Palladino, si scriveva su queste colonne anche sul giornale di ieri, rivelando peraltro l'ingresso di Gilardino (nonostante sia in pole a Firenze per sostituire Italiano) nella lista di allenatori che i vertici granata stanno seguendo da tempo, con aggiornamenti ciclici. Ecco, gli aggiornamenti ciclici: il destino obbligato di Vagnati di questi ultimi mesi, che ora si riverberà sulle prossime settimane. Superata la prima metà di aprile, con la fine del campionato programmata per l'ultimo weekend di maggio, il cerchio si comincia a stringere. E anche così si spiegano le nuove mosse dei vertici granata: un altro ampio giro di contatti, sondaggi, valutazioni, nell'ottica di mantenere oliate le piste più interessanti per dare il via a un nuovo ciclo, tenuto conto che il 30 giugno si esaurirà il contratto di Juric e i segnali più forti e chiari sono sempre gli stessi: Europa o non Europa, al momento prosegue il conto alla rovescia.

La domanda è: ma perché nel Torino non si esclude di dover un giorno andare a bussare anche alla porta di Gilardino? Cosa (è opportuno ribadirlo subito) non ancora successa in modo concreto. Si sa: il dt granata deve restare a guardare, per adesso. La Fiorentina, oggi come oggi, ha molto più e meglio da offrire sotto tanti aspetti. E si è anche già mossa con mesi di anticipo su tutti. Da qualche giorno ha ripreso il pressing attorno a Gilardino su quello stesso terreno già seminato da Barone, che a suo tempo, prima dell'improvvisa morte prematura, aveva tracciato la rotta d'intesa con Commisso (Italiano è da tempo in cerca di nuovi stimoli ad altezza Champions). Anche se si muovesse, il Torino non potrebbe che mettersi in coda in questo momento. Gila tornerebbe molto volentieri a Firenze, dove era già stato amato da giocatore: verrebbe accolto a braccia aperte.

Se nessuna big piomberà su Palladino, il Toro se la potrà giocare

Ma torniamo all'assunto di partenza: la prima scelta del Torino è e resta Palladino, come si ripete da tempo, e proprio per questo è nei confronti del tecnico in uscita dal Monza (scadenza di contratto) che la società granata sta manifestando il maggior interesse "visibile", tra contatti, sondaggi e ulteriori giri d'orizzonte con chi lo assiste. Ecco la novità: i rinnovati dialoghi degli ultimi tempi, nella prospettiva di muovere nuovi passi concreti, non appena possibile. Vagnati ha ben compreso come la pensi in questo momento Palladino. E ovviamente non alludiamo solo alle dichiarazioni ufficiali dei giorni scorsi («il mio futuro sono queste partite che restano, ne parlerò con Galliani a fine campionato»). Nell'attesa, anche i vertici del Monza si stanno già guardando attorno: rumours su Nesta, per esempio, che sta ben guidando la Reggiana in B (10 anni assieme nel Milan: l'ex difensore è ancora e sempre in ottimi rapporti con Galliani). Palladino, in sostanza, chiede ancora un po' di tempo. E difatti il suo agente questo ripete a chi lo contatta per provare a comprendere meglio gli scenari (in ballo c'è anche il Bologna, visto che sono alte le possibilità che alla fine Thiago Motta non prolunghi per atterrare sul-

Tommaso Berti, 20 anni: nel Cesena 34 presenze, 6 gol e 8 assist

IL MERCATO | IL TREQUARTISTA È IL FARO DEI ROMAGNOLI NEOPROMOSSI IN SERIE B

Piace Berti del Cesena: assist e gol

Nicolò Schira

Anche il Torino sulle tracce di un gioiellino di Serie C. Il talento classe 2004 Tommaso Berti sta incantando e attirando le attenzioni di club di categoria superiore. Il centrocampista del Cesena è stato uno dei principali artefici della promozione in Serie B della squadra romagnola. Un rendimento decisamente elevato come testimoniano i 6 gol segnati e gli 8 assist vincenti in 34 presenze. Numeri da urlo per un ragazzo ha appena compiuto 20 anni a marzo. Nel 2022 la Fiorentina anticipa la concorrenza del Milan e lo ingaggia per la Primavera in prestito con opzione d'acquisto, ma poi sceglie di non riscattarlo e così Tommy è tornato in Romagna per giocare da protagonista.

In Prima Squadra e nei professionisti. Stavolta da punto fermo dell'undici titolare cesenate dopo le numerose apparizioni di due stagioni fa. Una scelta rivelatasi azzeccata, visto che tra i grandi Berti ha dimostrato già di poter fare la differenza ed essere decisivo. Qualità non indifferenti che hanno attirato le attenzioni di diversi club. Da mesi lo sta seguendo anche il Sassuolo, che aveva provato a prenderlo già un anno fa senza successo. Un ritorno di fiamma da non sottovalutare, visti gli ottimi rapporti tra i due club. Il destino di Berti, però, è tutt'altro che scontato. Negli ultimi tempi gli scout sugli spalti del Manuzzi sono aumentati esponenzialmente. Avvistati in più occasioni quelli del Toro, che sta monitorando con attenzione il percorso di crescita di uno dei pochi classe 2004 che gioca titolare nel calcio professionistico. E in un calcio come quello italiano, dove si considerano ancora giovani elementi di 24-25 anni, non è un aspetto di poco conto. Torino e Sassuolo ma non solo: anche il Parma l'ha messo nel mirino e potrebbe accelerare nelle prossime settimane. Il Cesena, però, vorrebbe resistere alle sirene di mercato nei confronti del suo grande talento. Il motivo è semplice: Berti ha da poco rinnovato fino al 2027 con i bianconeri e - se dovesse replicare il rendimento di questa stagione anche in B - il valore del suo cartellino sarebbe destinato a lievitare considerevolmente. Anche per Berti un'annata da titolare in B potrebbe rivelarsi utile e preziosa. Tradotto: non c'è fretta, anche se al Cesena non dispiacerebbe neppure un'altra soluzione. Quella del monetizzare subito la cessione della mezzala, mantenendolo però in prestito fino a giugno 2025: scenario gradito pure ad alcuni dei club interessati.

Il dt Vagnati lo sta facendo seguire da tempo: cerca giovani di talento

alladino

la poltrona di una big). Anche la stessa Fiorentina (se mai un giorno saltasse in aria la trattativa per Gilardino: ma sarebbe davvero... strano) potrebbe dirottare le mire su Palladino. A quel punto, però, partendo non da una posizione avvantaggiata, sulla carta.

Il Torino, invece, aspetta eccome Palladino, con fiducia: pronto a muovere altri passi sempre più concreti nel momento in cui l'allenatore dovesse realizzare di non avere in mano offerte sicure, diciamo "prendere o lasciare", da parte di un top club italiano (il Napoli sta guardando a big diversi, da Conte a Italiano a Gasperini... E nel ventaglio di nomi che circolano per il Milan e la Juventus, in caso di separazione da Pioli o Allegri, Palladino appare solo come una delle alternative possibili, dopo ben altri candidati). Difatti Vagnati aspetta e spera, però non certo sfogliando una margherita. Sa di avere buone possibilità di riuscire a portare a casa il tecnico del Monza, a tempo debito. Appunto: a tempo debito. Deve avere strategica, comprensibile pazienza. Sullo sfondo, tra le alternative, resta sempre viva anche la pista Vanoli, artefice del Venezia in corsa per la A, destinato probabilmente a lasciare i lagunari (come si è scritto tante volte, è un pallino del dt granata da mesi). E pure lui è già stato oggetto di sondaggi da parte di più club, tra cui lo stesso Bologna.

Nello spogliatoio granata si sono esposti non soltanto i big

«Ma se Juric rimane noi siamo contenti»

Camillo Forte
TORINO

Inutile nascondere l'evidenza, tanti indizi portano alla prova che il prossimo anno Ivan Juric non sarà più l'allenatore del Toro: le dichiarazioni del tecnico che in più di una circostanza ha ribadito che se non porterà la squadra in Europa la sua permanenza diventerà inutile, il silenzio della società per quanto riguarda il rinnovo, gli strappi dialettici del passato con Cairo che ad un certo punto è sbottato ancora di recente dicendo che il Toro può andare avanti anche senza Juric, e, non si dimentichi, l'incresciosa rissa verbale che fece il giro del mondo dell'estate del 2022 tra lo stesso allenatore e Vagnati, che avevano chiamato in causa il presidente. E in più c'è una stagione al momento in sospeso tra la possibilità di lottare fino alla fine per la Conference e quella di perdere da un momento all'altro questo tipo di ambizione. L'unica certezza confortante, se così possiamo definirla, è che il Toro con Juric non ha più lottato per evitare la retrocessione, come succedeva prima che arrivasse. E spesso il gioco dei granata è stato piacevole.

Detto questo, veniamo al dunque. Il lavoro certosino di Juric ha permesso a Bellanova e Buongiorno di raggiungere la Nazionale e magari questo premio arriverà anche per Ricci, se continuerà a giocare come nel derby. Rodriguez nonostante la carta d'identità ha sempre mantenuto... alta la sua condizione fisica, Zapata è tornato a splendere come nei giorni più belli dell'Atalanta e tanti altri giocatori hanno avuto benefici dalla cura Juric. Lo stesso Vanja Milinkovic-Savic ha sempre avuto la fiducia del tecnico, nonostante alcune incertezze. E allora quasi tutti i big sono legatissimi al tecnico. Rispetteranno le decisioni dei diretti interessati (Juric e i dirigenti), ma sarebbero contenti anche se il tecnico venisse riconfermato per il futuro. E questo pensiero lo hanno fatto arrivare sia all'allenatore croato sia ai vertici del club. Un attestato di stima nei confronti di Juric, ma, soprattutto, la conferma che il gruppo granata è compatto e tosto e farà di tutto per regalare a Ivan, ai tifosi e al club la qualificazione in Europa. La mossa dei giocatori è una speranza, non certo un qualcosa di più. Con Juric stanno bene, lavorano e col il loro gesto hanno voluto testimoniare questo aspetto, che è da considerare importante in vista di questa volata finale a cui il Toro spera di partecipare per imporre il suo sprint.

Ivan Juric è concentrato su questo finale di stagione, è convinto di poter conquistare qualcosa di importante: i giocatori sono con lui, i tifosi gli hanno perdonato certe dichiarazioni mortificanti nei loro confronti e continuano a incitarlo. Per Ivan ci sono dunque tutti i presupposti per poter giocarsi le carte nella corsa alle Coppe, ma sa bene che molto dipenderà già dalla sfida con il Frosinone in programma domenica (ore 15) allo stadio Grande Torino. Obbligatorio prendere 3 punti, contro un avversario che nelle ultime partite ha pareggiato col Bologna allo Stirpe e con il Napoli al Maradona, e sta lottando strenuamente per restare in Serie A.

Un abbraccio dei giocatori granata a Ivan Juric dopo un gol: il gruppo è con lui

Sono questi i sentimenti della stragrande maggioranza dei giocatori, trasmessi alla società

In ogni caso il gruppo si rimetterà alle decisioni di Cairo e Juric

GLI ALLENAMENTI | LA STELLA DELLA PRIMAVERA CONTINUA A LAVORARE CON JURIC

Ciammaglichella, è il tuo momento

Andrea Piva
TORINO

Riavvolgiamo il nastro: luglio, Pinzolo. Aaron Ciammaglichella, quando il ritiro è già iniziato da qualche giorno, arriva in Trentino per lavorare al fianco di Buongiorno e tutti gli altri. «Allenarsi con la Prima squadra e con Juric è importantissimo, è bello confrontarsi con chi ha tanta esperienza», afferma in quei giorni. Riportiamo il nastro al presente: aprile, Torino. Aaron Ciammaglichella lo ritroviamo di nuovo lì, al lavoro agli ordini di Juric e al fianco di Buongiorno e compagni. Il contesto, seppur all'apparenza simile, è però molto diverso rispetto. Il centrocampista, che a Pinzolo era stato chiamato insieme a diversi altri Primavera più che altro per fare numero in attesa dei rinforzi dal mercato, ora ha ricevuto una sorta di promozione e può concretamente sperare di esaudire il sogno di debuttare in Serie A con addosso quella maglia granata nella quale è cresciuto, che indossa da quando aveva 4 anni.

Juric lo ha portato in panchina nel derby e anche in questi giorni lo sta facendo allenare al Filadelfia: facile immaginare che possa inserirlo nell'elenco dei convocati anche per la partita contro il Frosinone, considerata anche l'emergenza a centrocampo (Ricci è squalificato, Gineitis infortunato, Tameze dovrebbe ancora una volta essere arretrato al ruolo di difensore per via dell'assenza di Djidji). Anche in altre occasioni il tecnico granata aveva deciso di chiamare Ciammaglichella e portarlo in panchina - quest'anno è avvenuto nella trasferta di Cagliari, l'anno scorso in quella di Lecce e nella gara di Coppa Italia contro la Fiorentina - ma mai, finora, è capitato che lo convocasse due volte di fila in Prima squadra: se ciò, come sembra, avverrà, sarà la prova di quanto Juric si fidi di lui. D'altronde i progressi avuti in questi mesi non sono passati inosservati agli occhi dell'allenatore croato: Ciammaglichella ha trascinato il Torino di Scurto anche a suon di gol, nove quelli messi a segno nelle ventisette partite giocate in campionato (più un gol anche in Coppa Italia) e tre gli assist vincenti forniti ai compagni. Numeri importanti considerati che si tratta di un centrocampista, seppur con caratteristiche offensive (è stato utilizzato a volte come trequartista o come attaccante esterno) e non di una vera punta. «Per me il Toro è una seconda casa», diceva sempre in estate. Ora sogna di arrivare fino all'ultimo piano di questa casa e aprire quell'ultima porta che gli manca, quella che lo porterebbe a esordire appunto in Prima squadra in Serie A.

Il centrocampista sogna di esordire in prima squadra nelle ultime 6 partite

Aaron Ciammaglichella, 19 anni, era in panchina nel derby

Il 4 maggio la 75ª ricorrenza della tragedia. Il Giro passerà vicino a Superga con ore di anticipo sulle cerimonie: meglio per i tifosi che saliranno sul colle, ma in ogni caso non sarà un anniversario "normale"

Sopra a sinistra, le procedure delle scorse settimane per allestire il pennone rinnovato da dedicare a Erno Egri Erbstein, dt del Grande Torino. Subito sotto, i vari pennoni celebrativi come compaiono adesso: i lavori di manutenzione generale sono ancora in corso (termineranno in tempo per il 4 maggio e i vari nomi torneranno a risaltare). Sopra a destra, il nuovo pennone intitolato a Egri Erbstein, in attesa della fine dei lavori. Nel riquadro a destra, il Grande Torino schierato a Lisbona prima dell'amichevole con il Benfica (3 maggio 1949): il dt è il primo a destra

A sinistra, migliaia di tifosi sul piazzale di Superga in occasione delle celebrazioni dello scorso 4 maggio. Sotto, l'inaugurazione del Fila nel 2017 con la serie di pennoni celebrativi

Susanna Egri, étoile della danza italiana, in camerino con il padre

Egri Erbstein per sempre con i suoi ragazzi al Fila

Eretto il pennone dedicato al dt del Grande Torino. Si conclude un caso nato nel 2017. Le invocazioni della figlia e di Tuttosport. L'inaugurazione sarà il 3 maggio

Marco Bonetto
TORINO

La notizia è bella, bellissima. E non potrà che sollevare un plauso pressoché unanime sia all'interno del pianeta granata sia nel variegato mondo degli sportivi, non necessariamente tifosi del Toro, che guardano con sensibilità, rispetto e ammirazione all'epopea degli Angeli di Superga, e che condividono il desiderio di curare la memoria e di rispettare e tramandare i lasciti della vita e della storia. Si parla del Grande Torino: significa per l'appunto ammirare e rispettare ciò che fecero e ciò che rappresentarono quei ragazzi, guidati dal dt Erno Egri Erbstein, braccio destro del presidente Ferruccio Novo. Significa rispettare la verità storica, prima di tutto (la conoscenza muove gli animi e indirizza le anime), e nel contempo rispettare anche la necessità di continuare a celebrare quello squadrone, nonché la sua lezione. Lezione non solo sportiva, ma anche sociale, etica. Tutti valori di cui la tifoseria granata è globalmente pregna: se ne nutre, perché fanno parte dell'identità collettiva di un popolo che, idealmente, si inginocchia davanti al Grande Torino e non dimentica, mai. E poi si rialza, e con orgoglio porta avanti un testimone (ideale) e una testimonianza (concreta). Una fiaccola che illumina il percorso dei sentimenti. E delle scelte.

Storia, memoria. Conoscere e rispettare. Portare nel cuore e celebrare. E tramandare, naturalmente. Di generazione in generazione. Eccola una sintesi di quei valori portanti, condivisi, intimamente connessi alla specificità del tifo granata.

La notizia (bella, bellissima) è presto detta: nel tardo pomeriggio del 3 maggio, alla vigilia del 75° anniversario della tragedia di Superga, verrà inaugurato con una cerimonia solenne al Filadelfia il nuovo pennone celebrativo dedicato proprio a Egri Erbstein, dt, allenatore, brillante stratega in società e innovativo stratega anche sul prato, uomo colto, illuminato, sensibile e sempre mosso da ideali libertari e democratici. Sotto la presidenza Novo, era lui la guida, date le grandi capacità anche manageriali, ad ampio spettro. E lo fu per anni, prima della guerra e poi dopo (cioè dopo anche la persecuzione che subì per motivi razziali, in quanto di origine ebraica: obbligati come furono a scappare disperatamente tra Italia, Germania e Ungheria, Erno e la sua famiglia si salvarono dopo aver visto più volte la morte davanti agli occhi, sotto il fascismo e il nazismo).

Un personaggio così nobile e importante per la storia del Grande Torino non era però stato ricordato simbolicamente, signora, davvero insieme con i suoi ragazzi al Fila, uno a fianco all'altro, in quella sfilata di pennoni celebrativi con in cima i nomi dei campioni: la storica formazione. Il caso, ora sanato, perdurava dal 2017 (inaugurazione del Filadelfia), producendo ciclicamente amari giudizi, polemiche, contrasti, dolorose riflessioni. La figlia del dt, la signora Susanna Egri, 97 anni ricchi di lucidissima e sempre battagliera vitalità, stella nella storia della danza non solo italiana ma anche internazionale, ancor oggi quotidianamente impegnata in prima fila nella scuola da lei fondata, in tutti questi ultimi anni aveva più volte espresso comprensibili invocazioni e pure dure critiche, proprio nel rispetto della verità storica e di quei valori di cui discorrevamo inizialmente. Innumerevoli le sue richieste alla Fondazione Filadelfia (che ha ricostruito e gestisce il Fila), al Torino (affittuario, membro della Fondazione) e anche direttamente al presidente Cairo affinché venisse cancellato questo oggettivo vulnus storico. Anche Tuttosport in questi anni era sceso ripetutamente in campo, aderendo agli appelli della signora Egri e condividendo in pieno la sua battaglia civile per il rispetto della memoria. Siamo pertanto doppiamente orgogliosi di aver cooperato affinché dalle contrapposizioni emergesse (finalmente) un dialogo costruttivo e concreto. E da un dialogo concreto, infine, la giusta soluzione.

Sono in corso i lavori di manutenzione anche di tutti gli altri pennoni celebrativi

L'IMPEGNO DI ASVISIO

Ce l'abbiamo fatta, tutti insieme. Il presidente della Fondazione, Luca Asvisio, con al fianco il segretario Roberto Bertasio, ha dato prova di giusta sensibilità e con impegno è riuscito a far votare e approvare (durante uno degli ultimi Cda della Fondazione) il via libera a nuovi lavori. Di qui l'allestimento in corso (siamo alle fasi finali, ormai) di un pennone rinnovato, con in alto il nome di Egri Erbstein. Davvero insieme ai suoi ragazzi, anche lì. Così come è stato insieme sino all'ultimo battito del cuore: a Superga. Stanno per concludersi i lavori di manutenzione generale a tutti i pennoni, ora. I vari nomi torneranno presto a risaltare e splendere, in tempo per l'inaugurazione del 3 maggio. Non il 4, per evitare complicate sovrapposizioni con le cerimonie del giorno dell'anniversario della tragedia.

Il 4 sarà un sabato: a Superga molte migliaia di tifosi, ben più del solito

In merito, vanno riportate le ultime indiscrezioni quanto alla prima tappa del Giro d'Italia (Venaria-Torino), immaginata apposta per celebrare il Grande Torino. Gli organizzatori e il Comune stanno pianificando tempi e modalità, poi da ufficializzare prossimamente con una conferenza stampa. I corridori (provenienti da Baldissero) si avvicineranno verso Superga, per poi curvare verso sinistra ben prima del piccolo centro abitato sul colle, così da arrivare a imboccare la strada Panoramica che porta a Pino Torinese. L'ultimo corridore dovrebbe passare nei pressi di Superga almeno due ore prima rispetto alle celebrazioni consuete delle 17 (Messa e poi il rito alla lapide): una prima soluzione logica, lungimirante, per agevolare le migliaia e migliaia di tifosi granata che come sempre saliranno sul colle, quel giorno (la tradizionale strada che da Torino-Sassi porta a Superga non sarà toccata dal Giro). Visti i ben noti e consueti problemi di parcheggio sul colle (una soluzione impossibile per migliaia di tifosi), ci auguriamo che anche i trasporti pubblici vengano notevolmente, sufficientemente potenziati. Attendiamo per tempo da chi di dovere comunicazioni esaustive e soluzioni rispettose e lungimiranti.

Sarà celebrato il 75° anniversario di Superga e sarà un sabato, il 4 maggio: attendersi un fiume di migliaia e migliaia di tifosi molto più numerosi degli ultimi anni è a dir poco scontato.

Partita infinita: De Bruyne risponde a Rodrygo, il Real si impone ai rigori. In semifinale

ANCELOTTI, SEMPR

MARCATORI pt 12' Rodrygo; st 31' De Bruyne

SEQUENZA RIGORI Alvarez gol, Modric parato, Bernardo Silva parato, Bellingham gol, Kovacic parato, Lucas Vázquez gol, Foden gol, Nacho gol, Ederson gol, Rudiger gol

MAN CITY (4-1-4-1)
Ederson 6; Walker 8, Akanji 6 (8' sts Stones ng), Rúben Dias 6, Gvardiol 6.5; Rodri 7; Foden 6, De Bruyne 8 (7' sts Kovacic ng), Bernardo Silva 6, Grealish 7 (27' st Doku 7.5); Haaland 6 (1' pts Alvarez 5.5). A disp. Ortega Moreno, Carson, Aké, Lewis, Gómez, Nunes, Bobb. All. Guardiola 7

REAL MADRID (4-4-2)
Lunin 9; Carvajal 7.5 (5' sts Militao ng), Nacho 7, Rudiger 6.5, Mendy 7; Valverde 7, Camavinga 6, Kroos 7 (34' st Modric 6.5), Rodrygo 7 (39' st Brahim 6.5); Bellingham 7, Vinicius 7 (12' pts Lucas Vázquez 6). A disp. Kepa, Fran González, Fran García, Ceballos, Arda Guler, Joselu. All. Ancelotti 7

ARBITRO Orsato (Italia) 7

NOTE 52 mila spettatori. Ammoniti Carvajal, Grealish, Gvardiol, Rodri e Mendy. Angoli 18-1 per il City. Recupero pt 2'; st 5'; pts 2'; sts 2'

Pep Guardiola, 53 anni

POSSESSO PALLA
64%
36%

TIRI TOTALI
34
8

TIRI IN PORTA
11
3

FALLI COMMESSI
15
11

Guardiola è costretto ad arrendersi a Carletto. Dal dischetto gli spagnoli partono male (Modric neutralizzato), però non mollano ed esultano. Rudiger decisivo

Alessandro Aliberti

Ormai siamo ben oltre i 3 indizi, quelli che per Agatha Christie erano necessari per mettere in piedi una prova. Il tribunale del pallone ha da tempo decretato che Manchester City contro Real Madrid è la rivalità calcistica del decennio, la sfida fra le due squadre più forti, guidate dai due migliori allenatori. Il vero peccato è che il destino continua a metterle l'una di fronte all'altra ben prima della finale, quello che invece sarebbe il palcoscenico più adatto alle due. E anche stavolta, dunque, come era già successo nella passata stagione e in quella precedente, una delle due corazzate lascerà la competizione. Con i rimpianti, la rabbia, e tutto quanto accompagna una sconfitta, ma con la consapevolezza di aver perso contro l'avversario più forte, come sia Ancelotti che Guardiola avevano ammesso alla vigilia. E a differenza dello scorso anno a spuntarla stavolta è stato il Real Madrid. Questo significa che ora la squadra di Ancelotti diventa automaticamente la favorita per la vittoria finale. Lo dice la storia recente: negli ultimi due anni quella che fra le due ha eliminato l'altra ha poi alzato la Coppa.

Alla vigilia la curiosità maggiore era scoprire come le due squadre si sarebbero affrontate: se come all'andata, e dunque a viso aperto e senza fare calcoli, o prediligendo un approccio più conservativo, meno rischioso, più tattico. La risposta, prima ancora di vedere le squadre muoversi in campo, era in parte già arrivata dalle formazioni. Quasi identica quella del Real, con la sola scelta di Nacho al posto dello squalificato Tchouaméni e con in avanti il trio tutta velocità e qualità Bellingham, Rodrygo, Vinicius. Stesso atteggiamento, ma qualche cambio in più rispetto all'andata nell'undici di Pep: fra i pali Ederson, Walker esterno basso col compito di tenere a bada Vinicius, e De Bruyne lì in mezzo a tentare di aumentare il tasso di imprevedibilità dei campioni in carica. All'andata il Real aveva lasciato il palleggio alla squadra di Pep, riuscendo a sfruttare in velocità gli spazi inevitabilmente concessi dal City. Al ritorno il copione è più o meno lo stesso, con i quattordici volte campioni che tentano di pressare alto, mentre il City attacca la difesa madrilena partendo dall'esterno. Nonostante il ritmo altissimo dei padroni di casa, ad andare in vantaggio dopo poco dopo il 10' è il Real: sugli sviluppi di un lancio lungo la difesa di Guardiola si fa trovare impreparata, con Bellingham che innesca l'azione controllando deliziosamente un pallone difficilissimo. È poi Vincius a liberare in area il solito implacabile Rodrygo, che firma così la sua quarta rete personale al Man City. Un inizio migliore Ancelotti non poteva sperarlo. La risposta dei campioni d'Europa arriva però immediatamente con Haaland: a fermare il colpo di testa del norvegese è la traversa. Poco dopo invece è De Bruyne, il migliore in campo per distacco, a impegnare Lunin con una bella conclusione. Il City inizia la ripresa spingendo forte sull'acceleratore e va vicino al pareggio prima su una palla quasi spinta nella propria porta da Nacho, e poi su un tiro non irresistibile di Foden. Gli spagnoli si difendono compatti, rinunciato quasi del tutto a ripartire. E il City ne approfitta: Doku, entrato in campo al posto di Grealish, si infila nella difesa del Real e innesca lo scatenato De Bruyne, che da pochi passi non perdona. Poco il numero 17 ha sul destro il pallone del vantaggio, ma sbaglia clamorosamente tirando sopra la traversa. Si va ai supplementari con Guardiola che stupisce tutti togliendo dal campo Haaland e inserendo il campione del mondo Julian Alvarez. Ad andare più vicino al vantaggio è però la squadra di Ancelotti con Rudiger che, imbeccato da Brahim Diaz, la spara alta da pochi metri. Con le due squadre ormai stremate si va ai rigori: sbagliano prima Modric e poi Bernardo Silva. Sbaglia anche Kovacic. Non sbaglia invece Rudiger. In semifinale contro il Bayern Monaco ci va il Real Madrid.

Negli ultimi 2 anni il club, tra i due, che l'ha spuntata ha vinto la Coppa

Jude Bellingham, 20 anni, carica il settore dei tifosi madridisti prima del rigore decisivo di Rüdiger a Etihad Stadium nel ritorno dei quarti contro il Manchester City

IL CAMMINO VERSO WEMBLEY

QUARTI DI FINALE

Martedì 16 aprile

ATLETICO M. (Spa)	2	2
DORTMUND (Ger)	1	4

Martedì 16 aprile

PARIS SG (Fra)	2	4
BARCELLONA (Spa)	3	1

Ieri

ARSENAL (Ing)	2	0
BAYERN (Ger)	2	1

Ieri

REAL MADRID (Spa)	3	5
MAN CITY (Ing)	3	4

dcr

SEMIFINALI
andata 30/4-1/5, ore 21
ritorno 7-8/5, ore 21

DORTMUND (Ger)
PARIS SG (Fra)

BAYERN (Ger)
REAL MADRID (Spa)

FINALE
1/6, ore 21

WEMBLEY STADIUM
Londra (Inghilterra)

trovera il Bayern Monaco

E LUI!

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Erling Braut Haaland, 23 anni, viene guardato a vista dal capitano meréngue Nacho Fernández, 34

LE PAGELLE di Raffaele R. Riverso

Walker blinda i Citizens
Vinícius è un assist man

MANCHESTER CITY
Ederson 6 L'unica volta che il Real Madrid lo chiama in causa prova a fare il miracolo su Rodrygo che però la seconda volta non può proprio sbagliare.
Walker 8 Il suo rientro blinda la fascia destra del Manchester City. Non a caso, Vinicius preferisce virare verso destra. Walker? No, Skywalker.
Akanji 6 Guardiola gli chiede di fare lo Stones, sebbene i piedi non siano esattamente quelli dell'inglese. **Stones** (8' sts) **ng**
Rúben Dias 6 Esce tardi su Bellingham in occasione del gol di Rodrygo, permettendo all'inglese di controllare e lanciare Valverde.
Gvardiol 6.5 Parte dalla mattonella del terzino sinistro, ma da quel lato fa praticamente un po' di tutto.
Rodri 7 Tutto passa da lui dando la sensazione - che, forse, sensazione non è - di aver toccato più palloni lui ieri sera che il Real Madrid in 210 minuti (più recuperi).
Foden 6 La presenza di Kevin De Bruyne lo spinge sull'esterno, costringendolo a partecipare meno di quanto vorrebbe alla manovra. Migliora notevolmente quando il tecnico catalano decide, finalmente, di accentrarlo.
De Bruyne 8 Per superare la prima linea di pressione (ieri arretratissima) del Real, il City si affida a Rodri che, una volta occupata la trequarti, cerca KDB per vedere l'effetto che fa. E sono sempre fuochi d'artificio. **Kovacic** (8' sts) **ng**
Bernardo Silva 6 La sua partita inizia nella ripresa, quando Guardiola inverte la sua posizione con quella di Foden. Errore decisivo sul rigore.
Grealish 7 Lui sì che non ha problemi, a differenza di Foden a giocare sulla linea laterale. Anzi. **Doku** (27' st) **7.5** Che irruzione! Una variabile impazzita che Ancelotti non aveva previsto. Dal suo ingresso in campo il gioco del City diventa "palla a Doku e vediamo che succede".
Haaland 6 Molto più in palla rispetto all'andata, ma da un po' di tempo a questa parte, il vichingo non è in vena di nuove conquiste. **Álvarez** (1' pts) **5.5** Non riesce a migliorare il compagno di squadra
All. Guardiola 7 Si corregge in corsa come sanno fare i grandi allenatori. Vincere o perdere, in partite del genere, dipende sempre dai dettagli. Ma la sua squadra domina.

REAL MADRID
Lunin 9 Andriy Thibaut Lunin. Si trasforma per una sera nel miglior Courtois. Impeccabile nelle palle alte e anche nella difesa dei pali. Sicuro anche ai rigori.
Carvajal 7.5 La fascia, ieri sera, complice la portava al braccio Nacho, ma è lui il vero capitano coraggioso della stagione 2023-2024 dei blancos. **Militao** (5' sts) **ng**
Nacho 7 Il centrale «pessimista» di Carlo Ancelotti fa onore al soprannome che gli ha dato Carletto non dando mai nulla per scontato.
Rudiger 6.5 Il semplice fatto che uno come Haaland decida di evitarlo dovrebbe essere sufficiente a spiegare in che tipo di calciatore si è trasformato l'ex difensore della Roma che, però, è sfortunato sull'azione del gol del City.
Mendy 7 Superarlo nell'uno contro uno è praticamente impossibile.
Valverde 7 Dare la palla al Pajarito è come metterla in cassaforte.
Camavinga 6 Troppo timido per essere lui.
Kroos 7 Sempre attento, preciso e pulito. Mai una palla sporca o un movimento sbagliato. **Modric** (34' st) **6.5** Da un senatore a un altro il risultato non cambia.
Rodrygo 7 Ogni volta che vede la maglia skyblue del City non può proprio fare a meno di lasciare il segno. **Brahim** (39' st) **6.5** Entra subito in partita.
Bellingham 7 Il controllo a seguire che dà il la al primo gol vale da solo il prezzo del biglietto. È il primo ad andare in pressing e il primo a ripiegare quando si vede superato dalla linea della palla. Non si può davvero chiedergli di più. Maratoneta, ma di classe
Vinicius 7 Esce esausto. Ancora una volta è decisivo da assistman. **Lucas Vázquez** (12' pts) **6** Sempre utile.
All. Ancelotti 7 Meglio di così, contro un City del genere, il suo Real non poteva davvero fare. Stratega. Raggiunge un'altra semifinale di Champions.

ARBITRO
Orsato 7 Attento, equanime, sempre sul pezzo.

LA RIVINCITA | IL PSG SI GODE IL BOMBER RITROVATO

Dembélé, il bacio di Giuda

Antonio Moschella

Come se si fossero tolti di dosso un angoscioso alone negativo, i giocatori del Psg hanno esultato a più non posso al Montjuic, provvisorio feudo del Barcellona. Perché per la prima volta nella loro storia erano riusciti a passare un'eliminatoria di Champions League dopo aver perso il match d'andata, ma non solo. Aver sovvertito sia l'esito della partita del Parc des Princes sia l'iniziale svantaggio, sebbene con un uomo in più, ha dato loro la consapevolezza definitiva di un salto di qualità, di una maturazione quasi definitiva. Per giunta, coscienti di avere in semifinale l'avversario sulla carta più agevole, ossia il Borussia Dortmund, Kylian Mbappé e compagni hanno capito di essere di fronte a un'occasione storica. Il campionato, infatti, è praticamente in tasca, e concentrarsi esclusivamente sul percorso europeo è un'opzione più che praticabile. A prendersi una bella rivincita è stato soprattutto l'ex di turno Ousmane Dembélé, accolto allo stadio catalano con cori che lo tacciavano di "Giuda", il numero 10 del Psg ha segnato un altro gol dell'ex e ha seminato il panico nella metà campo avversaria. Abilissimo a procurarsi il rigore che ha poi dato ai parigini il vantaggio nella serie, è stato tra i migliori in campo, alla faccia di chi lo aveva accolto in malo modo. Arrivati a questo punto, Luis Enrique e i suoi uomini possono continuare a «sognare più in grande», come recita lo stesso slogan che campeggia nel loro stadio. E il primo a sognare è lo stesso Mbappé, che a fine partita ha dichiarato: «Il mio sogno è vincere la Champions League con il Psg». Un sogno che può chiudere alla grande la sua epopea parigina. Da simbolo nazionale già campione del mondo, e, perché no, campione d'Europa con un club che cerca la consacrazione da oltre un decennio.

Il francese insultato dai suoi ex tifosi del Barça. Mbappé: «A me la Champions»

Ousmane Dembélé, 26 anni: 2 reti al "suo" Barça

IN BREVE

ARGENTINA
DOMENICA RIVER-BOCA JUNIORS: CON LE 2 TIFOSERIE ALLARME ROSSO PER TIMORE DI GRAVI INCIDENTI
(r.col.) La Copa de la Liga Profesional del Fútbol argentino entra nel vivo con i quarti di finale e lo fa alla grande: domenica alle 20.30 italiane, al Kempes di Córdoba si sfideranno il Boca Juniors di Diego Hernán Martínez e il River Plate di Micho Demichelis. Un Superclásico come non lo si vede da lustri, ossia con tutte e due le tifoserie presenti: è allarme rosso per il rischio tangibile di scontri a fuoco tra le due Barras Bravas, La 12 e Los Borrachos del Tablón.

BUNDESLIGA
HASEBE: A 40 ANNI ADDIO A CALCIO ED EINTRACHT MA RIMARRÀ NELL'ORGANICO DEL CLUB ROSSONERO
Dopo 10 anni di fila all'Eintracht, con cui ha vinto l'Europa League nel 2022 contro i Rangers, in estate sarà addio al calcio da parte del difensore giapponese Makoto Hasebe (40 anni), che al termine del suo contratto con i tedeschi darà contestualmente anche l'addio al calcio giocato. «Sia io che il club stiamo pianificando una prosecuzione assieme per il futuro, ma nelle prossime settimane la mia attenzione sarà concentrata solo sul fondamentale finale. Non vedo poi l'ora di ricoprire un nuovo ruolo qui a Francoforte a partire dalla prossima estate».

Festa all'Allianz Arena, i tedeschi la risolvono a inizio ripresa

Bayern avanti tutta con Kimmich Ciao Arsenal

Tuchel riesce a svegliare i suoi dal torpore che li caratterizza in Bundesliga: c'è anche un doppio palo di Goretzka e Guerreiro

L'esultanza di Joshua Kimmich, 29 anni, dopo il gol partita all'Arsenal

BAYERN-ARSENAL

1-0

MARCATORI
st 18' Kimmich

BAYERN (4-2-3-1)
Neuer 6.5; Kimmich 7, De Ligt 6.5, Dier 6.5, Mazraoui 6.5 (30' st Kim ng); Goretzka 7, Laimer 6.5; Sané 6.5 (45' st Upamecano ng), Musiala 6, Guerreiro 6.5; Kane 6. A disp. Peretz, Ulreich, Choupo-Moting, Zaragoza, Müller, Tel, Pavlovic. All. Tuchel 7

ARSENAL (4-3-3)
Raya 7; White 6.5, Saliba 6.5, Gabriel 6.5, Tomiyasu 6 (41' st Nketiah ng); Ødegaard 6.5, Jorginho 6.5 (23' st Jesus 5.5), Rice 6.5; Saka 6, Havertz 6.5, Martinelli 5 (23' st Trossard 6). A disp. Ramsdale, Hein, Zinchenko, Kiwior, Partey, Elneny, Smith Rowe, Fabio Vieira, Nelson. All. Arteta 6.5

ARBITRO
Makkelie 7.5

NOTE
75.000 spettatori. Ammoniti Laimer, White, Kimmich e Jesus. Angoli 4-2 per il Bayern. Recupero tempo pt 1'; st 5'

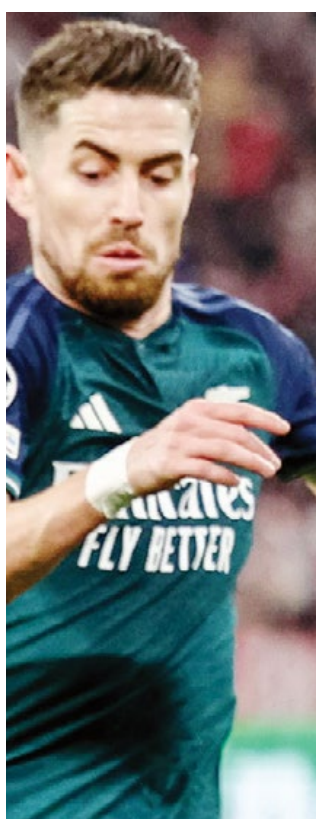
	Bayern	Arsenal
POSSESSO PALLA	51%	49%
TIRI TOTALI	14	8
TIRI IN PORTA	4	3
FALLI COMMESSI	10	13

Giorgio Dusi

L'Arsenal aveva subito una decina di gol totali nelle ultime due uscite all'Allianz Arena e tornarci con un 2-2 non escludeva che questo scenario finisse per realizzarsi — per non dire, più nettamente, che fosse una delle grandi paure. Dei tifosi, si intende, non certo della squadra, che in questa stagione non ha mai perso negli scontri diretti in Premier League contro Manchester City e Liverpool (due vittorie, due pari). Dato emblematico di una crescita di mentalità passata attraverso un percorso durato anni, iniziato ormai quattro stagioni e mezzo fa con Mikel Arteta. Andare nella tana del Bayern Monaco in questo momento di crisi degli ex campioni di Germania era l'occasione perfetta per esorcizzare il passato recente e mettersi un punto. Soprattutto a tre giorni dalla sconfitta accusata in casa contro l'Aston Villa che ha fatto perdere il vertice della Premier League in favore di Guardiola. Bayern, dicevamo. Mai come quest'anno lontano dall'essere inserita con convinzione nel lotto delle candidate al titolo, perché il passo in campionato è di quelli lenti, perché i problemi di profondità di organico sono stati molto limitanti, perché Tuchel andrà via a fine stagione. Ma che quando sente quella musichetta si trasforma perché il carisma e il peso della storia alla fine contano. E anche perché se non sarà Champions sarà fallimento con zero titoli che vuol dire pressione. Se vesti la maglia Rot-Weiss, però, la pressione non la puoi patire. E quando c'è da mettere in campo la prestazione, si esegue. Nell'annata più difficile dell'ultima dozzina, a Monaco si tornerà a giocare una semifinale. Mancava dal 2020, quando Neuer alzò la Champions. Sarebbe più corretto parlare di 'migliori quattro' data l'eccezionalità di quella final eight disputata a Lisbona in condizioni a dir poco estreme. Tuchel in quella finale era dall'altra parte, quella degli sconfitti, sulla panchina del Psg. Sebbene il suo futuro sia già segnato, vuole bissare il successo del 2021 e separarsi lasciando più di qualche rimpianto nella capitale bavarese. Ammesso che già la situazione attuale non ne escluda, perchè l1-0 finale è maturato con un secondo tempo praticamente perfetto. Il doppio palo di Goretzka e Guerreiro a inizio ripresa ha subito fatto tremare Raya, che qualche brividino lo ha sentito anche su un paio di retropassaggi non proprio ottimali, per usare un eufemismo anche discretamente ricco. Cose che capitano quando in zona c'è un uomo da 39 gol stagionali in altrettante partite e che quando vede 'red' (a maggior ragione se North London) finisce per infiammarsi avendo segnato 15 gol in 20 sfide contro gli ex rivali cittadini. Il gol non può che arrivare da chi dentro l'area sbuca da dietro e viene 'dimenticato': Joshua Kimmich, che il terzino destro lo fa un po' controvoglia, ma gli riesce benissimo. E al 63' si è trovato al posto giusto, al momento giusto per raccogliere l'invito di Rapha Guerreiro incornando il vantaggio. La mossa di Tuchel di schierare alto a sinistra il portoghese e piazzare dietro di lui Mazraoui (optando anche per la rinuncia a Thomas Müller) ha fruttato un assist al bacio, decisivo. La resistenza finale con sei difensori in campo ci ha messo quella giusta dose di sofferenza che ci vuole: l'Arsenal di vere, grandi occasioni non ne ha mai avute. E l'Allianz Arena per i Gunners resta ancora un tabù da sfatare.

Nulla da fare per Arteta, i Gunners devono ancora crescere

Jorginho, 32 anni

LE PAGELLE di Roberto Gotta

Kane sempre spauracchio Jorginho non si distrae mai

BAYERN

Neuer 6.5 Nel primo tempo si esibisce in una parata improvvisata su tiro di Ødegaard che prende una dimensione strana, per il resto la sua maestria con i piedi non è nemmeno più degna di nota. O quasi.

Kimmich 7 A parte il gol in tuffo di testa, gesto tecnico sempre meno frequente, ha la meglio sullo spento Martinelli. Anzi, lo spegne lui.

De Ligt 6.5 Sicuro negli scambi con Dier per muovere il fronte offensivo avversario.

Dier 6.5 Come De Ligt non si fa girare la testa quando l'Arsenal cerca i triangoli al limite dell'area.

Mazraoui 6.5 Non gestisce al meglio una volata con tiro, nel primo tempo, facendosi deviare la conclusione, ma lavora bene con Guerreiro. **Kim** (31' st) **6** Lo sostituisce ma non nel ruolo.

Goretzka 7 Gran duello con Rice, super inserimento per il colpo di testa sulla traversa a inizio ripresa.

Laimer 6.5 Ha un compito difficile per la presenza di Ødegaard dalle sue parti, ma lo svolge con la solita grintosa diligenza.

Sané 6.5 Nel primo tempo mette alla prova Tomiyasu, non trova lo spunto vincente ma la sua presenza condiziona il lato sinistro dell'Arsenal, sempre pronto a eventuali raddoppi. **Upamecano** (45' st) **ng** Entra per fare il terzo centrale di destra nella difesa a cinque che chiude la gara.

Musiala 6 Galleggia pericoloso in appoggio di Sané e Guerreiro, nel finale potrebbe chiuderla in slalom ma il tocco è sporco.

Guerreiro 6.5 Scelto (anche) per aiutare Mazraoui nel tenere d'occhio Saka.

Kane 6 Nessuno spunto particolare dopo le due mezze occasioni iniziali, ma con la sua presenza e le possibili sponde occupa i difensori.

All. Tuchel 7 All'intervallo deve aver detto le cose giuste ai suoi, dopo aver scelto una formazione titolare prevedibile, a parte Guerreiro.

ARSENAL

Raya 7 Bella parata su Musiala dopo 24', impossibile prendere il siluro di Kimmich, se non per caso.

White 6.5 Difende su Guerreiro e non perde particolari colpi.

Saliba 6.5 Difende con solidità, molto attento ad allargarsi per permettere a Jorginho di giocare con spazio attorno.

Gabriel 6.5 Tiene d'occhio Sané, che poteva in ogni momento andar via al pur fisico Tomiyasu, e a Kane.

Tomiyasu 6 Si unisce a Jorginho consentendo a Rice di assumere una posizione più offensiva. **Nketiah** (41' st) **ng** Cerca inutilmente di fare mucchio in area, a buoi scappati.

Ødegaard 6.5 Re della pressione alta, sempre attento alla propria posizione e a quella dei compagni, ma stavolta non trova né il tiro vincente né l'assist.

Jorginho 6.5 Sorveglia, galleggia tra le linee, a volte avanza più di Rice, fa una bella chiusura difensiva su Musiala.

Rice 6.5 Tanta corsa, chiusure e leadership, ma nei frequenti incroci con Goretzka non riesce a spiccare, pur cercando di farsi seguire dall'avversario per aprire spazi.

Saka 6 Chiuso nella morsa Mazraoui-Guerreiro.

Havertz 6.5 Cerca i centimetri che dividono De Ligt da Dier, per sfruttarli, ma non gli arrivano quasi mai palloni buoni.

Martinelli 5 Al 31' non si fida del destro e, da centro area, colpisce di sinistro mettendo la palla nell'unico posto possibile, ovvero addosso a Neuer. Sul gol, non controlla la posizione di Kimmich.

All. Arteta 6.5 Ora deve riprogrammare i suoi per la imminente partita col Wolverhampton.

ARBITRO

Makkelie 7.5 Praticamente ininfluente, quindi bravissimo, anche se i giocatori in campo lo hanno aiutato.

ROMA 4-3-3

Allenatore: De Rossi
A disposizione: 1 Rui Patricio, 63 Boer, 2 Karsdorp, 14 Llorente, 69 Angelino, 59 Zalewski, 20 Renato Sanches, 22 Aouar, 52 Bove, 17 Azmoun, 35 Baldanzi, 9 Abraham
Indisponibili: Huijsen, Kristensen, Ndicka
Squalificati: Paredes, Spinazzola
Diffidati: Cristante

MILAN 4-2-3-1

Allenatore: Pioli
A disposizione: 57 Sportiello, 69 Nava, 28 Thiaw, 95 Bartesaghi, 42 Florenzi, 38 Terracciano, 7 Adli, 80 Musah, 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 15 Jovic, 17 Okafor
Indisponibili: Kalulu, Kjaer, Pobega
Squalificati: nessuno
Diffidati: Maignan, Calabria, Musah, Leao

Ore 21
Stadio: Olimpico, Roma
In tv: Rai 1, Sky Sport Uno (201), Sky Sport (252), Now, Dazn
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marciniak (Polonia)
Assistenti: Listkiewicz-Kupsik
Quarto ufficiale: Raczkowski
Var: Kwiatkowski
Ass. Var: Frankowski

Stefano Pioli, 58 anni

A destra: Olivier Giroud, Yacine Adli, Tijjani Reijnders, Malick Thiaw ieri in campo all'Olimpico

Roma e derby Pioli si gioca il futuro

Francesco Tringali
ROMA

La somma che fa il futuro. Quello di Stefano Pioli è come una partita a due tempi. Se quello di stasera all'Olimpico contro la Roma vale una grande fetta di stagione, oltre alla seconda semifinale europea consecutiva, lunedì in ballo c'è soprattutto l'orgoglio nel cambiare la storia di un derby che troppo spesso ha minato la stabilità del tecnico. Un destino da scrivere nell'arco di cinque giorni, a partire dalla trappola Capitale: «Servirà una partita di alto livello, una cura dei dettagli superiore rispetto a giovedì scorso - ha avvertito Pioli -. Ho fiducia nella squadra perché ha i mezzi per vincere all'Olimpico». In conferenza stampa il tecnico rossonero ha mostrato le unghie e parlato poco. Risposte brevi e poco argomentate anche per non svelare troppi indizi. Si lascia scappare giusto un aspetto («Il tema è la difesa: se difendiamo bene possiamo vincere la partita»), non ha bisogno di aggiungere molto altro: «I giocatori sanno quello che devono fare, abbiamo fatto riunione e rivisto tanti aspetti, loro sanno tutto benissimo», è stata la risposta volutamente poco dettagliata a chi gli chiedeva quali armi servissero per ribaltare la partita di sette giorni fa. Pioli è già in partita, carico come poche altre vigilie. Anche perché c'è da vendicare tutti i giudizi partoriti dopo la sconfitta dell'andata, compresa la considerazione di un De Rossi tatticamente più scaltro e che ieri a Trigoria ha definito «il Milan all'ultima spiaggia, che sarà più pronto rispetto all'andata». Pioli, a distanza, ha replicato così: «Ho letto anch'io. Se si riferisce a questa partita è vero che è la nostra ultima spiaggia. Noi però la Champions League la giocheremo l'anno prossimo...», è la frecciata restituita al collega giallorosso.

> «Per De Rossi il Milan è all'ultima spiaggia? Noi però giocheremo la Champions l'anno prossimo...»

LA STELLA | **LEAO INSEGUE IL RISCATTO DOPO LA BRUTTA PRESTAZIONE ALL'ANDATA**

«Se sbaglio, io torno più forte»

Stefano Scacchi
MILANO

Leao è il primo giocatore del Milan in cerca di riscatto questa sera sul prato dell'Olimpico perché è stato proprio il portoghese a deludere più di tutti giovedì scorso a San Siro nell'andata del derby italiano nei quarti di Europa League con la Roma: «Una settimana fa non ho fatto tanto bene. Ero deluso, col Sassuolo domenica in campionato volevo dare la risposta giusta. Io sono così, se sbaglio cerco di tornare ancora più forte e imparare dai miei errori. A Reggio Emilia non abbiamo vinto, ma ho ritrovato la fiducia e la gioia di aiutare i miei compagni», dice Leao che aveva lasciato San Siro molto nervoso al termine della sconfitta con la Roma nella prima manche di questo derby italiano (ieri si è scusato per la reazione nei confronti di un giornalista all'uscita dello stadio): «Le critiche devono esserci per crescere. Devo avere sempre quella pressione. In Italia ho imparato a fare un calcio diverso. Ma devo ancora migliorare», spiega il numero 10 a proposito di un atteggiamento che appare meno combattivo nelle partite più combattive. Il piano per tentare la rimonta è definito: «I giallorossi sono stati più bravi a San Siro. Quello che noi non abbiamo fatto bene in casa, lo faremo meglio in trasferta, più consapevoli e concentrati. Abbiamo sbagliato sul calcio d'angolo decisivo, sulla marcatura. In queste gare i dettagli sono importanti. Sappiamo che la rimonta è possibile. Dobbiamo cominciare forte, provare a fare gol nei primi minuti e poi giocare come una finale. A San Siro potevamo anche pareggiare. A Roma vogliamo vincere. Ci serve una ansia buona perché l'ambiente sarà bello. Per noi sarà importante andare subito davanti». Leao rivela un aneddoto sulla partita di Milano: «Dybala è fortissimo, mi piace, mi dà la gioia nel vederlo, fa cose diverse. Nel calcio moderno ci sono pochi giocatori che fanno cose diverse. Dopo la partita di San Siro mi ha parlato, mi ha dato dei consigli. Ho un bel rapporto con Dybala. Siamo entrambi forti». L'obiettivo del portoghese è trovare le contromisure giuste per eludere il controllo di Celik ed El Shaarawy, molto abili a fermarlo sul prato di San Siro: «È una sfida per me. Dovrò trovare un modo per passare questa marcatura insieme ai miei compagni. Secondo me sarà un'altra partita. Poi non è solo un fatto individuale: quando la squadra sta bene, il mio talento e tutte le mie qualità escono».

> «Ci serve un'ansia buona: per noi sarà importante segnare presto»

Rafa Leao, 24 anni, ieri durante la passeggiata in campo

Le parole di De Rossi fanno arrabbiare Pioli

«Occhio Roma Loro all'ultima spiaggia...»

Dario Marchetti
ROMA

Viaggiare significa anche sognare e Daniele De Rossi vuole continuare a fare entrambe le cose: girare per l'Europa sognando di alzare un trofeo per restare sulla panchina della Roma. Il futuro, però, non è un tormento per il tecnico giallorosso. Anzi, tutt'altro. La filosofia è quella di godersi il viaggio sperando che duri il più possibile. «Perché se pensiamo a quanto sono a rischio non ci godiamo il percorso che stiamo facendo - ha detto alla vigilia della sfida con il Milan - Da quando sono arrivato sono state tante le giornate felici che ho trascorso. Penso a quello, non alle possibilità di rinnovo in base al risultato». L'avventura di Daniele, infatti, è iniziata il 16 gennaio scorso, quasi cento giorni nei quali ha ottenuto dieci vittorie, quattro pareggi e due sconfitte (una indolore col Brighton), ma soprattutto riportando la serenità che mancava a Trigoria negli ultimi mesi della gestione Mourinho. Dunque ora si tratta di sognare con l'obiettivo delle semifinali a un passo perché l'1-0 della gara d'andata pone i giallorossi in una piccola posizione di vantaggio. Attenzione, però, a non adagiarsi su quanto fatto una settimana fa a San Siro. «Abbiamo giocato una buona partita, ma dovevamo essere più precisi negli ultimi metri», ha spiegato. Dunque nessuno stravolgimento di formazione, la Roma sarà quella di sempre, anche se De Rossi si aspetta delle contromosse di Pioli dopo l'intuizione del collega romanista di spostare El Shaarawy a destra per contenere la coppia Leao-Theo Hernandez. «Non dobbiamo perdere troppo tempo a pensare all'avversario, non dobbiamo snaturarci», il diktat di chi vuole raggiungere la semifinale dell'Europa League, la seconda consecutiva e la terza negli ultimi quattro anni. Alla sua Roma, poi, prova a dare coraggio perché è vero che il blasone europeo del Milan non è paragonabile a quello romanista, ma «all'andata abbiamo dimostrato che non c'è questa enorme differenza con loro», ha sottolineato De Rossi che prova a gettare le pressioni sugli avversari. «Venendo dalla Champions e avendo una squadra costruita per quello è ovvio che per loro l'Europa League diventi un obiettivo e sia un crocevia della stagione - ha proseguito - Sanno che devono vincere altrimenti andranno fuori e quindi vivranno questa partita come ultima spiaggia». Mind games, li chiamerebbero gli inglesi e nel frattempo alla sua Roma chiede di essere una famiglia, come dimostrato nel caso Ndicka: «Chiunque al mio posto si sarebbe fermato. Se traiamo un insegnamento da quanto successo significa che siamo messi male». Ma quella è un'altra storia, fortunatamente con lieto fine, lo stesso che De Rossi sogna in coppa.

«L'Europa League per il Milan, venendo dalla Champions, è il crocevia della stagione»

Daniele De Rossi, 40 anni, ha sostituito Mourinho alla Roma

«Servirà una cura dei dettagli superiore rispetto a quella di una settimana fa. Ho fiducia perché la squadra ha i mezzi per vincere all'Olimpico. Una delle nostre avversarie in Champions sarà in finale»

Pioli sospira, alza gli occhi, solo le parole di Leao riescono a catturare la sua attenzione, gli sorride anche per allentare la tensione: «Quando si parla di un percorso di un ragazzo che è cresciuto tanto è anche perché sa prendersi le sue responsabilità ed è importante questo per il suo percorso - ha detto Pioli -. Rafa mantiene la sua serenità, aumentando responsabilità e consapevolezza. Ma ricordiamoci che vinciamo e perdiamo di squadra». Ha trasmesso la stessa adrenalina ai giocatori portandoli al centro del ring, spendendo parole vibranti davanti a un gruppo riunito in cerchio sul prato dell'Olimpico: «La sfida è importante ma ce la dobbiamo godere. Non è la prima volta che giochiamo una partita così importante, serviranno energie e sudore. La partita è di una tale importanza che i ragazzi sanno come interpretarla. La gara di andata non ci ha tolto niente. A queste partite non conta come si arriva: bisogna giocarle e vincerle. Stiamo bene, non può essere un tempo o un risultato negativo a cancellare un momento positivo. Nel primo tempo dell'andata non abbiamo fatto bene, nella ripresa potevamo pareggiare. Non conta comunque come si arriva a una gara del genere, conta la determinazione e la concentrazione. Abbiamo le qualità per poter fare grandi cose». Si è visto costretto a rivendicare un percorso da lui ritenuto sempre in crescita e che, per questo, non perdona più alcun passo falso: «Noi siamo gli stessi che sono andati in semifinale di Champions. Non è questione di ingenerosità, ma che si è alzato il livello e noi abbiamo alzato il nostro livello. Una delle nostre avversarie arriverà in finale, ma ormai conta poco». Servirà un Diavolo versione europea, magari invertendo il trend rispetto alle poche rimonte andate a buon fine negli ultimi anni in campo internazionale tra la gara d'andata e quella di ritorno. L'ultimo a riuscirci fu Carlo Ancelotti nel 2007, in quell'occasione il Milan annullò il 3-2 maturato a Old Trafford contro il Manchester United con un netto 3-0 a San Siro. Stasera c'è da scavalcare un Olimpico bollente, pronto a rendere tutto tremendamente più complicato. Ma il futuro non aspetta e Pioli lo sa bene all'alba di cinque giorni di passione. La cui somma decreterà il suo destino.

A CENTROCAMPO TOCCA A BOVE AL POSTO DELLO SQUALIFICATO CRISTANTE

Pellegrini: «Nel fuoco per De Rossi»

ROMA. Daniele De Rossi ha riportato Lorenzo Pellegrini al centro del villaggio. Lo dicono i numeri e non solo. Ieri il capitano giallorosso era sereno come non succedeva da tempo in una stagione iniziata con due infortuni e un rapporto via via logoratosi con Josè Mourinho. Soprattutto quest'ultimo aspetto ha portato il pubblico giallorosso a contestarlo, salvo poi fare dietrofront perché le risposte di Lorenzo sono arrivate dal campo. Sei dei nove gol totali sono infatti arrivati sotto la gestione DDR e a queste reti va aggiunta la decima registrata in Nazionale. Eppure la ricerca verso la felicità non è ancora conclusa. «Io sono contento di quello che sto facendo ma non mi accontento - ha detto Pellegrini alla vigilia della sfida col Milan - Non abbiamo ancora raggiunto gli obiettivi che abbiamo in testa. E' presto per sentirsi soddisfatti. Si può fare bene e si può creare un percorso che ci porti a essere felici». La strada, secondo il capitano giallorosso, «è quella giusta», soprattutto con De Rossi al timone, per il quale «ci getteremmo anche in un fosso con il fuoco». Entrambi romani e romanisti, ex compagni di squadra e con un feeling speciale, servito al sette romanista per tornare sui suoi livelli. Il suo futuro, poi, non può essere lontano dalle sponde del Tevere. «Io qui sono a casa mia, ma allo stesso tempo è bello perché è una sfida continua - ha spiegato - La fascia da capitano e la maglia giallorossa si devono portare 24 ore al giorno e 365 giorni all'anno. Io alla Roma non mancherei mai di rispetto perché è tutta la mia vita. Quello che ho fatto e farò sarà sempre per il bene della squadra». Polemiche col passato chiuse e testa a stasera per cercare un'altra semifinale europea. Sarà lui a guidare il centrocampo insieme a Paredes e Bove al posto dello squalificato Cristante. L'unico assente per infortunio sarà Ndicka, mentre Azmoun è pienamente recuperato e andrà in panchina perché l'attacco sarà ancora affidato al tridente Dybala, Lukaku ed El Shaarawy.

DAR.MAR.

Lorenzo Pellegrini, 27 anni

I nerazzurri pronti a scrivere la storia con il Liverpool dopo il 3-0 di Anfield

Gasp: «Atalanta, la partita più importante di sempre»

Il tecnico tiene alta la tensione: «Ripartire dallo 0-0. Per il nostro spirito la sconfitta è inaccettabile»

Fabio Gennari
BERGAMO

C'è una città Bergamo, entusiasta e trepidante. Poi il campo. E lì dentro, con 90 minuti più recupero a disposizione, l'Atalanta proverà a scrivere la storia. Dimenticandosi che è il secondo tempo di una sfida sui 180 minuti in cui la Dea, al riposo, è avanti 3-0. Una partita contro il Liverpool val bene, a prescindere, il prezzo del biglietto ma questa volta, la sensazione più diffusa, è un misto di emozione e attesa per una partita che può consegnare i nerazzurri alla storia. Mai, l'Atalanta, è arrivata a giocare una semifinale di Europa League (o Coppa Uefa che dir si voglia), stavolta il traguardo è alla portata ma nessun discorso è ancora chiuso.

Mister Gasperini, alla vigilia, ha presentato in modo molto schietto la partita di questa sera. «Sappiamo che sarà una delle partite più importanti della storia dell'Atalanta - ha ricordato il Gasp -, se non addirittura la più importante. Queste, tuttavia, sono cose che si dicono alla vigilia, poi arriva il momento in cui dovremo saperci isolare, pensare solo che il risultato è quello che conta. Vogliamo continuare, sicuramente è inaccettabile pensare di perdere facendo calcoli, come spirito e mentalità. Dobbiamo andare in campo con questa concentrazione, pensando che il Liverpool sia una squadra battibile e provando a vincere ancora. O quantomeno a non perdere, come successo finora tra girone eliminatorio e quarti di finale».

L'avversario di giornata, ovvero il Liverpool, arriva da due sconfitte di fila ma il tecnico della Dea non si fida ed è consapevole che i suoi ragazzi sono attesi da un impegno molto complicato. «I Reds hanno una loro identità ben precisa. Mi aspetto il miglior Liverpool possibile, con una squadra che verrà qui a giocarsi tutte le sue chance, noi dovremo fare una grande partita per centrare il risultato. Siamo contenti di giocare davanti al nostro pubblico una partita di questo valore, finalmente con lo stadio che sta prendendo forma. La difficoltà la conosciamo, per noi resta sempre una squadra fortissima nonostante abbiamo vinto l'andata, lo ripeto: si riparte da 0-0 e la nostra capacità dovrà essere quella di non pensare al risultato dell'andata, dovrà essere il nostro obiettivo».

Con il recupero di Kolasinac e l'assenza di Scalvini, tutti gli altri giocatori sono a disposizione. In conferenza stampa non è trapelato nulla sulle possibili scelte, in avanti potrebbe giocare Pasalic al posto di Koopmeiners con de Roon in mezzo al campo e Kolasinac in difesa. La squadra si ritroverà questa mattina per l'ultima sgambata, Gasperini fino all'ultimo potrebbe cambiare qualcosa ma è consapevole del fatto che, per centrare la grande impresa della qualificazione alla semifinale, servirà il contributo di tutti. «Sarà fondamentale - ha detto - per tutti quanti i giocatori che scenderanno in campo essere determinanti, chiaramente ognuno nel proprio ruolo. Siamo in un ottimo momento, poi il risultato può cambiare il giudizio come avvenuto con il Verona. Una settimana fa non eravamo favoriti di sicuro, adesso dopo questo risultato di Anfield abbiamo delle chance, ci tengo tuttavia a sottolineare che non stiamo lasciando niente tra campionato e Coppe. Abbiamo un grande entusiasmo, un grande spirito e anche della qualità visto che riusciamo a realizzare tanti gol, tutto questo ci porta ad affrontare questo ultimo mese al meglio».

Tutta Bergamo sogna la grande impresa, da Liverpool sono attesi circa 800 tifosi nel settore ospiti con il resto dello stadio che sarà a fortissime tinte nerazzurre. Delle aspettative, non solo dei tifosi, ha parlato anche Marten de Roon, sempre in conferenza stampa: «È il sogno di tutti i giocatori andare in semifinale sapendo di aver battuto il Liverpool. Sarà dura, possono farti gol in ogni momento. Sarà una battaglia, siamo pronti».

«È inammissibile perdere facendo calcoli. Possiamo battere gli inglesi»

De Roon: «Un sogno centrare il pass per le semifinali dopo averli eliminati!»

Gian Piero Gasperini, 66 anni, allena la Dea dalla stagione 2016

ATALANTA 3-4-1-2

Allenatore: Gasperini
A disposizione: 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 2 Toloi, 43 Bonfanti, 3 Holm, 33 Hateboer, 20 Bakker, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 11 Lookman, 59 Miranchuk, 10 Touré
Indisponibili: Scalvini
Squalificati: nessuno
Diffidati: De Roon, Kolasinac, Lookman, Djimsiti, Scalvini, Holm, Hien

LIVERPOOL 4-3-3

Allenatore: Klopp
A disposizione: 62 Kelleher, 13 Adrian, 2 Gomez, 78 Quansah, 21 Tsimikas, 3 Endo, 19 Elliott, 38 Gravenberch, 42 Clark, 9 Nunez, 20 Jota, 76 Danns
Indisponibili: Matip, Williams, Bajetic, Thiago
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore 21
Stadio: Gewiss Stadium, Bergamo
In tv: Diretta Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (253), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Letexier (Francia)
Assistenti: Mugnier-Rahmiuni
Quarto ufficiale: Gaillouste
Var: Brisard
Ass. Var: Delajod

Jürgen Klopp, 56 anni

IL TECNICO RIANIMA I SUOI | «CI SERVIRÀ UNA PRESTAZIONE MOSTRUOSA»

Klopp ci crede: «Non è certo finita Ma torniamo a essere il Liverpool»

BERGAMO. Sono 24 i giocatori convocati da Jurgen Klopp per la trasferta di Bergamo. Al Gewiss Stadium, questa sera, i Reds dovranno trovare un'altra impresa per ribaltare il 3-0 con cui la Dea ha vinto ad Anfield: tra i precedenti, un paio di gare fanno ben sperare i tifosi inglesi (con da 3-0 a 3-3 con il Milan a Istanbul, 4-0 al ritorno ad Anfield dopo un 3-0 subito a Barcellona) anche se stavolta i Reds giocano in trasferta.

Klopp ha portato 24 giocatori a Bergamo nel tardo pomeriggio di ieri, il 4-3-3 con cui affronterà la Dea è una delle certezze con diverse opzioni, in mezzo al campo e davanti, che possono essere sfruttate dall'inizio o a gara in corso. «Siamo qui, cercheremo di vincere la partita - ha dichiarato l'allenatore dei Reds in conferenza stampa -. Credo che andare in campo e giocarsela è ciò che bisogna fare, la settimana scorsa hanno stra-meritato la vittoria, giocando molto bene. Noi cercheremo di iniziare in maniera differente. Che discorso farò alla squadra? Di solito non preparo nulla prima del match: se vogliamo vincere la partita dobbiamo fare una gran prestazione. C'è poco da dire. Non credo che tutti pensano che sia già finita, vedremo cosa riusciremo a mettere in campo. Rispetto a settimana scorsa dovremo avere un possesso palla migliore, dovremo fare una prestazione da Liverpool».

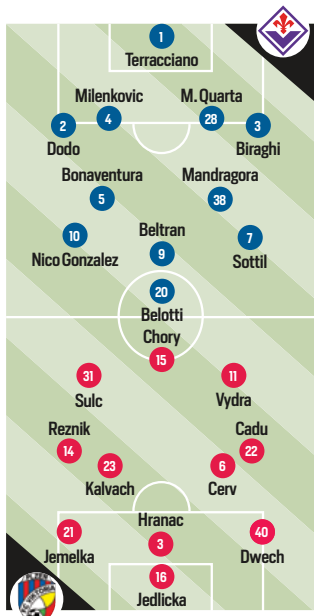
La settimana scorsa, ad Anfield, la gara è stata decisa dalle reti di Scamacca e Pasalic, il bomber romano ha segnato una doppietta e il tecnico del Liverpool ha speso parole importanti per lui. «È stato eccezionale contro di noi - ha detto Klopp parlando di Scamacca -, è stato fantastico. Non lo conoscevo molto prima del suo arrivo al West Ham, poi le cose per lui non sono andate molto bene per via dell'infortunio. Viste le sue caratteristiche penso che possa essere un'opzione molto valida per la nazionale italiana, è pericoloso in area di rigore, è un giocatore completo».

Quanti elogi per Scamacca: «Può essere un'opzione per la Nazionale»

Prima del tecnico, in conferenza stampa si è presentato il portiere brasiliano Alisson che contro il Crystal Palace è tornato in campo ed è pronto per giocare anche questa sera. «Rispetto alla rimonta col Barcellona dobbiamo gestire la situazione in maniera totalmente differente. Certo, ci crediamo ma è davvero una situazione complicata. Sappiamo quanto sarà difficile, cercheremo di migliorare la nostra prestazione. Da quando sono arrivato in Italia l'Atalanta è sempre stata una squadra tosta, molto forte fisicamente, tecnicamente e tatticamente. Giocare contro di loro è sempre difficile, marcano uomo contro uomo. Hanno fatto benissimo nell'ultima partita, si è visto che hanno preparato molto bene la gara, noi abbiamo fatto una brutta partita, penso che questa potrà essere una sfida diversa, dobbiamo fare molto meglio rispetto ad Anfield».

FAB.GEN.

FIORENTINA 4-2-3-1

Allenatore: Italiano
A disposizione: 53 Christensen, 30 Martinelli, 37 Comuzzo, 16 Ranieri, 33 Kayode, 22 Faraoni, 65 Parisi, 6 Arthur, 32 Duncan, 8 Maxime Lopez, 19 Infantino, 72 Barak, 18 Nzola, 11 Ikoné, 99 Kouamé
Indisponibili: Castrovilli
Squalificati: nessuno
Diffidati: Belotti, Mandragora

VIKTORIA PLZEN 3-4-2-1

Allenatore: Koubek
A disposizione: 30 Baier, 13 Tvrdon, 4 Havel, 2 Hejda, 9 Kliment, 18 Mosquera, 12 Traoré, 77 Jirka, 10 Kopic
Indisponibili: Durosimni, Jorka, Sikora
Squalificati: nessuno
Diffidati: Kalvach

Ore 18.45
Stadio: Franchi, Firenze
In tv: Dazn, Sky Sport Arena (204), Sky Sport (253), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Gil Manzano (Spagna)
Assistenti: Barbero-Nevado
Quarto ufficiale: Munuera
Var: Hernández
Ass.Var: Cuadra

Questa sera la Fiorentina si gioca contro il Viktoria Plzen l'accesso alla semifinale di Conference: si riparte dallo 0-0 dell'andata

Andrea Belotti, 30 anni

Italiano, la prova del Gallo «Contro la macumba!»

«Sì, stiamo soffrendo con i centravanti: cercheremo nuove soluzioni Belotti gioca titolare: per quanto si impegna, merita di poter gioire»

Brunella Ciullini
FIRENZE

«È la partita più importante di questo periodo, una sfida fondamentale per continuare l'avventura europea. Insieme ai nostri tifosi possiamo davvero ottenere qualcosa di straordinario». Il ruggito di Vincenzo Italiano aspettando il ritorno dei quarti di Conference con il Viktoria Plzen. All'andata finì 0-0, la Fiorentina pur mantenendo il comando del gioco non riuscì a sfondare il muro avversario. Dovrà assolutamente farlo oggi se vorrà raggiungere le semifinali per il secondo anno consecutivo. Per questo il tecnico fa suo l'appello lanciato dalla curva Fiesole, 'Giovedì tutti allo stadio', tappezzando di striscioni le vie di Firenze. «Mi rende felice questa partecipazione e spero che tutti colgano questo messaggio, conosco i miei giocatori e so che ci tengono a essere sostenuti. Lasciamo da parte incomprensioni, mugugni, rimpianti, ora conta solo il presente, stringiamoci tutti assieme per prenderci questa semifinale».

Stavolta però servirà una squadra diversa rispetto a una settimana fa, capace di tirare fuori quelle doti che le hanno permesso di raggiungere due finali e tre semifinali fra Conference e Coppa Italia: «Siamo consapevoli di vivere una delle settimane più importanti di questo triennio considerando anche la semifinale di ritorno di Coppa Italia mercoledì a Bergamo con l'Atalanta. Ma adesso pensiamo al Viktoria, abbiamo una grande possibilità e per sfruttarla dobbiamo essere più veloci, intraprendenti, giocare con più qualità e personalità». Soprattutto urge ritrovare il feeling con il gol: «Loro hanno una difesa ermetica però fuori casa qualcosa hanno subito. Per metterli in difficoltà dovremo lavorare di squadra cercando di sfruttare al meglio le nostre punte». Partendo da Nico Gonzalez che non segna in Conference dal 30 novembre (decisivo nel 2-1 col Genk) e intanto ha postato sui social il messaggio 'Ne guardiamo sempre solo uno' quasi a rispondere ai critici, proseguendo con Lucas Beltran, 3 gol in questa competizione, l'ultimo il 7 marzo a Budapest con il Maccabi, fino a Andrea Belotti, un solo centro in viola, l'11 febbraio in A al Frosinone.

Italiano conferma: il Gallo sarà ancora titolare: «Per come lavora è ingiusto non vederlo esultare, deve essere ripagato per l'impegno e il senso di appartenenza a una maglia che indossa da pochi mesi. C'è chi dice che il mio gioco non favorisce gli attaccanti? Se in questi mesi hanno segnato poco la responsabilità maggiore è dell'allenatore». Per inciso ieri buona parte della rifinitura è stata dedicata proprio alla fase offensiva. «Vero che stiamo soffrendo col numero 9 ma cerchiamo sempre di trovare soluzioni diverse. In passato mi capitava spesso di veder gioire i miei centravanti, forse - sorride - ci sarà qualche maledizione o qualche macumba». Comunque per centrare l'obiettivo basta che qualcuno la butti dentro, difensore, centrocampista, attaccante. «Solo il pensiero di poter raggiungere un'altra semifinale europea deve darci forza ed energia, questa sfida può segnare la nostra stagione». L'ennesimo ruggito di Italiano che vincendo toccherebbe 51 punti in 25 panchine europee. Un rendimento d'applausi che lui sogna di coronare con un trofeo prima dell'addio.

KOUAMÉ | **HA VINTO LA COPPA D'AFRICA, PUNTA A UN ALTRO TRIONFO**

«Io credo nell'effetto Franchi!»

FIRENZE. È l'unico giocatore viola ad aver vinto in questa stagione pur travagliata per lui. Christian Kouamé ha conquistato a gennaio la Coppa d'Africa con la nazionale ivoriana, al ritorno ha contratto la malaria che lo ha costretto ad un lungo stop. Ma da qualche settimana è tornato a disposizione per la gioia di Italiano che lo stima moltissimo. Oggi con il Viktoria Plzen l'esterno duellerà con Sottil per un posto nella corsia sinistra (gli altri dubbi riguardano in particolare la mediana con Arthur, Maxime Lopez, Bonaventura e Mandragora in lotta per due maglie, in avanti conferme per Belotti anche se Nzola torna convocato) ma anche dovesse iniziare dalla panchina l'obiettivo è chiaro: «Conquistare la Coppa d'Africa è stata una bella soddisfazione ma ora vorrei vincere qualcosa anche con la mia squadra. L'anno scorso abbiamo disputato due finali, sarebbe importante riuscire stavolta a portare a casa qualcosa per noi, i nostri tifosi e per Joe Barone che ci teneva molto - dice ricordando il direttore generale scomparso il 19 marzo - Bisogna giocare da Fiorentina in un Franchi che dovrà essere una bolgia: abbiamo la possibilità di fare qualcosa di grande. Il contratto in scadenza? Non ci penso e non mi pesa, penso a questo mese decisivo poi vedremo. Vorrei ripagare la fiducia di Italiano ritrovando il gol che mi manca da tempo». Kouamé non segna in A da settembre e in Conference dal 6 ottobre 2022 con gli Hearts. Mica facile però per lui e i compagni superare il muro del Viktoria, una sola rete subita nella competizione. «Lo 0-0 dell'andata ci infonde speranza - dice Miroslav Koubek che recupera Dweh e Kopic - Il nostro obiettivo non è arrivare ai rigori però questa è una possibilità. Di sicuro vogliamo arrivare in fondo al torneo dopo questa sfida con i viola che viviamo come una festa calcistica: tutto il calcio ceco è dalla nostra parte». Aggiunge Kopic: «La Fiorentina è favorita ma battere in campionato lo Slavia ci ha dato una grossa carica». Un migliaio i tifosi al seguito.

B.C.

Christian Kouamé, 26 anni

LA SCALATA ALL'OLIMPO

QUARTI DI FINALE (andata 11/4, rit. oggi, ore 18.45 e 21)		SEMIFINALI (and. 2/5, ore 21, rit. 9/5, ore 21)	FINALE (29/5, ore 21, Aek Arena, Atene (Grecia))
ASTON VILLA (Ing)	2		
LILLE (Fra)	1		
OLYMPIACOS (Gre)	3		
FENERBAHCE (Tur)	2		
VIKTORIA P. (Cec)	0		
FIORENTINA (Ita)	0		
CLUB BRUGGE (Bel)	1		
PAOK (Gre)	0		

AEK ARENA Atene (Grecia)

Ritorno dei quarti di Europa League, all'Olimpico si riparte dall'1-0 in favore dei giallorossi

ROMA-MILAN MULTIGOL 2-3

ROMA - MILAN

STADIO OLIMPICO, ROMA - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Roma		Milan	
11/4 Milan-ROMA	0-1	14/4 Sassuolo-MILAN	3-3
6/4 ROMA-Lazio	1-0	11/4 MILAN-Roma	0-1
1/4 Lecce-ROMA	0-0	6/4 MILAN-Lecce	3-0
17/3 ROMA-Sassuolo	1-0	30/3 Fiorentina-MILAN	1-2
14/3 Brighton-ROMA	1-0	17/3 Verona-MILAN	1-3

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	2.85	3.35	2.43	1.65	2.11
play.it	2.82	3.45	2.45	1.71	2.02
SNAI	2.85	3.35	2.45	1.67	2.10

Rafa Leao, attaccante portoghese del Milan

Secondo i bookmaker entrambe le formazioni andranno a segno

di Federico Vitaletti
ROMA

Una bella prova di maturità ha permesso alla Roma di battere 1-0 il Milan (gol di Mancini, decisivo anche nel derby capitolino) nell'andata dei quarti di Europa League. A distanza di sette giorni le due squadre tornano a sfidarsi all'Olimpico per un match di ritorno che si preannuncia vibrante. Il ko contro i giallorossi ha interrotto a sette la striscia di vittorie dei rossoneri, reduci dal 3-3 in campionato col Sassuolo. Per la quarta trasferta di fila la squadra di Pioli è tornata a casa con la combo Gol+Over 2,5 in valigia. Di recente le partite della Roma sono state invece più combattute che spettacolari: 5 No Gol e Under 1,5 consecutivi, prima del match con l'Udinese sospeso al 72' sul risultato di 1-1. I bookie sono piuttosto divisi sul numero di reti totali al 90'. Sia l'Under 2,5 che l'Over viaggiano mediamente a 1.85 mentre il Gol (1.65) viene ritenuto più probabile rispetto al No Gol, proposto a 2.10. Da valutare l'ipotesi che Roma-Milan possa terminare con due o tre reti totali. Il Multigol 2-3 si può giocare a 1.95.

AL GEWISS ARRIVANO I REDS Scacco al Re. Tutto il mondo ha celebrato l'impresa dell'Atalanta che ad Anfield ha battuto 3-0 il Liverpool di Klopp nell'andata dei quarti di Europa League. Tuttavia, per eliminare i favoriti dal torneo Gasperini deve tenere sulla corda i suoi: mai fidarsi di Salah e compagni, che nel frattempo sono caduti anche domenica in campionato contro il Crystal Palace (0-1). Anche l'Atalanta in campionato ha commesso un (mezzo) passo falso, facendosi rimontare due reti dal Verona. Terzo Over 2,5 di fila per i nerazzurri che hanno comunque confermato l'ottima vena realizzativa: in questa stagione, al Gewiss, non hanno segnato solo contro la Juve (0-0). Il Liverpool non è chiaramente diventato di colpo una squadra mediocre ma il fatto che subisca gol da 9 partite consecutive è un elemento da sfruttare per la Dea, che in questo incontro parte (secondo i bookie) da sfavorita. Probabile che entrambe possano andare a segno, le quote per l'esito Gol oscillano tra 1.40 e 1.50. A 1.60 invece la combo formata dal Gol e dall'Over 2,5.

JACKPOT 2001

ATALANTA - LIVERPOOL

GEWISS STADIUM, BERGAMO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Atalanta		Liverpool	
15/4 ATALANTA-Verona	2-2	14/4 LIVERPOOL-C. Palace	0-1
11/4 Liverpool-ATALANTA	0-3	11/4 LIVERPOOL-Atalanta	0-3
7/4 Cagliari-ATALANTA	2-1	7/4 Man Utd-LIVERPOOL	2-2
3/4 Fiorentina-ATALANTA	1-0	4/4 LIVERPOOL-Sheffidl Utd	3-1
30/3 Napoli-ATALANTA	0-3	31/3 LIVERPOOL-Brighton	2-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	4.40	4.55	1.65	2.85	1.37
play.it	4.60	4.55	1.63	2.80	1.38
BETTER	4.40	4.55	1.65	2.85	1.37

A LONDRA

West Ham-Bayer, Multigol Casa 1-2

A Londra il West Ham è chiamato a fare l'impresa. Gli "Hammers" dopo aver perso l'andata dei quarti di Europa League sul campo del Leverkusen per 2-0 hanno l'obbligo di provare a fermare una squadra che non ha ancora mai perso in questa stagione. Il consiglio èdi optare per il Multigol Casa 1-2, reperibile a quota 1.58.

COMPARAZIONE QUOTE

WEST HAM-BAYER	1	X	2
bwin	3.70	3.70	1.93
play.it	3.65	3.80	1.94
Sisal	3.75	3.75	1.90

MARCATORI SERIE A, ECCO I CONSIGLI DI RICCARDO GALLI

Empoli-Napoli, Kvara osservato speciale

Nel derby Milan-Inter il tipster punta su un centrocampista

Tornano i consigli di Riccardo Galli "Il Re del Betting" sui marcatori di Serie A.

GENOA-LAZIO: Genoa ormai salvo, Lazio ancora alla ricerca di un posticino in Europa. Partita complessa: Genoa in forma, Lazio decisamente meno. Puntiamo sul nazionale italiano **RETEGUI**.

CAGLIARI-JUVENTUS: Sardi in cerca di punti salvezza, la Juventus deve tornare a far risultato viste le ultime prestazioni dove di vittorie se ne contano poche. **VLAHOVIC** probabile marcatore.

EMPOLI-NAPOLI: Partita che promette spettacolo, si può puntare su una rete del georgiano **KVARATSKHELIA** per centrare una quota abbastanza alta.

VERONA-UDINESE: Scontro salvezza con l'Udinese messa leggermente meglio degli scaligeri. Scelgo un giocatore a quota conveniente che può fare la differenza: **SAMARDZIC** per i friulani.

SASSUOLO-LECCE: Quasi una finale per il Sassuolo, importantissima anche per il Lecce dopo la vittoria con l'Empoli. Anche qui cerchiamo la quota interessante con un centrocampista con il vizio del gol: **THORSTVEDT** per i padroni di casa.

TORINO-FROSINONE: Per i ciociari punti importanti da guadagnare a Torino, con la squadra di casa ormai tranquilla a metà classifica senza molto da chiedere al campionato. Scelgo comunque un giocatore granata: **SANABRIA**, che è anche rigorista.

SALERNITANA-FIORENTINA: Salernitana ormai retrocessa, ultime chance per il miracolo sportivo. Fiorentina che ormai ha la testa solo alle coppe ed è reduce dal turno infrasettimanale di Conference. Scelgo **CANDREVA** a ottima quota per la squadra allenata da Colantuono, è sempre l'ultimo a mollare.

ROMA-BOLOGNA: Scontro diretto per la Champions. La Roma ha giocato in Europa League contro il Milan, Bologna più riposato ma in leggero calo. La scelta ricade in primis su **LUKAKU**, in seconda battuta occhio a **DYBALA** (tenendo sempre presente la sfida sopra citata contro i rossoneri).

MILAN-INTER: Derby che può sancire lo Scudetto per gli uomini di Simone Inzaghi. Rossoneri reduci dallo scontro decisivo in coppa contro la Roma e quindi un po' a corto di energie. Occhio ad un **CALHANOGLU** con il dente avvelenato e a gran quota.

MONZA-ATALANTA: I bergamaschi dopo il passo falso in casa con il Verona non possono più sbagliare in chiave Europa (anche per quanto riguarda la Dea però occhio alla variabile Coppe). Proviamo **COLPANI** che contro il Napoli ha confezionato un gioiello e si può trovare a quota super.

Potete seguire **IL RE DEL BETTING** sul sito www.ilredelbetting.it

WhatsApp al numero 3501379748

Facebook: Il Re Del Betting Riccardo Galli

Instagram: ilredelbettingofficials

Telegram: ILDELBETTINGOFFICIALS

Tik Tok: ilredelbettingofficials

JACKPOT 2001

Khvicha Kvaratskhelia, Napoli

FIORENTINA - VIKTORIA PLZEN

CONFERENCE LEAGUE - RITORNO QUARTI
FIRENZE, OGGI ORE 18.45

Per le quote l'1 non si discute Intriga la combo 1X+Under 3,5

Tra la Fiorentina e le semifinali di Conference League c'è il ritorno della sfida con il Plzen. L'andata, disputata alla "Doosan Arena" è terminata a reti bianche. Si riparte dallo 0-0 quindi, i toscani davanti al proprio pubblico hanno tutte le carte in regola per giocare una buona partita. Risultati alla mano si nota subito come la "Viola" abbia evitato la sconfitta in ben 8 delle precedenti 10 partite interne disputate. Il Plzen nelle ultime 3 gare ufficiali non solo non ha mai perso ma non ha nemmeno permesso ai suoi avversari di segnare il gol della bandiera. Al doppio 0-0 centrato prima contro il Karvina e poi contro la Fiorentina appunto ha fatto seguito l'1-0 ottenuto contro lo Slavia Praga. Da segnalare inoltre che la compagine ceca nelle precedenti 3 gare esterne europee ha sempre mantenuto la propria porta inviolata. Sulla carta il segno 1 non sembra però in discussione. La vittoria della Fiorentina è proposta a 1.37 mentre il 2 è in lavagna a 8.50. Più Under che Over 2,5 al novantesimo, l'opzione che prevede al massimo due reti al 90' moltiplica una qualsiasi puntata per 1.82 mentre la "combo" 1+Under 3,5 è in lavagna mediamente a 1.90.

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
BETTER	1.37	4.65	8.50	2.15	1.63
GoldBet	1.37	4.65	8.50	2.15	1.63
PLANETWIN	1.37	4.70	8.50	2.14	1.63

L'orientamento porta verso una separazione da Oaktree, ma gli statunitensi hanno molti affari in Cina con entità legate a doppio filo con Suning: questo potrebbe condurre all'ennesimo ribaltone

Steven Zhang, 32 anni, con Piero Ausilio

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

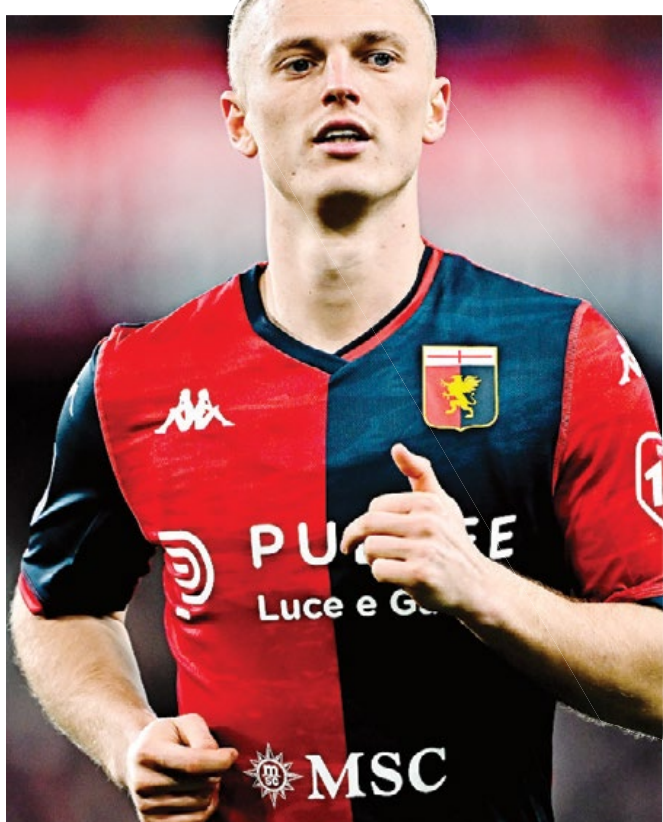
Zhang, il piano salva Inter passa dai fondi londinesi

Per il finanziamento, oltre ad Ares Management e Sixth Street Partners, spunta Hayfin Capital Management come nuovo interlocutore di Suning

Stefano Scacchi
MILANO

Lo spostamento della scadenza del rimborso del debito è l'epilogo sempre più probabile. Resta ancora da capire chi sarà il protagonista che prolungherà il controllo della famiglia Zhang sull'Inter. Il Sole 24 Ore ha fatto i primi nomi dei fondi che potrebbero subentrare a Oaktree, la società finanziaria californiana che di fatto ha salvato economicamente il club nerazzurro a maggio del 2021 concedendo il maxi-prestito triennale da 275 milioni di dollari, con il rimborso fissato tra un mese a una somma nel frattempo cresciuta a 380 milioni comprendendo gli interessi maturati. Secondo il quotidiano economico, sarebbero in corsa tre fondi per rilevare da Oaktree il debito che grava sui veicoli della catena proprietaria creata da Suning per comprare l'Inter nel 2016. Due di questi fondi sono già stati protagonisti di operazioni nel calcio europeo. Ares Management ha acquistato tre anni fa il 34% dell'Atletico Madrid. Sixth Street Partners ha finanziato Barcellona e Real Madrid. Il terzo fondo interessato sarebbe Hayfin Capital Management, creato da ex manager di Goldman Sachs: ha sede a Londra con un ufficio anche a Milano. Secondo altre indiscrezioni, però, non sarebbe ancora sicura l'uscita di scena di Oaktree. Il fondo californiano potrebbe concedere un breve rinvio, uno o due anni, del termine pattuito tenendo in considerazione che una parte della somma prestata nel 2021 non è ancora stata trasferita da Suning nelle casse dell'Inter (poco meno di 100 milioni) e il bilancio nerazzurro è migliorato negli ultimi esercizi: il rendiconto 2023-24 dovrebbe chiudere con un passivo di 40 milioni. Le trattative sono ancora in corso. Sullo sfondo di questa decisione ci sono anche altre negoziazioni intavolate da Oaktree con importanti protagonisti imprenditoriali del mercato cinese. La società di Los Angeles negli ultimi anni ha concluso affari con Citic Bank, Alibaba ed Evergrande (il colosso immobiliare in dissesto che ora sta dismettendo i suoi giganteschi complessi abitativi), tutti soggetti che a vario titolo hanno intrecciato le loro attività con quelle di Suning, finendo per diventarne anche azionisti con quote significative o componenti delle cordate fondamentali per tenere in piedi la multinazionale di Nanchino. In questa ottica il prolungamento del prestito legato all'Inter potrebbe rappresentare per Oaktree la tessera di un puzzle molto più ampio. Qualunque sarà l'epilogo – prosecuzione con Oaktree o ingresso di un nuovo fondo – i prossimi mesi saranno poi utilizzati per pianificare la vendita del club con un paio di elementi di forza in più. Dal punto di vista patrimoniale potrebbe entrare nei beni della società la proprietà di uno stadio: in autonomia in caso di realizzazione dell'impianto a Rozzano (sarà rinnovata l'esclusiva di acquisto dell'area della famiglia Cabassi alle porte di Milano, in scadenza al 30 aprile) oppure a metà col Milan con San Siro ristrutturato da WeBuild. A livello di visibilità bisogna valutare l'impatto del Mondiale per club, il nuovo torneo lanciato dalla Fifa che vedrà l'Inter al via della prima edizione in programma negli Stati Uniti a giugno 2025. Si tratta di un torneo dalle potenzialità enormi per la sua audience globale con ricadute commerciali ancora tutte da esplorare.

L'operazione resta comunque legata all'ipotesi di trovare un acquirente

Per attrarre nuovi investitori è fondamentale avere lo stadio

Albert Gudmundsson, 26 anni, ha segnato 13 gol in campionato

L'OBIETTIVO | IL GENOA VALUTA IL CARTELLINO 40 MILIONI

Gudmundsson sogna la Premier

Simone Togna
MILANO

Il sogno di giocare in Premier League. Le indiscrezioni di mercato attuali che propendono per una sua permanenza in Italia. Le capacità di Albert Gudmundsson sono ormai sotto gli occhi di tutti, Inter compresa. Con i nerazzurri che pur non avendo ancora agito concretamente con un'offerta scritta al Genoa e al giocatore, sono rimasti particolarmente impressionati dalle prestazioni dell'islandese, un po'come la Juventus, mentre il Tottenham, per ora, segue con interesse, ma più distacco, il calciatore. D'altronde da inizio marzo l'11 rossoblù ha messo a referto tanti gol quante partite giocate: ben otto in altrettanti incontri, tra nazionale, con la tripletta ad Israele e la marcatura contro l'Ucraina, oltre alle quattro reti successive siglate col Genoa contro Monza, Frosinone, Verona e Fiorentina. Ergo, Gudmundsson nell'ultimo mese e mezzo non è riuscito a gonfiare la rete solo contro Inter e Juve. Il ragazzo di Reykjavík, arrivato a quota 99 gol tra i professionisti (contando club, nazionale maggiore e Under 21), oggi terzo marcatore di tutta la Serie A (a quota 13, insieme a Giroud e Osimhen), risulta essere tuttora il miglior marcatore straniero del Genoa, dopo i mostri sacri Milito e Palacio, per reti nella singola stagione con i liguri negli ultimi trent'anni. Numeri che parlano da soli. Dal canto suo Gudmundsson, cresciuto col mito della Premier League, spera in realtà che possa arrivare una chiamata risolutiva Oltremanica, ma chiaramente sarebbe comunque entusiasta di abbracciare il progetto nerazzurro, con Inzaghi che sarebbe ben felice di accogliere uno con le sue doti tecniche e quella capacità di tirar fuori il guizzo vincente quando meno te lo aspetti. I contatti tra Piero Ausilio (che martedì era al Montjuic per Barça-Psg, ieri a Manchester per City-Real) e l'agenzia che gli cura gli interessi, la GG11, sono ottimi - vedi l'affare Buchanan, con i fratelli Giuffrida intermediari dell'operazione - e potrebbero anche favorire il buon esito dell'eventuale trattativa. Tuttavia la valutazione di "Gud" oscilla tra i 35 e i 40 milioni di euro, per cui o dovranno necessariamente essere inserite delle contropartite nel deal, o si dovrà trovare una formula che permetta ai nerazzurri di poter chiudere il tutto e soddisfare i liguri. Sempre che nel frattempo qualcuno in Premier League non decida di metter mano al portafoglio e staccare un assegno in bianco o quasi, esaudendo il sogno di Albert e i desiderata economici dei liguri.

Ausilio due giorni in missione: martedì era a Barcellona, ieri a Manchester

IL CARDIOLOGO

La morte di Giani, gli episodi del passato come Curi e Morosini: l'attenzione ai possibili problemi cardiaci rimane in prima fila nel mondo del calcio

Evan Ndicka, 24 anni, nel letto dell'ospedale di Udine dopo il malore

«Il defibrillatore è l'unica salvezza»

Roberto Bertellino

Spiega il dottor Ugo: «Questo strumento deve essere presente in ogni campo, in Italia siamo indietro. Sulle ambulanze non deve mai mancare un medico»

Raccontiamo la prestazione sportiva, quella dei calciatori in particolare, e a volte veniamo risvegliati dalla dura realtà legata a patologie che possono colpire anche in modo letale i protagonisti, quelli che crediamo invincibili. La storia del calcio è piena di episodi che hanno segnato momenti drammatici e acceso i riflettori sul tema. Rimangono forti i ricordi dei drammi in diretta di Renato Curi e Piermario Morosini, morti nel lontano 1977 e più recente 2012 per improvvisi arresti cardiaci. Così quello che ha posto fine alla carriera di Lionello Manfredonia, tornato a condurre una vita normale ma non più calcistica, che si accasciò per lo stesso motivo dopo 5 minuti dall'inizio di Bologna-Roma del 1989. Ancora più recenti le immagini all'Europeo 2021 del danese Christian Eriksen il cui cuore si fermò per poi riprendere a battere e che lasciarono attonita la platea mondiale. Nello scorso fine settimana due gli episodi drammatici: Evan Ndicka, il difensore della Roma caduto a terra a Udine senza perdere coscienza, e il "non visto" del 26enne Mattia Giani, giocatore del Castelfiorentino che ha accusato un arresto cardiaco durante la partita con il Lanciotto ed è morto lunedì mattina all'ospedale di Careggi. Abbiamo chiesto un parere in merito al dottor Fabrizio Ugo, cardiologo dello sport dell'Istituto di medicina dello sport di Torino Fmsi e responsabile emodinamica dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli: «Siamo davanti a due casi completamente diversi. Nel primo si è vista una caduta a terra dopo un contatto fisico, ma non c'è stata perdita di coscienza. Il suo non è dunque avvicinabile a episodi come quelli di Morosini o Bovolenta. Ndicka è stato ricoverato in cardiologia e sottoposto agli approfondimenti necessari che hanno escluso origini legate a patologie cardiache. La causa dovrebbe essere quella di uno pneumotorace da trauma, un "collasso" del polmone che può anche capitare spontaneamente nei giovani tra i 15 e i 17 anni, in particolare se con fisici longilinei e magrolini. Di altra natura quanto capitato a Giani. Nel suo caso si è trattato di un arresto cardiaco e le circostanze hanno concorso al consumarsi del dramma».

Il dottor Fabrizio Ugo, cardiologo dello sport all'Istituto di medicina dello sport a Torino e responsabile emodinamica all'ospedale Sant'Andrea di Vercelli

Cosa può fare la differenza in questi casi?

«L'arrivo con la giusta tempistica del defibrillatore, l'unico strumento che può salvare la vita. Deve però esserci qualcuno capace a usarlo, anche personale "laico" e non medico. Sono inoltre necessarie la presenza di un'ambulanza sul posto e, in ogni caso, di un medico su quella che viene chiamata. Nel caso di Giani pare che tutto questo sia mancato, così la giusta comunicazione con i soccorsi. Nel nostro Paese siamo ancora indietro circa la sensibilità sulla presenza e l'uso del defibrillatore, a differenza di quanto accade per esempio negli Stati Uniti. È giusto dire che nelle scuole ci si sta organizzando».

> Il massaggio cardiaco è la prima operazione da fare, poi l'ospedale e gli accertamenti

Quali sono dunque i passaggi da compiere per cercare di salvare una vita in un episodio come questo?

«La prima cosa è valutare le presentazioni cliniche, cioè capire se si è davanti a un soggetto che non risponde agli stimoli ed è sincopato oppure no. Nel primo caso praticare il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo del defibrillatore. Una presa di tempo che rappresenta la premessa all'unica azione che deve essere fatta. Poi seguiranno il trasporto in ospedale e gli accertamenti diagnostici».

> La visita medico sportiva è fondamentale: noi siamo avanti sul tema dell'idoneità

L'Italia è invece all'avanguardia per quanto concerne il delicato tema dell'idoneità sportiva.

«Le nostre visite agonistiche sono approfondite e i dati dicono che, con l'introduzione per legge dell'idoneità agonistica, si sono salvate molte vite. La prevenzione è fondamentale».

Perché, nonostante i controlli così accurati e di legge, si verificano ancora episodi gravi, come quelli citati, e come Astori, morto nel sonno?

«Perché alcune patologie, a volte congenite, non risultano nemmeno dai controlli più capillari. Vedi un'ecografia al cuore».

Anche nei settori giovanili la visita medico sportiva è richiesta?

«Assolutamente e in età precoce, a seconda delle varie discipline. Ciò che dico alle famiglie è di non alterarsi qualora emergano problemi importanti, a volte risolvibili, legati ai figli sportivi. Prima la salute, poi l'eventuale carriera. Lo sport fa bene, è vita. Praticato a livello amatoriale e medio riduce la mortalità del 30/35%. Lo sport elitario invece l'aumenta perché le sollecitazioni esasperate possono diventare pericolose. È per questo che i controlli rigidi sono fondamentali».

GLI ESAMI

Il cuore di Ndicka è a posto

ROMA. «Ndicka sta bene». È il bollettino, per così dire, di Daniele De Rossi alla vigilia della gara con il Milan dopo la grande paura di domenica sera, quando al 27' della ripresa della gara con l'Udinese, il difensore giallorosso si è accasciato a terra per un dolore al petto. Ma nessun problema cardiaco o infarto, questo il responso degli esami fatti una volta arrivato d'urgenza in ospedale da codice giallo e confermati ieri da altri accertamenti cardiaci (test di terzo livello) svolti a Villa Stuart con esito negativo. Il giocatore rimarrà a riposo fino a lunedì quando poi effettuerà nuovi controlli per la valutazione polmonare. Sui tempi di recupero non è ancora possibile stimare un periodo preciso per il rientro in campo, ma intanto seguirà la Roma da tifoso in attesa del via libera per riprendere a giocare.

D.M.

Un altro campione del mondo 2006 può finire in Serie A

Monza, l'idea Nesta per il dopo Palladino

Nicolò Schira

Galliani lo volle fortemente al Milan nel 2002: da lì nacque un ciclo vincente. Ora prepara il bis

Un altro campione del mondo 2006 può sbarcare da allenatore in Serie A. Stavolta senza scorciatoie o salti nel buio, ma dopo anni di gavetta al piano di sotto. Alessandro Nesta si prepara a vivere un'estate sul mercato, dove i corteggiatori non mancano. Soprattutto una sua vecchia conoscenza gli ha messo gli occhi addosso. Quell'Adriano Galliani che nell'estate 2002 fece fuoco e fiamme per convincere Silvio Berlusconi a portarlo al Milan dalla Lazio. Una trattativa lunghissima e conclusasi soltanto all'ultimo giorno di quel mercato estivo. Un 31 agosto destinato a cambiare la storia del club rossonero. L'arrivo del difensore centrale fece fare il definitivo salto di qualità alla squadra allora allenata da Carlo Ancelotti, che chiuse in maniera trionfale quell'annata alzando al cielo Champions League e Coppa Italia. L'inizio di un ciclo stellare durato 10 anni e nei quali Nesta è stato protagonista assoluto. Insomma, i segnali di un deja-vù ci sono tutti.

Ma veniamo ai giorni nostri. Il Monza sa che Raffaele Palladino, dopo un biennio strepitoso, è pronto a intraprendere una nuova avventura professionale. L'allenatore campano vanta già diverse pretendenti, visto che si sono interessate a lui per la prossima stagione Bologna, Fiorentina e Torino. E così Galliani ha iniziato a scrutare l'orizzonte per non farsi trovare impreparato a fine campionato. In casa brianzola stanno valutando e studiando 3-4 candidati per la panchina. Tra questi c'è proprio Sandro Nesta che, alla guida della Reggiana, ha messo in mostra un bel calcio, valorizzando al tempo stesso numerosi giovani. La stessa mission che anima la società monzese. Ecco perché l'ex difensore di Lazio e Milan sta scalando posizioni nel casting biancorosso. Tra l'altro nelle ultime settimane emissari brianzoli hanno seguito da vicino sia le gare sia gli allenamenti della formazione emiliana. Un focus accurato per capire se Nesta possa essere l'uomo giusto da cui ripartire.

Il contratto con la Reggiana è in scadenza il 30 giugno, anche se il rapporto col direttore sportivo Roberto Goretti è solidissimo. Proprio quest'ultimo la scorsa estate ha ridato fiducia al campione del mondo, fermo ai box da un paio di stagioni. I due si erano conosciuti ai tempi del Perugia durante la prima esperienza da tecnico di Nesta. Un feeling rimasto intatto negli anni e che riportato il campione romano ad allenare dopo l'esperienza da commentatore ad Amazon Prime. Il microfono però non faceva per lui, molto meglio il profumo dell'erba. Anche in panchina Nesta sogna di arrivare in alto e per questo ha scelto di non bruciare la tappe. Dopo Perugia sfiorò la promozione in A col Frosinone, arrendendosi soltanto in finale allo Spezia a causa di un peggior piazzamento in classifica nella stagione regolare. Dopo Palladino il fiuto da talent scout di Galliani potrebbe indirizzarsi su un altro giovane tecnico da lanciare in orbita. Nesta, infatti, per leadership e idee tattiche sembra avere tutte le carte in regolare per un grande avvenire pure da allenatore. E Monza potrebbe trasformarsi nella palestra ideale per metterle in pratica. Anche in Serie A. Sognando di emulare il percorso degli ex compagni in azzurro Gilardino e De Rossi.

Emissari brianzoli stanno seguendo il lavoro del tecnico alla Reggiana

Alessandro Nesta, 48 anni, prima stagione alla Reggiana

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	63	32	18	9	5	45	24
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	51	31	15	6	10	57	36
Napoli	49	32	13	10	9	50	40
Lazio	49	32	15	4	13	41	35
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	32	9	12	11	35	39
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	31	32	7	10	15	34	54
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Verona	28	32	6	10	16	30	44
Empoli	28	32	7	7	18	25	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 23 RETI: Martinez (Inter, 2 rig.). **15 RETI:** Vlahovic (Juventus, 2 rig.). **13 RETI:** Gudmundsson (Genoa, 4 rig.); Giroud (Milan, 4 rig.); Osimhen (Napoli, 2 rig.). **12 RETI:** Dybala (Roma, 6 rig.); Zapata (1 Atalanta) (Torino). **11 RETI:** Koopmeiners (Atalanta, 2 rig.); Calhanoglu (9 rig.), Thuram (Inter); Lukaku (Roma). **10 RETI:** Orsolini (2 rig.), Zirkzee (2 rig.) (Bologna); Soulé (Frosinone, 4 rig.); Pulisic (Milan); Kvaratskhelia (Napoli); Pinamonti (Sassuolo, 1 rig.).

33ª GIORNATA
DOMANI
Genoa-Lazio ore 18.30
Cagliari-Juventus ore 20.45
SABATO 20/4
Empoli-Napoli ore 18
Verona-Udinese ore 20.45
DOMENICA 21/4
Sassuolo-Lecce ore 12.30
Torino-Frosinone ore 15
Salernitana-Fiorentina ore 18
Roma-Bologna ore 18.30
Monza-Atalanta ore 20.45
LUNEDÌ 22/4
Milan-Inter ore 20.45

PROSSIMO TURNO
DOMENICA 28/4
DATE E ORARI DA DEFINIRE
Atalanta-Empoli
Bologna-Udinese
Fiorentina-Sassuolo
Frosinone-Salernitana
Genoa-Cagliari
Inter-Torino
Juventus-Milan
Lazio-Verona
Lecce-Monza
Napoli-Roma

MERCATO

Napoli sonda Rodríguez

Dopo cinque stagioni, Guido Rodríguez concluderà il suo ciclo al Betis. Il contratto che lega il centrocampista ai biancoverdi sivigliani scade a fine stagione e Rodríguez ha già annunciato che non rinnoverà. Il campione del Mondo del Qatar 2022 con l'Argentina sta trattando il suo approdo al Napoli: il trentenne, formatosi nella cantera del River Plate e che ha giocato con Defensa y Justicia, Tijuana e América CF prima di approdare nella Liga, ha trattative molto avanzate con i campioni uscenti della Serie A. Nei prossimi giorni sono attesi ulteriori sviluppi.

R.COL.

IN BREVE

IN TV
LA LIGA ANCORA SU DAZN ACCORDO FINO AL 2029

Dazn conferma la Liga sulla propria piattaforma: ufficializzato l'accordo per il mantenimento dei diritti fino al 2029. Si tratta di un pacchetto di 380 partite trasmesse in diretta e che comprende highlights, contenuti e approfondimenti extra on demand di LaLiga Ea Sports. Un'offerta che si allarga anche ai migliori match e agli highlight de LaLiga Hypermotion, seconda divisione spagnola.

FINALI UNDER 19
L'ITALIA ATTESA DA UCRAINA, NORVEGIA E IRLANDA DEL NORD

Sorteggiati ieri a Belfast i due gironi della fase finale dell'Europeo Under 19, che sarà ospitata in Irlanda del Nord. L'Italia, campione in carica, è stata inserita nel gruppo A insieme con Norvegia, Ucraina e i padroni di casa. Nel gruppo B Danimarca, Turchia, Francia e Spagna. Questi gli impegni azzurri: 15 luglio (ore 16.30) Italia-Norvegia; 18 luglio (20) Irlanda del Nord-Italia; 21 luglio (20) Ucraina-Italia

LUTTO
L'ASCOLI PIANGE VIVANI BANDIERA DALLA SERIE C ALLA A

L'Ascoli piange Mario Vivani, morto ieri a 75 anni. È stato il primo marchigiano a indossare la maglia bianconera in Serie A, dopo aver contribuito a portarlo tra le grandi con due promozioni a Serie C e B. Per lui 233 presenze tra 1967 e 1976. Chiuse la carriera a Modena, avversario proprio dell'Ascoli nel prossimo turno: le due società hanno chiesto di poter giocare col lutto al braccio.

Tra Genova e Campo Ligure partono i quarti di finale del futsal

Coppa Italia femminile A caccia della vittoria

Si inizia oggi alle 11: saranno otto le formazioni della Serie A pronte a darsi battaglia per alzare al cielo l'ambito trofeo

Otto sotto un tetto. Il top del futsal femminile s'è dato appuntamento in Liguria, una regione in hype con Genova capitale Europea dello Sport 2024, riconoscimento assegnato da Aces Europa, la Federazione delle Capitali Europee dello Sport. Tra i tanti eventi in Liguria un posto speciale per il futsal, con quattro giorni e altrettanti trofei in palio: Coppa Italia Regionale, fase nazionale, Under 19 e Serie B, ma non c'è dubbio che l'evento stagionale di calcio a 5 sia catalizzato dalla Serie A Femminile, con quelle otto pronte a darsi battaglia sportiva per fregiarsi dell'ambito trofeo.

PARTENZA COL BOTTO
Oggi i quarti di finale. Si comincia col botto, di prima mattina (ore 11) con una sfida tra due squadre che sanno come si alza la Coppa Italia: Stilcasa Costruzioni Falconara-Kick Off. «Ce la vivremo serenamente, divertendoci e senza troppe pressioni, perché è il mood che ci ha portato fino a qui». Parola di Giulia Domenichetti, una Coppa Italia vinta da giocatrice, ora alla sua prima partecipazione in Final Eight come allenatrice del Falconara. «La voglia di vincere ce l'avranno tutte - assicura - noi stiamo bene, la lucidità dovrà essere la nostra arma in più». Riccardo Russo è un habitué di questi eventi. «Dopo 23 anni di storia, ho praticamente perso il conto del numero delle nostre partecipazioni – sorride il coach del Kick Off – la Coppa Italia è una competizione che ci piace particolarmente, cercheremo di godercela a pieno».

FINALE A EFFETTO
Alle 15 il secondo quarto: TikiTaka Francavilla e Lazio. Isolotto, Lazio, Olimpus Roma: tris di coppe per Cely Gayardo, specialista della Final Eight: «Da allenatrice però è la prima volta e la vivo in modo diverso. L'anno scorso non abbiamo centrato l'obiettivo della Final Four, ora dobbiamo mettere in campo tutto quel che abbiamo per riscattarci». Di fronte una Lazio senza Pascual. «Periodo difficile, condizionato dagli infortuni – ammette Enrico Scalchi – loro un roster costruito per arrivare fino in fondo, ma i precedenti di campionato hanno dimostrato che possiamo giocarcela». Alle 18 tocca a GTM Montesilvano-Femminile Molfetta. Morgado indica la strada alle pescaresi: «La Coppa Italia è un mini-campionato speciale – sottolinea l'ex campione d'Europa Azzurro – siamo qui per provare a vincere. Molfetta tabù? Abbiamo le possibilità per fare bene». Pugliesi, comunque, in un moment tutt'altro che magic. «Il morale non è al massimo dopo il ko col Falconara, ma – assicura coach Diego Iessi – la Coppa Italia è un'altra storia. Grandissima stima per il Montesilvano, unica rosa che a mio avviso può competere col Bitonto, ma è la nostra prima volta in Final Eight e vogliamo fare bella figura». Alle 21 chiudono la prima giornata le campionesse d'Italia, il Bitonto, semplicemente la squadra da battere. «Le 4 teste di serie hanno qualcosa in più, ma le altre 4 non saranno da meno» Gianluca Marzuoli sente il rumore dei nemici, ma ha occhi solo per le sue: «La squadra è in fiducia e sta bene. Le nostre aspettative? Confermarci». La Vip, appena sconfitta in campionato, non vuole fare la classica vittima sacrificale. «Se esserci è quindi per noi un onore – il monito di coach Giorgio – al tempo stesso deve rappresentare un momento di grande responsabilità all'interno del nostro percorso di crescita». Palla al campo.

EDIPRESS

Il Bitonto C5 femminile con la Coppa Italia conquistata la passata stagione. È ancora la squadra da battere, pure nel 2024

FINALI COPPE ITALIA FEMMINILI

OGGI
PALASPORT - CAMPO LIGURE
ore 11 - Q1 Serie A: Stilcasa Costruzioni Falconara-Kick Off (diretta Futsal TV)
ore 15 - Q2 Serie A: TikiTaka Francavilla-Lazio (diretta Futsal TV)
ore 18 - Q3 Serie A: GTM Montesilvano-Femminile Molfetta (diretta Futsal TV)
ore 21 - Q4 Serie A: Bitonto-VIP (diretta Futsal TV)
STADIUM - GENOVA
ore 18 - S1 Serie B: Pero-Atletico Chiaravalle (diretta Futsal TV)
ore 21 - S2 Serie B: C5 Roma-CMB Futsal Team (diretta Futsal TV)

DOMANI
STADIUM - GENOVA
ore 15 - Finale Serie B: Vincente S1-Vincente S2 (diretta Futsal TV)
ore 18.15 - S1 Serie A: Vincente Q1-Vincente Q2 (diretta Sky Sport e Futsal TV)
ore 20.45 - S2 Serie A: Vincente Q3-Vincente Q4 (diretta Sky Sport e Futsal TV)

SABATO 20 APRILE
PALASPORT - CAMPO LIGURE
ore 10 - S1 Serie C: Palmese-FB5 Team Rome (diretta Futsal TV)
ore 13 - S2 Serie C: Città Giardino Marassi-Boca Junior (diretta Futsal TV)
STADIUM - GENOVA
ore 18.30 - S1 Under 19: Bitonto-Audace Verona (diretta Futsal TV)
ore 21 - S2 Under 19: TikiTaka Francavilla-Kick Off (diretta Futsal TV)

DOMENICA 21 APRILE
PALASPORT - CAMPO LIGURE
ore 10 - Finale 3°/4° posto Serie C: Perdente S1-Perdente S2 (diretta Futsal TV)
STADIUM - GENOVA
ore 12.30 - Finale Serie A: Vincente S1-Vincente S2 (diretta Sky Sport)
ore 15.30 - Finale Serie C: Vincente S1-Vincente S2 (diretta Futsal TV)
ore 18 - Finale Under 19: Vincente S1-Vincente S2 (diretta Futsal TV)

SI ASSEGNANO QUATTRO TROFEI

C'è anche la Final Four della Coppa Italia Regionale

Non solo Serie A Femminile. In quel di Genova e di Campo Ligure, si assegnano quattro coccarde tricolori in altrettanti giorni. Se la categoria regina del calcio a 5 in rosa catalizzerà inevitabilmente l'evento ligure con la Final Eight, le altre competizioni incuriosiscono, e non poco, con le rispettive Final Four. La Serie B ha già peraltro regalato sorprese, come quelle di un Pero dalle mille risorse capace di eliminare la Mediterranea, fin lì imbattuta, e pure a punteggio pieno in regular season. E che dire dell'Atletico Chiaravalle, castigatore delle campionesse in carica della Virtus Cap San Michele. Nella Final Four cadetta ci sono anche Roma C5 e CMB Futsal, ma che fatica passare il turno, con l'aiuto dei tempi supplementari: le capitoline si sono qualificate solo in virtù del miglior piazzamento in classifica nella stagione regolare visto che con lo Shardana è finita 1-1 all'overtime, le lucane sono riuscite a spuntarla su un indomito Irpinia.

Tra le talentine dell'Under 19 fari puntati sulla Kick Off di Russo

UNDER 19
Tante conferme, invece, per le talentine del futuro: quasi tutto come l'anno scorso in Under 19, con un cambio tra le abruzzesi. Oltre Kick Off, Audace Verona e Bitonto, c'è il TikiTaka Francavilla e non il Montesilvano. La Kick Off di Russo, già dominante in regular season, si presenta in terra ligure con l'entusiasmo proprio di chi ha la coccarda sul petto e vuole che resti lì. Ma occhio all'Audace Verona: le supercampionesse di Leinì sono pronte a brillare con le stelle Zandonà e De Cao, quest'ultima anche a segno al suo esordio con la Nazionale Italiana.

Alcune delle coppe in palio nei prossimi giorni in Liguria

LE ALTRE SFIDE
Sarà Final Four anche per la Coppa Italia Regionale, con Città Giardino Marassi, Palmese, Boca Junior e FB5 Team Rome a contendersi l'ambito trofeo. Ovviamente il Città Giardino avrà dalla sua i tifosi, il famigerato sesto uomo in campo. Palmese di forza in Final Four, più complesso il percorso delle Gabbianelle capitoline del presidente Bracci, avanti sempre grazie ai supplementari. Boca Junior l'Underdog. Tutte le gare delle tre competizioni, al pari della Serie A Femminile, potranno essere seguite in diretta streaming, grazie all'ormai nota piattaforma di Futsal TV.

EDIPRESS

Il tecnico si presenta a Modena: «Nessun credo tattico»

Bisoli: «La mia è confusione organizzata...»

Pierpaolo Bisoli, 57 anni, con Davide Vaira, direttore sportivo del Modena MODENACALCIO.COM

Stop alla costruzione dal basso «Nel calcio bisogna pure sporcarsi Chi non difende, esce dal campo»

Marco Costanzini
MODENA

Un po' sergente di ferro, un po' psicologo. La ricetta di Pierpaolo Bisoli per risvegliare il Modena è il classico mix tra bastone - inteso come allenamenti ad intensità massima - e carota, coccole paterne a giocatori che hanno bisogno di un'iniezione di fiducia per risollevarsi da una crisi profonda di risultati. «La squadra deve essere liberata mentalmente», ha messo subito in chiaro il tecnico 57enne di Porretta Terme nella conferenza di presentazione, sottolineando che «le qualità ci sono, perché questa rosa è forte e vale posizioni di classifica più alte rispetto a quella attuale». Senza gerarchie prestabilite, anzi, azzerandole in partenza: «Ho bisogno di tutti, vecchi e giovani, e vorrei subito sfatare il mito secondo cui io sarei un allenatore che non fa giocare i calciatori di qualità. Tratto ciascun giocatore come un figlio, però mi aspetto risposte: se non mi trasmetti qualcosa, non ti faccio giocare. Prima di tutto e di tutti viene il Modena, questo deve essere il concetto più chiaro. Ho poco tempo per incidere, ma posso farlo sulla testa dei giocatori con cuore e sentimento: devo essere bravo ad entrare in sintonia con loro, per questo mangiamo insieme e ci fermiamo al campo dopo gli allenamenti. Ci vogliono passione, amore e dedizione».

Affiancato dall'amministratore delegato Mattia Rivetti e dal direttore sportivo Davide Vaira, che in estate avevano costruito la rosa con l'intento di alzare l'asticella dopo una salvezza tranquilla per poi trovarsi a fare i conti con una realtà ben diversa, Bisoli ha illustrato il suo credo calcistico. E il taglio netto con il recente passato, ben espresso dalle sue parole, non è passato inosservato anche nei primi allenamenti: via la costruzione dal basso e la ricerca del palleggio, concetti del Modena di Paolo Bianco che poi si sono scontrati con l'assenza di concretezza, dentro intensità e un calcio senza fronzoli. Badare alla sostanza per raggiungere la salvezza, il Bisoli-pensiero, perché nel calcio «bisogna anche "sporcarsi"», come l'esperienza gli insegna: «Per me il portiere deve solo parare e quando ha il pallone tra i piedi lo deve lanciare il più lontano possibile. Mi piace il danno del difensivista, ma ho sempre giocato con due punte e un trequartista o due esterni alti. Certamente sono molto maniacale sulla fase difensiva: bisogna prima difendere la propria porta e chi non lo fa esce dal campo. Io non adotto sistemi di gioco, la mia è confusione organizzata». La sfida di portare il Modena alla salvezza parte da qui: «Abbiamo poco tempo, la situazione è delicata ma non drammatica. Posso assicurare il massimo impegno e che la squadra uscirà da ogni campo avendo dato tutto, con la voglia di rappresentare una città, una tifoseria e una società importante. Credo che la salvezza diretta sia a 44 o 45 punti, non così tanti rispetto ai 39 che abbiamo in classifica: se sabato riusciremo a vincere ad Ascoli, dove ci aspetta un ambiente infuocato, al 90% avremo raggiunto il primo obiettivo. Essere ambizioso è un mio pregio e un mio difetto, per questo non mi accontento e ho detto ai ragazzi che offro loro una cena se vincono le prossime due partite». La seconda è proprio contro la sua ex squadra, il Südtirol, ma nella testa di Bisoli c'è solo il Modena. E una pazza idea: «Se vinciamo due partite, offro cena. E poi voglio vedere cosa succede…».

> «Se vinciamo due partite, offro cena. E poi voglio vedere che succede»

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Parma	69	33	20	9	4	59	32
Como	64	33	19	7	7	49	35
Venezia	61	33	18	7	8	60	38
Cremonese	59	33	17	8	8	43	28
Catanzaro	55	33	16	7	10	53	42
Palermo	51	33	14	9	10	58	48
Brescia	45	33	11	12	10	38	35
Sampdoria (-2)	44	33	13	7	13	47	48
Pisa	43	33	11	10	12	44	45
Cittadella	43	33	11	10	12	37	40
Südtirol	42	33	11	9	13	40	41
Reggiana	40	33	8	16	9	34	38
Modena	39	33	8	15	10	37	44
Cosenza	36	33	8	12	13	35	38
Ternana	36	33	9	9	15	38	45
Bari	35	33	7	14	12	32	42
Spezia	35	33	7	14	12	31	46
Ascoli	33	33	7	12	14	33	38
FeralpiSalò	31	33	8	7	18	38	54
Lecco	26	33	6	8	19	31	60

IN SERIE A — AI PLAYOFF — AI PLAYOUT — RETROCESSIONE

MARCATORI - 19 RETI: Pohjanpalo (Venezia, 4 rig.). **15 RETI:** Brunori (Palermo, 6 rig.). **14 RETI:** Tutino (Cosenza, 4 rig.); Coda (Cremonese, 3 rig.); Casiraghi (Südtirol, 10 rig.). **13 RETI:** Iemmello (Catanzaro). **11 RETI:** Pedro Mendes (Ascoli, 4 rig.); Cutrone (Como); Man (Parma, 2 rig.). **10 RETI:** Sibilli (Bari, 3 rig.); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (Parma, 6 rig.); Valoti (Pisa, 3 rig.); Gytkjaer (Venezia, 1 rig.).

34ª GIORNATA

DOMANI
Palermo-Parma ore 20.30
Reggiana-Cosenza ore 20.30

SABATO 20/4
Ascoli-Modena ore 14
Bari-Pisa ore 14
Brescia-Ternana ore 14
FeralpiSalò-Como ore 14
Catanzaro-Cremonese ore 16.15
Lecco-Venezia ore 16.15
Spezia-Sampdoria ore 16.15
Südtirol-Cittadella ore 16.15

PROSSIMO TURNO

VENERDÌ 26/4
Pisa-Catanzaro ore 20.30
Venezia-Cremonese ore 20.30

SABATO 27/4
Brescia-Spezia ore 14
Modena-Südtirol ore 14
Parma-Lecco ore 14
Ternana-Ascoli ore 14
Cittadella-FeralpiSalò ore 16.15
Cosenza-Bari ore 16.15
Palermo-Reggiana ore 16.15
Sampdoria-Como ore 16.15

ULTRÀ BARI

Stop critiche «Ora c'è la B da salvare»

Gli ultrà del Bari tornano a sostenere la squadra. Soprattutto dopo essersi resi conto che «il clima di contestazione e pressione, purtroppo, non ha dato gli effetti sperati». Così, pur imputando società, ds, squadra e allenatori che si sono avvicendati ogni responsabilità se il Bari è finito sull'orlo del precipizio, ritengono che «adesso abbiamo il dovere di mettere da parte ogni rancore e di cercare di fare il possibile per salvare la categoria».

LA STORIA | **CRESCIUTO NEL VIVAIO DELLA TERNANA, HA FINALMENTE DEBUTTATO IN B**

Vitali, il tifoso diventato titolare

Cristiano Tognoli

Voglia di stupire, senso di appartenenza e un'età nella quale è il momento di uscire dal bozzolo per trasformarsi da crisalide a farfalla. Con queste qualità, Tommaso Vitali ha contribuito alla vittoria di Cremona per una Ternana uscita dopo quattro lunghi mesi dalla zona retrocessione. Il portiere 24enne era al debutto assoluto in Serie B nonostante indossi la maglia delle Fere da quando militava nel settore giovanile, tranne una breve parentesi vissuta in prestito in Serie C alla Viterbese. Con l'assenza di Iannarilli (due costole fratturate), Vitali avrebbe dovuto essere il secondo di Denis Franchi, l'altro portiere acquistato a gennaio proprio per essere il dodicesimo e arrivato con un background di valore essendosi plasmato nell'Udinese per poi transitare nelle giovanili del Paris Saint Germain e in seguito al Burnley (Premier League). Per la gara dello "Zini", Breda ha invece deciso di puntare sull'enfant du pays, unico giocatore nella rosa rossoverde nato a Terni.

Tommaso Vitali sente questa maglia addosso come una seconda pelle, lui che la Ternana è comunque sempre andato a vederla al "Liberati". La sua è una di quelle storie che ancora emozionano nel calcio moderno: dagli spalti al campo. Per Vitali è stato il giorno tanto atteso. Prima di sabato scorso, con la maglia della Ternana aveva giocato, infatti, solo un match in C contro la Cavese, ma con gli umbri già aritmeticamente promossi, e 7 minuti di una partita di Coppa Italia a Venezia. Cremonese-Ternana 1-2 resterà la sua partita alfa, diventata un Nirvana anche perché per la prima volta le Fere sono riuscite a vincere a Cremona nella propria storia. Breda è adesso pronto a riproporlo sabato al Rigamonti contro il Brescia, altro stadio nel quale la Ternana non ha mai vinto (in 20 precedenti). Non solo amuleto, ma una freccia in più nell'arco di una squadra per la quale la salvezza appare decisamente alla portata.

Tommaso Vitali, 24 anni

SERIE C

La Pro Vercelli sabato ospita l'Arzignano

GIRONE A
Sabato ore 18.30 Atalanta U23-Pro Sesto, Fiorenzuola-Padova, Legnago-Alessandria, Lumezzane-Mantova, Pergolettese-AlbinoLeffe, Pro Patria-Virtus Verona, Pro Vercelli-Arzignano, Renate-Giana Erminio, Triestina-Novara, Vicenza-Trento

Classifica Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana Erminio 50; Trento 48; Pro Vercelli, Lumezzane 47; Pro Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe, Virtus Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; Pro Sesto 32; Alessandria (-3) 19

GIRONE B
Domenica ore 16.30 Juventus Next Gen-Fermana, Lucchese-Carrarese, Perugia-Arezzo, Pescara-Ancona, Pontedera-Olbia, Recanatese-Gubbio, Rimini-Entella, Sestri Levante-Vis Pesaro, Spal-Pineto, Torres-Cesena

Classifica Cesena 92; Torres 73; Carrarese 67; Perugia 62; Gubbio 55; Pescara 52; Pontedera, Juventus Next Gen 51; Arezzo 49; Rimini 47; Lucchese, Pineto 44; Spal 43; Entella 42; Sestri Levante 41; Ancona 38; Recanatese 37; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 25

GIRONE C
Domenica ore 20 Benevento-Latina, Crotone-Monopoli, Foggia-Cerignola, Francavilla-Juve Stabia, Giugliano-Casertana, Messina-Potenza, Picerno-Brindisi, Sorrento-Catania, Taranto-Avellino, Turris-Monterosi

Classifica Juve Stabia 75; Avellino 66; Benevento 63; Casertana 61; Taranto (-4) 59; Picerno 57; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 49; Foggia 48; Cerignola 47; Sorrento 45; Messina 44; Catania 42; Potenza 41; Turris 40; Monopoli 39; Francavilla 33; Monterosi 31; Brindisi (-4) 24

John Elkann parla all'assemblea degli azionisti e promette massimo impegno sul fronte sportivo

Frederic Vasseur, 55 anni, e John Elkann, 48

«Una Ferrari più forte Lo dobbiamo ai tifosi»

«Il 2023 è stato un anno difficile e avaro di soddisfazioni, ma c'è stato anche il trionfo a Le Mans nell'anno del centenario della gara»

Mirco Melloni

Le prime uscite stagionali hanno definito il carattere della nuova Ferrari, all'opposto rispetto alla scorsa stagione: convincente in gara, migliorabile in qualifica. Cresciuta ma perfettibile, comunque già in grado di mettersi alle spalle un 2023 che ieri il presidente John Elkann - parlando all'assemblea degli azionisti - ha definito «difficile e spesso avaro di soddisfazioni» almeno a livello di Formula 1. «Perché c'è stato anche il successo a Le Mans che rappresenta un'incredibile pietra miliare, proprio nel centenario di questa corsa leggendaria». Il presente nel Circus mostra un volto differente del Cavallino: «Vedo segnali incoraggianti, dobbiamo continuare a lavorare senza sosta. La passione di milioni di tifosi in tutto il mondo è ciò che ci sprona a migliorare costantemente».

Il miglioramento è ciò che insegue la Ferrari gestita da Fred Vasseur, sotto la cui guida il Cavallino ha vissuto una lenta ma costante progressione iniziata proprio 12 mesi fa, dopo un GP d'Australia da zero punti complessivi.

Ora, però, arriva la sfida rappresentata da un circuito (Shanghai) ancora ignoto alle vetture a effetto suolo, e che - proponendo anche la prima Sprint Race stagionale - porta non una ma due sessioni di qualifica, il momento che per la SF-24 è stato finora il più difficile. «Dovremo migliorare qualcosa nella gestione del giro di preparazione in qualifica, dove recentemente non siamo stati perfetti - ha detto il team principal alla vigilia - servirà fare i conti con vari fattori concomitanti, dall'esordio delle vetture di nuova generazione sul tracciato cinese all'unica sessione di prove libere a disposizione, fino alle condizioni dell'asfalto, che potrebbe essere più sconnesso di come ce lo ricordiamo».

L'ulteriore novità è legata al nuovo format all'interno del fine settimana con la Sprint Race: a differenza dello scorso anno, il regime di parco chiuso non entrerà in vigore già dopo le libere, poiché ci sarà la riapertura al lavoro sulle auto - e quindi sull'assetto - dopo la Sprint Race del sabato mattina che precede le qualifiche del Gran Premio, in programma sabato pomeriggio.

La Ferrari vuole rafforzare il ruolo di seconda forza tecnica del Mondiale, la posizione in cui ha vissuto i primi quattro GP stagionali, per proseguire l'inseguimento alla Red Bull. Tanti passi più o meno piccoli, senza sosta. Un percorso arricchito dagli innesti, come Loic Serra, in arrivo dalla Mercedes e che diventerà operativo contemporaneamente con l'ingresso di Lewis Hamilton. Il 52enne ingegnere francese ha concluso il percorso di primo piano nel team di Brackley – durato oltre un decennio, in precedenza aveva vissuto le esperienze in Michelin e BMW-Sauber – dove era salito fino alla direzione della performance. Osservato il periodo di gardening, a fine anno Serra diventerà operativo a Maranello, in tempo per completare la monoposto 2026 con le nuove regole. Serra, quindi, non conoscerà la Mercedes di Andrea Kimi Antonelli, un'era che potrebbe iniziare già nel 2025: completati i test del Red Bull Ring – con il numero 12 sulla Mercedes specifica 2021, la prima F1 guidata dal baby fenomeno – a fine mese il 17enne bolognese girerà a Imola con l'auto del 2022.

PROGRAMMA

GP di Cina Sabato alle 5 la Sprint

(m.m.) Il ritorno del GP di Cina dopo un lustro di assenza è impreziosito dalla presenza in pista, per la prima volta, di un pilota locale, Guanyu Zhou. Nelle ultime ore il pilota della Sauber ha pubblicato un'immagine del 2004, prima edizione della gara di Shanghai: nella foto si vede un giovanissimo Zhou (nemmeno cinque anni) in tribuna con un cappellino e vari gadget della Ferrari. Peraltro l'anno successivo Zhou avrebbe cambiato bandiera, tifando per Fernando Alonso, e proprio allo spagnolo dedicherà il casco per la gara di casa. Il GP di Cina si aprirà domani con le prove libere alle 5.30 italiane, seguite alle 9.30 dalle qualifiche riservate alla Sprint Race, gara che si terrà sabato alle 5. A seguire, le qualifiche del GP, sabato alle 9. Domenica il GP vero e proprio partirà alle 9. Tutto su SkySport1, in chiaro su TV8 la diretta di Sprint Qualifying e Sprint Race, in differita le qualifiche del GP (sabato alle 12) e la gara (domenica alle 14).

CLASSIFICHE Piloti: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 77, 2. Perez (Mes, Red Bull) 64, 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 59, 4. Sainz (Spa, Ferrari) 55, 5. Norris (Gbr, McLaren) 37. Costruttori: 1. Red Bull-Honda 141, 2. Ferrari 120, 3. McLaren-Mercedes 69, 4. Mercedes 34, 5. Aston Martin-Mercedes 33.

SECONDO 'TIME', VERSTAPPEN È FRA I 100 PERSONAGGI PIÙ INFLUENTI AL MONDO

L'ultimo record di Max il "titano"

Max Verstappen, 26 anni, con il trofeo sul podio di Suzuka GETTY

In attesa di agganciarli a quota sette titoli, o almeno è ciò che auspica, Max Verstappen ha raggiunto Michael Schumacher e Lewis Hamiton attraverso un'altra prestigiosa impresa. Il campione del Mondo è infatti entrato nella lista delle 100 persone più "influenti" del pianeta secondo il celebre Time. L'olandese è diventato così il terzo pilota di Formula 1 a entrare nella lista della rivista statunitense che, solitamente, comprende politici (come il capo del Governo italiano Giorgia Meloni), artisti, filantropi, attivisti, imprenditori. Tra gli sportivi, Verstappen è accompagnato dalla calciatrice spagnola Jenni Hermoso - suo malgrado al centro dell'episodio che ha portato alle dimissioni del presidente federale Luis Rubiales dopo il Mondiale vinto - dal campione del football NFL Patrick Mahomes, dal rugbista sudafricano Siya Kolisi e dalla star del basket WNBA A'ja Wilson.

Il 26enne è nella categoria "titani" e il suo profilo scritto dal corrispondente del magazine Sean Gregory recita: «Nessun altro ha vinto quanto lui negli ultimi 12 mesi e in tutto il Mondo. L'olandese è così sicuro di se stesso dietro il volante che può persino controllare la situazione dei rivali che battagliano alle sue spalle osservando i maxi-schermi a bordo pista. I tifosi colorati di arancione invadono i circuiti di tutto il pianeta, mentre i fans di Ferrari e Mercedes lo fischiano sotto il podio. Verstappen è il leader di una Formula 1 che vanta un giro d'affari cresciuto del 25% fino al valore 3,2 miliardi di dollari».

È il secondo più giovane di sempre, Schumacher fu "eletto" a 36 anni

Per Max è un'ulteriore consacrazione, visto che a forza di vincere anche un personaggio non spontaneamente aperto alla celebrità è divenuto famoso in tutto il pianeta. Oltretutto, con i suoi 26 anni - non va dimenticato che il primo successo arrivò pochi mesi dopo essere diventato maggiorenne - Verstappen è ancora sufficientemente giovane per catturare le simpatie dei teenagers. E rispetto a Schumacher e Hamilton, il pilota Red Bull è entrato molto presto nella galleria di Time: al tedesco era accaduto a 36 anni, nel 2005, dopo il settimo titolo, all'inglese a 35 anni, nel 2020. Max invece è stato il secondo più giovane tra i 100 della lista 2024, "battuto" soltanto dal fotoreporter palestinese Motaz Azaiza, 25 anni. Impegnato nella corsa al quarto titolo consecutivo l'olandese è salito definitivamente al ruolo di icona. Uno status accompagnato da una domanda - nella definizione della sua nomina - a cui nessuno, oggi, trova una risposta: «Esiste qualcuno in grado di fermare Verstappen e la Red Bull?».

M.M.

Rafa, dopo il successo su Cobolli, è stato battuto da De Minaur sul campo di Barcellona che porta il suo nome

Rafa Nadal, 37 anni ANSA

Nadal, una sconfitta da standing ovation

A fine match tutto il pubblico in piedi per salutare l'ultima apparizione del maiorchino nella sua "casa"

Gianluca Strocchi

Non era andato a Barcellona per vedersi rendere un omaggio, però la standing ovation del Centrale alla sua uscita dal campo sa tanto di tributo a Rafa Nadal per quella che, salvo colpi di scena, è stata l'ultima recita nello stadio che porta il suo nome. Tra chi si è alzato in piedi per applaudirlo c'era anche Alex De Minaur, colui che gli ha sbarrato la strada al 2° turno dell'Atp 500, come accaduto al maiorchino nelle 17 presenze solo al debutto nel 2003 (per mano di Alex Corretja). A 24 ore dall'affermazione su Flavio Cobolli il 22 volte vincitore di uno Slam si è imbattuto nella sua realtà attuale, quella che già conosce e da cui aveva messo in guardia alla vigilia, sottolineando di non essere per nulla favorito e che questa sfida rappresentava un test. Per un set il mancino di Manacor ha accarezzato l'idea di cogliere la prima vittoria contro un Top 20 dal novembre 2022 e di diventare il più anziano giocatore al 3° turno nel club della capitale catalana, il più antico di Spagna. Però il Rafa di adesso, quello che compirà 38 anni il 3 giugno, non è lo stesso che ha alzato il trofeo a Barcellona ben 12 volte. E dunque non è riuscito a spezzare la resistenza di "Demon", che alla condizione atletica abbina tanta fiducia in questa stagione, essendo entrato per la prima volta in top 10. Perso il servizio (penalizzato dall'ultimo infortunio nella zona addominale: alcuni a solo 138 km) nel game di apertura, Nadal ha reagito da leggenda qual è, annullando una palla del doppio break e riagganciando l'avversario, fino a procurarsi una chance per salire 5-3 e servizio. Lì il 25enne nato a Sydney ma cresciuto sul rosso della Spagna (ha raggiunto i quarti a Barcellona nelle ultime due edizioni) ha inserito una marcia in più e l'ex n.1 del mondo non ha potuto stargli dietro, a causa della mancanza di ritmo agonistico, perdendo a zero gli ultimi due game del set. Lì, dopo oltre un'ora di lotta, è finita la partita (7-5 6-1 poi lo score), chiusa con 42 errori gratuiti dal campione spagnolo, costretto a incassare un ko sulla terra battuta dopo 706 giorni (il precedente il 12 maggio 2022 al 3° turno a Roma con Denis Shapovalov), mentre De Minaur, al secondo successo di fila su Nadal in 5 incroci dopo quello alla United Cup 2023, diventa il primo aussie a batterlo sul rosso (29° tennista a riuscire in tale impresa).

«Qualche giorno fa pensavo di non poter giocare, ne esco più forte»

«Non sai mai cosa ti riserva il futuro e alla fine la vita probabilmente ti mostra il percorso e le decisioni da prendere. La mia strada è ormai tracciata chiaramente - ha confermato Nadal - ma le mie sensazioni sono state buone, in linea con quel che cercavo. Ho già detto che l'importante purtroppo non era vincere ma uscire sani dal torneo. Così stanno le cose oggi, tra qualche settimana potrebbe essere diverso. Dopo tutto quel che ho passato negli ultimi mesi, non è il momento di cercare atti eroici. Qualche giorno fa pensavo di non poter giocare: a livello personale direi che ne esco più forte».

Con questo spirito Rafa affronterà il 1000 di Madrid (dal 24 aprile), altra tappa di avvicinamento verso il Roland Garros. «Non era il giorno in cui dovevo dare tutto se voglio provarci ancora nelle prossime settimane. A Madrid mi regolerò a seconda di come mi sentirò: se riuscirò ad accumulare una settimana di allenamento con giocatori di alto livello e se il mio corpo risponde, potrò fare un passo avanti. Ma in quattro mesi ho disputato due match più l'esibizione a Las Vegas. Devo giocare di più - ha concluso lo spagnolo, che risalirà da n.644 a n.511 - e a Parigi lascio che sia quello che Dio vuole».

FEMMINILE

Gran colpo di Trevisan contro Osaka

(r.b.) Aveva bisogno di una vittoria importante, Martina Trevisan, dopo le 7 uscite al 1° turno e le 2 al secondo. È arrivata al suo esordio nel 250 WTA di Rouen, contro l'ex n° 1 del mondo Naomi Osaka. La toscana, scesa al posto n° 78 del ranking, ha fermato in due set e poco più di un'ora e mezza di gioco la nipponica, in gara con il ranking protetto: «Sono molto contenta di questa vittoria. È stato un onore affrontare una giocatrice come lei che è una gran persona dentro e fuori dal campo» le parole a fine match di una Trevisan raggiante. Oggi la Trevisan troverà l'ucraina Kalinina, n° 32 del ranking e terza forza del torneo. I due precedenti sono dalla parte della giocatrice dell'est, la ritrovata fiducia da quella di Martina. In gara oggi nel 500 WTA di Stoccarda anche Jasmine Paolini, opposta alla tunisina Ons Jabeur, ieri a segno al termine di una "battaglia" contro la russa Alexandrova.

RISULTATI ATP 500 Barcellona 2° turno Bautista Agut (Spa) b. Vavassori (Ita) 4-6 6-3 6-1; Ruud (Nor) b. Muller (Fra) 6-3 6-4; Thompson (Aus) b. Munar (Spa) 6-4 2-6 6-4; Trungelliti (Arg) b. Jarry (Cil) 7-6 (5) 6-3; Lajovic (Srb) b. Humbert (Fra) 6-4 6-4; Marozsan (Ung) b. Van Assche (Fra) 6-0 3-2 rit.; De Minaur (Aus) b. Nadal 7-5 6-1; Carballes Baena (Spa) b. Musetti (Ita) 7-6 (4) 6-4; Tsitsipas (Gre) b. Ofner (Aut) 6-4 7-5. ATP 250 Monaco di Baviera 2° turno Zverev (Ger) b. Rodionov (Aut) 7-6 (3) 6-2; Draper (Gbr) b. Molleker (Ger) 4-6 6-1 6-1. WTA 250 Rouen 1° turno Trevisan (Ita) b. Osaka (Gia) 6-4 6-2

Lorenzo Musetti, 22 anni: ancora una sconfitta LAPRESSE

VAVASSORI E MUSETTI ELIMINATI DA BAUTISTA AGUT E CARBALLES BAENA

L'Italia resta aggrappata ad Arnaldi

Roberto Bertellino

L'ATP 500 di Barcellona ieri ha bocciato gli italiani e in questo periodo di grandi imprese è una notizia. Prima Vavassori, poi Musetti, hanno alzato bandiera bianca contro due giocatori di casa.

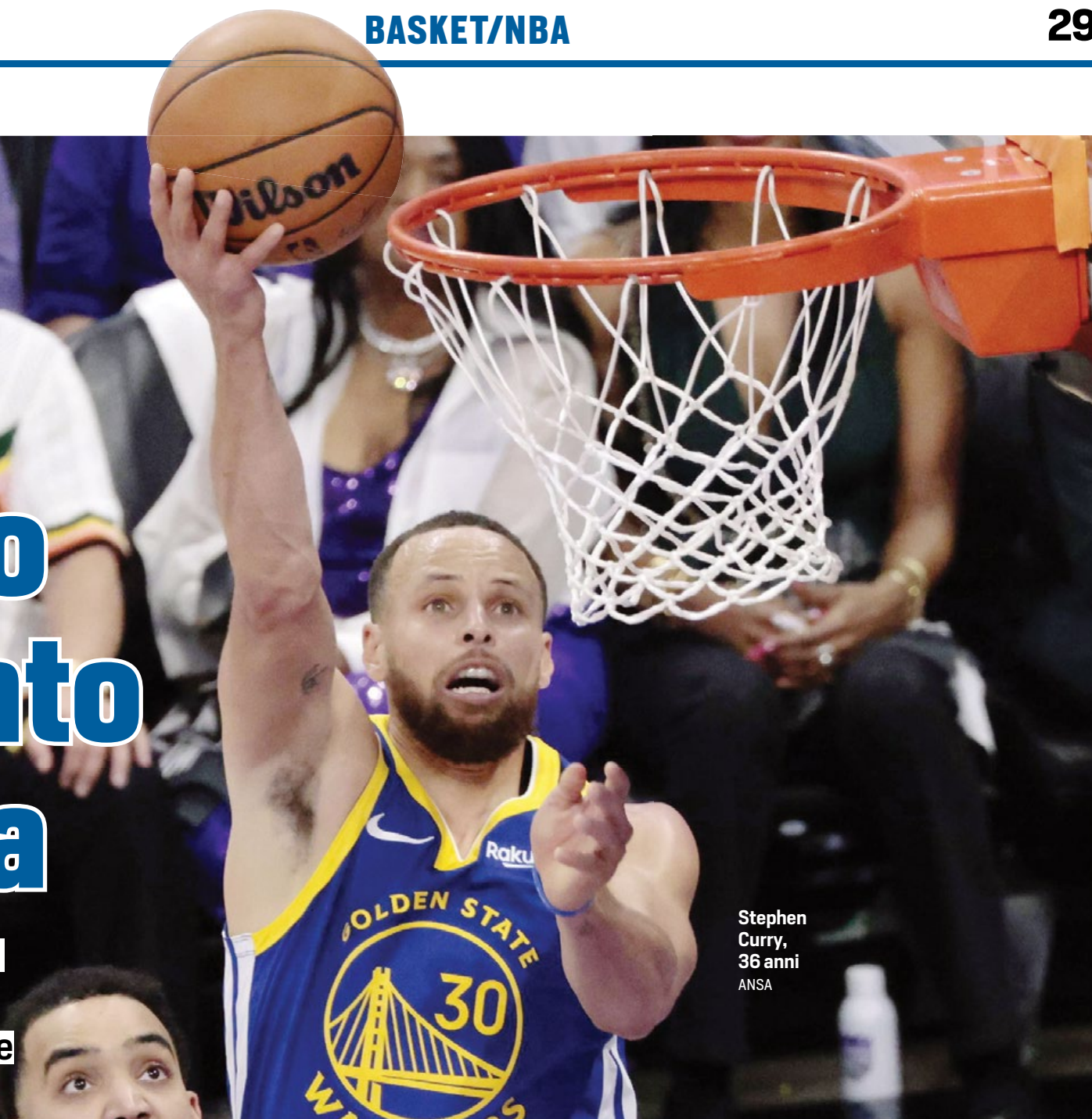
Non è bastato a Vavassori un set e mezzo da gran giocatore per avere la meglio sull'esperto Roberto Bautista Agut nel 2° turno raggiunto da lucky loser. Il torinese è partito a spron battuto (2-0 e poi 4-2). Ripreso dall'ex n° 9 del mondo sul 4-4, ha reagito con un altro break e nel decimo game è risalito dal 15-40 con alcuni colpi di classe per chiudere la prima sezione di gara. Nella seconda sul 2-2 Vavassori si è procurato una palla break del 3-2 che Bautista Agut gli ha annullato. Da quel momento l'inerzia della sfida è cambiata, Vavassori ha perso brillantezza e una volée di rovescio uscita di poco ha sancito il 6-3 per il suo avversario. Un po' scarico per l'occasione mancata Andrea ha subito il break in apertura di terzo set, dal 40-15 e servizio in suo favore. Lo slice insidioso della prima parte di gara è diventato un colpo di contenimento e Bautista Agut non ha più avuto tentennamenti. L'azzurro è uscito dal campo accompagnato dai meritati applausi. Un po' più di continuità e fiducia quando le cose non si mettono per il meglio potrebbero portarlo a più alto livello anche in singolare.

Oggi Matteo gioca contro l'argentino Trungelliti: tra i due nessun precedente

Proprio la fiducia è quella che continua a mancare a Lorenzo Musetti, piegato dal solido Roberto Carballes Baena in due frazioni. Il carrarino è mancato, come purtroppo gli accade da mesi, nei momenti in cui avrebbe dovuto e potuto fare la differenza. Nel tie-break della prima sezione di gara Lorenzo si è trovato subito a rincorrere il fresco finalista del 250 ATP di Marrakech. Dall'1-4 ha provato a risalire ma lo spagnolo non gli ha dato spazio. Nel secondo set Carballes Baena ha strappato il servizio all'azzurro salendo 3-1. Musetti ha reagito e i due si sono trovati 4-4. Gli ultimi due game hanno nuovamente visto l'azzurro in rincorsa e piegato con un nuovo break nel decimo gioco. Lorenzo ha lasciato il campo scuro in volto e dopo aver contenuto uno scatto di nervi con tanto di racchetta "non scagliata" in panca. Ancora una volta una sconfitta amara da lasciarsi alle spalle, maturata per la solita eccessiva distanza dalla linea di fondo e la ritrosia a prendere la rete dopo essersi costruito il punto. Oggi tornerà in campo l'ultimo italiano in gara, Matteo Arnaldi, che nel secondo match dalle 11 andrà a caccia dei quarti contro l'argentino Trungelliti (non ci sono precedenti).

Golden State esce al primo turno del play-in contro Sacramento

Warriors È arrivato il momento della resa

La sconfitta sancisce la fine di un ciclo vincente. L'ammissione del coach Steve Kerr: «Non è possibile restare al top per sempre»

Stephen Curry, 36 anni
ANSA

Dario Ronzulli

«Non si può restare al top per sempre». Con poche, semplici, efficaci parole Steve Kerr ha riassunto il momento storico di Golden State dopo l'eliminazione al primo turno play-in per mano dei Sacramento Kings. Il coach dei Warriors ben poco ha potuto per ribaltare l'andamento di una partita che è sempre stata in mano a Sacramento nonostante una reazione di orgoglio di Curry e compagni nel quarto periodo. Una sconfitta che segna inevitabilmente la fine di un ciclo vincente, con una traccia. «Ora ci aspetta una offseason con molte cose a cui pensare» ha aggiunto Kerr aprendo uno dei, se non il, tema principale dell'estate NBA ovvero il futuro di questi Warriors.

Per esempio c'è da capire che cosa deciderà di fare Klay Thompson che contro i Kings ha chiuso con 0 punti e 0/10 al tiro, insomma non proprio una serata da ricordare. Ma il classe '90, in scadenza di contratto a giugno, resta uno dei top nel ruolo e farà gola a tanti. «Per quello che ha significato Thompson per questa franchigia, per quanto è forte, vogliamo assolutamente che resti con noi» ha confidato Kerr. Al di là di queste logiche dichiarazioni, per i Warriors potrebbe essere arrivato il momento di fissare un punto e ripartire attorno a Steph Curry, che resterà uomo franchigia: secondo Zach Lowe di Espn, la dirigenza Warriors potrebbe anche valutare una costruzione della squadra legata al dare al proprio leader un team competitivo, senza dunque ripartire da zero ma implementando il roster con giocatori in grado di tenere la squadra ad alto livello almeno per un altro paio di anni, ovvero fino alla scadenza del contratto di Curry. In questo scenario c'è da capire cosa succederà con Draymond Green, che ha un contratto oneroso per altre tre stagioni, e Andrew Wiggins, il più giovane dei veterani e forse anche per questo colui che più facilmente può essere usato per qualche scambio. Il futuro di Chris Paul, per la prima volta dal 2011 non ai playoff, è invece tutto da definire: l'anno di contratto da 30 milioni non garantito è un mattone, Golden State potrebbe decidere anche di rinunciarci per avere più margine di manovra.

Una delle strade è allestire un team competitivo per supportare Curry

Grandi manovre nella Baia dunque, mentre gli altri proseguono la loro stagione. Sacramento affronterà nel secondo play-in New Orleans, alle prese con il dubbio sulle condizioni di Zion Williamson uscito per un dolore alla gamba sinistra nella sfida con i Lakers. I gialloviola, dal canto loro, con la vittoria in volata contro i Pelicans (decisiva un tripla di De-Angelo Russell a 50 secondi dalla sirena) hanno conquistato un posto nei playoff e sfideranno nel primo turno i Campioni in carica dei Denver Nuggets. L'anno scorso la sfida fu la finale della Western Conference dominata in lungo e in largo da Nikola Jokic e compagni, vittoriosi in quattro combattute partite. Anche quest'anno Denver parte favorita, a parte il passo falso con San Antonio che è costato il primo posto la squadra sta bene e i tre precedenti in momenti diversi della stagione sono andati tutti nella sua direzione. Ma i Lakers si presentano con un roster più lungo e più coinvolto rispetto alla passata stagione e dunque con qualche arma in più da poter utilizzare. Poi, ovviamente, tanto passerà da quello che combineranno Anthony Davis e soprattutto LeBron James, centro di gravità permanente di questi Lakers: la sua voglia di rivincita contro chi lo batte da otto partite consecutive potrebbe essere trascinante per tutta la squadra.

I Lakers vincono e vanno ai playoff contro i campioni in carica di Denver

---

EUROLEGA | **I TIFOSI HANNO ACCOLTO LA SQUADRA ALLE 3.40 DEL MATTINO DOPO IL SUCCESSO A ISTANBUL**

Virtus pronta per un'altra impresa a Vitoria

Stefano Budriesi
BOLOGNA

«Ora noi o risorgiamo come squadra o cederemo un centimetro alla volta, uno schema dopo l'altro, fino alla disfatta». Non è facile applicare sul campo il famoso discorso motivazionale di Al Pacino in "Ogni maledetta domenica". Ebbene, la Virtus c'è riuscita. L'epica notte di Istanbul entra di filato nella storia del club, salendo sul podio delle imprese italiane di questa stagione. L'Efes non è stato solo abbattuto dal canestro di Iffe Lundberg, al sesto paniere decisivo allo scadere quest'anno (Milano, Partizan là e a Bologna, Bayern, Barcellona e adesso Efes). La Virtus l'ha vinta con una difesa feroce, pallone su pallone, che ha ricordato il Limoges di Maljkovic, capace di salire addirittura sul tetto d'Europa 31 anni fa con poco talento, ma inumana applicazione.

Se ha vinto a Istanbul, la squadra di Luca Banchi può farlo anche domani a Vitoria. E poi guardare occhi-negli-occhi il Real Madrid. Niente è precluso a una Virtus che da sfavoritissima ha prodotto una gara di selvaggia determinazione, passando sopra ad avversari altrettanto testosteronici, a un arbitraggio schizofrenico e pure a un'arena avversa. Luca Banchi si è affidato agli assi di rincalzo, benchè assi a pieno titolo: Polonara, Abass, Pajola hanno affiancato Belinelli, Shengelia e Dunston nel togliere man mano fiducia ai turchi. Ed è stato ripagato. Chi ha fatto i conti ha rilevato come negli ultimi 15 anni l'Efes aveva vinto in casa 21 partite su 23 contro le italiane. I bianconeri hanno prodotto la miglior difesa dell'anno nel più inaspettato dei momenti, in coda a 7 eurosconfitte di fila.

La squadra di Banchi aveva vinto in trasferta nella regular season

La squadra è rientrata all'aeroporto Marconi col charter alle 3.40 dell'altra notte, e c'erano i tifosi ad aspettarla. Ieri riposo e poi via per giocarsi col Baskonia il sogno playoff. A Gasteiz, nome basco di Vitoria, già ottenne un successo in regular season (Belinelli segnò 27 punti), per poi perdere a Bologna all'ultima giornata, ricordo freschissimo. La squadra di Ivanovic con Moneke scavigliato ha tirato i remi in barca a Belgrado col Maccabi, appena si è accorta che non poteva farcela: il -28 finale non significa nulla. Sarà necessaria un'altra prova di enorme solidità per le V Nere, che forse martedì hanno svoltato in modo radicale. Per una volta si vorrebbe che i tempi di recupero, accorciati per tutti, fossero addirittura azzerati: peccato disperdere l'adrenalina ancora in circolo...

Gabriel Iffe Lundberg, 29 anni

LIETO FINE

Petrucci ha lasciato l'ospedale

«Il Presidente federale Giovanni Petrucci, che dovrà osservare ancora alcuni giorni di convalescenza, è stato dimesso dall'Ospedale San Camillo di Roma. In linea con le previsioni mediche effettuate già nelle prime ore del ricovero, il decorso ha seguito un iter regolare durante il quale si sono evidenziati miglioramenti quotidiani». Petrucci aveva avuto un incidente d'auto il 6 aprile.

Il centrale Solé presenta gara 1 della finale scudetto: alle 20.30 contro la sorpresa Vero Volley

Sebastian Solé, 32 anni, a rete LVM

«Umile e grintosa Perugia ora è così»

«Noi siamo dove volevamo, la Mint può fare di tutto Abbiamo vinto tanto in stagione, manca lo scudetto»

Diego De Ponti
TORINO

Un anno dopo Perugia arriva dove aveva sempre voluto arrivare. Questa sera alle 20.30, al PalaBarton, gioca gara 1 della finale scudetto contro la Mint Vero Volley, con diretta TV su Raisport e streaming sulla piattaforma web VBTV. Una finale a sorpresa per la presenza dei brianzoli, una finale attesa da un anno dagli umbri per lavare l'onta dell'eliminazione ai quarti di finale da parte dell'Allianz Milano. Un anno è passato, Perugia è ripartita con un nuovo tecnico, Angelo Lorenzetti, e ha scavalcato tutti gli ostacoli. Ha vinto qualche partita in meno in campionato, ma ha centrato tutti gli obiettivi. Ora resta lo scudetto per voltare definitivamente pagina. Tra gli uomini che un anno fa c'erano a soffrire per la disfatta e oggi a lottare per la riscossa c'è il centrale Sebastian Solé.

Solé, si aspettava che Monza facesse l'impresa e arrivasse in finale?
«La serie di semifinale con Trento ha dimostrato che Monza merita di giocarsi questa finale. Anche per quello che ha saputo fare in campionato e in Coppa Italia. Anche lì è arrivata in finale, e anche lì ha trovato noi sulla sua strada. Quello che vedo è una squadra forte, con un gruppo affiatato che gioca bene e con tante soluzioni per fare punto. Trento ha pagato l'assenza di Sbertoli, ma è sempre una grande squadra. Monza è stata trascinata dai suoi attaccanti».

Qual è il gioco di Monza?
«A me ricorda molto quello di Milano. Hanno bravi attaccanti, sprecano poco, hanno una buona difesa, sono pazienti. Hanno costruito un sistema di gioco molto valido. Monza può fare di tutto».

Il punto fermo di Monza?
«Il palleggiatore Cachopa è bravo a nascondere la palla, ha un gioco veloce, sceglie sempre la soluzione migliore».

Come vive Perugia questo appuntamento?
«Noi abbiamo fatto un buon percorso, ci siamo temprati e strutturati. E ora siamo carichi. Sappiamo che tutti gli obiettivi che ci eravamo posti sono stati raggiunti. Abbiamo costruito questo anno con l'umiltà e con l'atteggiamento giusto».

> «Lo scorso anno ci siamo incartati, ma certe situazioni sono lezioni vere»

Pesa ancora il ricordo di un anno fa?
«La scorsa stagione abbiamo fatto una prima parte strepitosa, senza un'esitazione. Poi ci siamo incastrati. Quest'anno abbiamo fatto piccoli passi, ma siamo dove volevamo arrivare. Ce lo eravamo prefissi a inizio campionato e ci siamo arrivati. Quello che è successo lo scorso anno è comunque una lezione da cui abbiamo imparato molto. Certi schiaffi ti fanno pensare e reagire. All'inizio del campionato ci siamo detti che il nostro compito era andare a caccia di finali. Lo abbiamo fatto, ci siamo arrivati».

Tra lo scudetto e la partecipazione alla Champions che cosa ha più valore?
«Vincere lo scudetto sarebbe un sogno. La società ci tiene e la squadra se lo merita per il cammino che ha fatto. Per me la Champions League ha un fascino particolare. Ho perso una finale quando ero a Trento e attendo il prossimo anno per provarci un'altra volta».

L'AVVERSARIA

Monza, ancora una volta, opta per le tre punte

La giostra torna a girare. La finale scudetto di Superlega da questa sera a Perugia apre una serie tricolore inedita con la Sir Safety Vim Perugia nei panni di padrone di casa favorita e l'arrembante Mint Vero Volley Monza nel ruolo di finalista, sulla carta, non protagonista.

Ma il copione non è davvero scritto. Se la squadra di patron Sirci è alla sua ottava finale tricolore negli ultimi dieci campionati la formazione di coach Eccheli ha la giusta dose di irriverenza verso quanto è scritto, anche nei precedenti, ben trentatrè, solo sette le affermazioni dei brianzoli. Eliminata Trento, attesa come certa finalista, il confronto tra gli uomini di Lorenzetti e quelli di coach Eccheli rappresenta il degno finale di stagione con Perugia a caccia del quarto successo in altrettante manifestazioni, dopo aver sollevato Supercoppa, Mondiale per Club e Coppa Italia contro una Mint Vero Volley a trazione canadese (il rientro di Maar ha cambiato volto e dinamicità della squadra) che è giunta in finale sia in Coppa Italia (persa 3-1 proprio contro la Sir) e in Challenge Cup, terzo trofeo continentale per importanza, ceduto solo all'ultimo ai polacchi del Varsavia.

Squadre in campo alle 20,30, in diretta Raisport. Monza con il modulo a tre schiacciatori, Perugia con il duo Oleh Plotnytskyi e Kamil Semeniuk in posto 4 a non far rimpiangere un Leon che ancora non è pronto per il ruolo di titolare.

L.MUZZ.

IL CAMMINO VERSO LO SCUDETTO

FINALE 3° POSTO, GARA 1: RYCHLICKI INCONTENIBILE

Assalto Milano, Trento respinge

Kamil Rychlicki, 27 anni, opposto dell'Itas Trentino LVM

(p.gia.) Inizia con una bella vittoria di Itas Trentino che supera 3-2 l'Allianz Milano la serie delle finali per il 3° posto in SuperLega Credem Banca. All'ilT quotidiano Arena fanno festa i ragazzi di Soli che cercano quel terzo posto finale che mette in palio un pass per la Champions League 2025. Rychlicki incontenibile (21 punti), Magalini (19) e Micheletto (17) da urlo. Milano gioca una gran partita ed esce tra gli applausi. Straordinari Reggers (24) e Ishikawa (20). Appuntamento ora a sabato 20 aprile per Gara 2 all'Allianz Cloud (ore 20.30).

RISULTATI Gara1-Play Off 3° Posto Trento-Milano 3-2 (23-25; 25-18; 23-25; 25-19; 15-11).

5ª Giornata-Play Off 5° Posto Modena-Padova 3-1 (25-18; 25-16; 23-25; 25-17); Piacenza-Civitanova 1-3 (14-25; 22-25; 25-20; 21-25); Verona-Cisterna 3-0 (25-23; 25-15; 27-25)

Gara 1 della finale scudetto si trasforma in una maratona: Scandicci va avanti due volte, Conegliano rincorre e cede 17-15 al tie break. Sabato gara 2 a Firenze

Ekaterina Antropova, 21 anni, 31 punti e 5 ace
GALBIATI

Scandicci, colpo doppio

Conegliano al tappeto

Diego De Ponti
TORINO

Partita molto fisica, con velocità di gioco e potenza da team maschili

Antropova brilla con 31 punti, Conegliano risponde con i 34 di Haak

Scandicci non è più la damigella d'onore. Dopo anni di rincorsa ai piani alti dell'A1 femminile ieri si è aggiudicata gara 1 della finale scudetto a Treviso 2-3 (22-25, 25-16, 22-25, 26-24, 15-1). Un colpo doppio alle gerarchie consolidate del campionato perché battere Conegliano e farlo a casa sua è un messaggio forte. Sarà una lunga strada quella che porta lo scudetto e quello che si contendono Conegliano e Scandicci ha tutto per essere al centro di una contesa epocale. Non dimentichiamo che le toscane arrivano a questo appuntamento dopo aver eliminato l'Allianz Milano, la squadra che schiera l'opposta Paola Egonu. Quindi vuol dire che la formazione allenata dal tecnico Massimo Barbolini è arrivata qui grazie ad una crescita di squadra sensibile. L'atleta copertina di questo percorso è l'opposta Ekaterina Antropova che oggi è assolta protagonista del gioco delle toscane. Ne fa le spese anche l'Imoco nel primo set che si trasforma in un piccolo show della russa naturalizzata italiana. Scandicci parte forte, Conegliano fatica un po', poi torna avanti sull'11-10 e tiene il controllo della situazione fino 20-21. Da qui parte la fiammata della Savino Del Bene che cambia verso al set. Complice anche la battuta di Antropova che manda in tilt la ricezione delle gialloblù. Scandicci fa il vuoto e chiude con un rotondo 25-22, l'opposta chiude con 10 punti di cui 4 ace. Le statistiche degli ace la dicono lunga. Scandicci ne fa cinque, Conegliano solo uno.

Siamo a Treviso e la reazione di Conegliano passa dalle sue stelle e il secondo set riporta i valori sul binario che tutti conoscono. Scandicci frena il suo impeto e l'Imoco ne approfitta. Asia Wolosz torna a dettare il ritmo e Kathryn Plummer e Isabella Haak tornano a fare la voce grossa. Cambia completamente la prospettiva e le venete vola via. prima 20-14, poi 24-16 per un set segnato. Le statistiche non lasciano dubbi. Conegliano scava il solco con sei ace e il 75% di ricezione positiva. Mancano all'appello gli ace di Antropova che si salva con 7 punti. A colpire in questa fase della partita è la potenza dei colpi in attacco di due squadre che stanno adottando sempre di più schemi vicini a quelli del gioco dei maschi. Un set capolavoro che mette in mostra tutta la potenza della macchina Imoco. Difficile però tenere questo ritmo sempre quando dall'altra parte della rete c'è una squadra in forma. La riprova arriva nel terzo set. Conegliano cerca la volata e gioca con alcuni preziosismi notevoli. Ma alla fine viene fuori Scandicci che chiude con lo stesso punteggio del primo set. Un terzo set di difficile lettura, in cui i dettaglia fanno la differenza anche se manca la zampata. Ci sono molti più errori e il trend continua nel quarto per Conegliano che sembra aver smarrito il suo graffio vincente. Tra le giocatrici più in difficoltà c'è la vichinga Plummer che sbaglia davvero troppo. Tuttavia arrivano anche i muri di Antropa su Isabelle Haak. Un modo molto netto per definire il duello tra le due opposte. La forma brillante di Antropova è un buon segnale in visto alla stagione della Nazionale azzurra. Con questa forza Scandicci vola via (12-8). Eppure sull'orlo del baratro l'Imoco si ritrova e agguanta il tie break. Ma al tie break costruisce e spreca. Fa festa Scandicci e l'appuntamento è per sabato a Firenze.

IN BREVE

GOLF

FRANCESCO MOLINARI A PUNTACANA NEL PGA TOUR

(r.ber.) Il PGA Tour fa tappa in Repubblica Dominicana dove da oggi al 21 aprile, si disputa il Corales Puntacana Championships, con la partecipazione di Francesco Molinari, Dufner e Walker.

CICLISMO

IL PIEMONTE PROTAGONISTA ANCHE NEL GIRO NEXT GEN

(p.bu.) Il Piemonte sarà infatti protagonista anche nel Giro Next Gen per dilettanti, dal 9 al 16 giugno, con 2 tappe in regione, la 3ª da Verres al Pian della Mussa di 127 km, e la 4ª per velocisti, da Pertusio nel Canavese a Borgomanero di 130 km.

RUGBY

SERIE A, DEFINITI I PLAYOFF LA FINALE IL DUE GIUGNO

(w.b.) I playoff disputeranno in due gironi da tre squadre. Girone A: Viadana, Valorugby, Colorno; Girone B: Rovigo, Petrarca, Mogliano. Finale il 2 giugno alle 17.30 con diretta RaiDue e Dazn.

ATLETICA

D'ELICIO RICONFERMATO PRESIDENTE CUS TORINO

(r.ber.) Riccardo D'Elicio rieletto all'unanimità Presidente del Centro Universitario Sportivo torinese per il triennio 2024-2027. D'Elicio è al 7º mandato.

SCHERMA

SPADA MASCHILE U20 CAMPIONE DEL MONDO

(r.ber.) Ai Campionati del Mondo Cadetti e Giovani di Riad 2024 l'Italia della spada maschile ha trionfato nella prova a squadre Under 20, quella femminile ha chiuso con l'argento.

PALLANUOTO

SERIE A1, IL RECUPERO BRESCIA BATTE BOLOGNA

(e.mor.) Recupero della 5ª giornata, poule scudetto: Brescia-De Akker Bologna 15-11. Classifica: Recco 54, Savona 46, Brescia* 44, Ortigia 36, Palermo 28, Trieste 24, De Akker 17 (* una partita in più). Serie A1 femminile, posticipi della 16 giornata: Bogliasco-Trieste 9-13, Roma-Padova 8-5. Classifica: Catania 45, Padova 39, Roma e Trieste 36, Rapallo 33, Bogliasco 14, Brizz Acireale 13, Cosenza 9, Como 6, Locatelli Genova 5.

IL PREMIO

Meoni, eroe della Dakar: il Coni assegna alla memoria la medaglia d'oro al Valore Atletico

Il motociclismo protagonista davanti ai maggiori rappresentanti dello sport italiano. Ieri il Coni ha assegnato a Fabrizio Meoni la Medaglia d'Oro al Valore Atletico: un riconoscimento prestigioso, conferito al generoso pilota scomparso durante la Dakar del 2005 per i suoi valori sportivi e di vita. Ad introduzione dei momenti più toccanti dell'evento odierno è stato proiettato un video commemorativo di Fabrizio che ne ha ricordato le incredibili gesta. Il Ministro per lo Sport, Andrea Abodi, il Presidente del Coni, Giovanni Malagò, il Presidente della FMI e Membro di Giunta, Giovanni Copioli, hanno consegnato la medaglia d'oro e la pergamena celebrativa alla moglie di Fabrizio, Elena, e al figlio Gioele. Molto sentite le parole del Presidente del Coni Malagò che ha sottolineato come la levatura morale e sportiva abbiano trovato perfetta sintesi nella figura di Meoni. Il figlio, Gioele, e la moglie Elena hanno evidenziato lo spirito di solidarietà e l'amore che Fabrizio provava verso l'Africa e che si concretizzava in iniziative di beneficenza. Fabrizio Meoni è stato ed è un punto di riferimento per tutti noi nello sport come nella vita» ha sottolineato il Presidente Fmi Giovanni Copioli. «Ha contribuito a fare del bene in una terra, l'Africa, che lui amava particolarmente e sono sinceramente orgoglioso che Gioele porti avanti lo stesso spirito del papà con i progetti della sua fondazione. Lo ringrazio a nome di tutta la FMI perché con queste attività vengono perpetrati e condivisi i valori di Fabrizio, dello sport e della vita».

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50* **

* In abbinamento obbligatorio con: "IL CENTRO" a € 1,50 solo in Abruzzo

** In abbinamento facoltativo con "TUTTO CALCIO PIEMONTE" a € 2,00 cad. (1,50 + 0,50) solo in Piemonte e Valle d'Aosta

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Stephen Williams, 27 anni, si difende dall'attacco di Vauquelin

Lo strappo di Williams «Vincere qui è un sogno»

Freccia Vallone più animata e fredda del previsto. Al traguardo arrivano in 44 su 175 partenti

«Adoro correre con questo tempo glaciale, incredibile essere riuscito a resistere a Vauquelin fino alla fine»

Daniele Tirinnanzi

Forse non è un caso che siano stati i norvegesi della Uno-X Mobility, abituati alle temperature intorno allo zero, a scatenare la bagarre in una Freccia Vallone più animata e fredda del previsto. Il Mur de Huy solitamente sorride al primo vero sole primaverile, stavolta si è ritrovato sferzato da venti artici e pioggia gelata a rendere terribili le sue già crudeli pendenze. A scaldare tutti è stata la fiammata ai -300 metri di Stephen Williams, 27enne britannico del team Israel-Premier Tech alla migliore stagione della carriera. Al gallese piacciono le condizioni estreme: nel suo palmares l'Arctic (basta la parola) Race of Norway 2023 e – all'opposto del termometro – il caldo Tour Down Under australiano di questo avvio di 2024. «Adoro correre con questo tempo – ha ammesso Williams -. E' incredibile essere riuscito a tenere e resistere a Vauquelin (22enne francese della Arkea-B&B Hotels che ha chiuso al secondo posto, ndr) fino alla fine. Ho poche parole, è veramente una grande emozione. Vincere una corsa di questi tempi è difficile, figurarsi una classica come questa».

In una gara senza extraterrestri – con Van der Poel e Pogacar che scaldano i motori per la Liegi-Bastogne-Liegi di domenica – è stato il maltempo il vero fattore della competizione: l'ondata artica che si è abbattuta sull'Europa ha travolto il gruppo senza pietà, facendo crollare un favorito dopo l'altro. Dal danese Skjelmose – impressionanti le immagini del suo ritiro, travolto dai sintomi dell'ipotermia e portato in braccio dai componenti dell'ammiraglia Lidl-Trek - al britannico Pidcock, dallo svizzero Hirschi al belga Teuns, passando per il russo Vlasov e l'azzurro Bagioli. «Ad un certo punto è iniziato a grandinare e credo anche a nevicare, è stato terribile. Avevo delle piccole palline di ghiaccio in bocca» ha raccontato il belga Van Gils, capace poi di conquistare il terzo posto di giornata. Alla fine, al traguardo, sono giunti solo 44 dei 175 partenti. Una vera e propria corsa ad eliminazione da cui ha provato a staccarsi il danese Soren Kragh Andersen, ripreso pure lui da ciò che restava del gruppo negli ultimi chilometri. Tra i superstiti di giornata che si sono giocati la vittoria sull'ultima ascesa al Mur de Huy, un solo italiano: Davide Formolo ha chiuso 24esimo, mentre solo Germani e Vergallito – tra gli altri azzurri al via – sono stati capaci di arrivare a conclusione della prova. L'azzurro alla Freccia lo fa risplendere come sempre Elisa Longo Borghini, terza nella prova femminile dominata infine dalla polacca Niewiadoma che dopo piazzamenti su piazzamenti interrompe un digiuno di vittorie iniziato nel giugno 2019. «Ho lavorato per Gaia (Realini, ndr) ma non era al meglio e mi ha dato l'ok per tentare l'azione personale. È una bella soddisfazione aver chiuso al terzo posto, adesso penso solo alla Liegi di domenica. Inoltre, sono contenta per Niewiadoma: ho tanto rispetto per lei e credo che abbia meritato la vittoria» le parole della piemontese della Lidl-Trek. Secondo posto per l'olandese Vollering, bel nono posto per Marta Cavalli alla seconda gara di tutto il suo sfortunato 2024.

Skjelmose colto al traguardo da ipotermia: è stato portato via a braccia

Il belga Van Gils «Terribile, avevo palline di ghiaccio in bocca»

Ordine d'arrivo Freccia-Vallone maschile, Charleroi-Huy (198,6km) 1. Williams (Gbr) in 4h40'24'' (media di 42,496 km/h); 2. Vauquelin (Fra) st; 3. Van Gils (Bel) a 3''; 4. Consnefroy (Fra) st; 5. Buitrago (Col) st; 6. Johannessen (Nor) a 10''; 7. Gregoire (Fra) st; 8. Godon (Fra) st; 9. Benoot (Bel) st; 10. Martin (Fra) st; 24. Formolo a 36''; 40. Germani a 6'59''; 44. Vergallito a 7'13''

Ordine d'arrivo prova femminile, Huy-Huy (146km) 1. Niewiadoma (Pol) in 3h55'29" (media di 37,2km/h); 2. Vollering (Ned) a 2"; 3. Longo Borghini a 4"; 4. Muzic (Fra) a 7"; 5. Moolman (Rsa) a 11"; 9. Cavalli a 27"; 11. Marturano a 30"; 22. Realini a 48"; 24. Magnaldi st

---

TOUR OF THE ALPS | PEDRO LOPEZ CONQUISTA LA TAPPA ED È IL NUOVO LEADER

Ganna, 92 km di fuga contro il freddo

Filippo Ganna, 27 anni, in fuga sotto la pioggia BETTINI

Alessandro Brambilla

Pioggia, freddo e montagne austriache esaltano lo spagnolo Juan Pedro Lopez, vincitore a Schwaz della terza tappa del Tour of the Alps e nuovo leader in una giornata con italiani grandi protagonisti. Al termine dei 125 bagnatissimi chilometri Juan Lopez, jolly da salita della Lidl-Trek, ha preceduto di 22" il promettente marchigiano Giulio Pellizzari e di 38" Tobias Foss. «Il sistema migliore per non soffrire il freddo è andare subito in fuga», ha dichiarato Filippo Ganna a pochi minuti dal via. Filippo è stato di parola: al 5° chilometro è evaso e il gruppo dei migliori l'ha ripreso al primo assalto del Weerberg, quando ne mancavano 28 al termine. Ganna ha dato spettacolo nella valle del fiume Inn con vantaggio massimo di 4 minuti. Per lui è stato un proficuo allenamento pro-Giro d'Italia. Nel finale i protagonisti hanno ripetuto 2 volte il circuito con le vette di Weerberg e Pillberg. Al primo assalto del "Pill" ha allungato deciso Pellizzari, 20 anni, braccato e raggiunto dallo scaltro Lopez.

Si è così costituito un tandem pericoloso per Foss, norvegese dell'Ineos-Grenadiers che ha preso il via con maglia da leader. Inizialmente Geraint Thomas, carismatico uomo Ineos, ha fatto l'andatura all'inseguimento di Lopez e Pellizzari. Ma alla seconda scalata a Weerberg, Thomas ha accusato una flessione e così Foss è rimasto da solo a guidare l'inseguimento. Sul Pillberg lo scatto di Lopez è stato fatale a Pellizzari, bravo a salvare il 2° posto. Pure a Schwaz si è visto un ottimo Tiberi, 6° al traguardo e ora 4° in classifica. «Nel tratto in linea – ha detto il laziale – ho faticato molto per il freddo. Invece nel circuito con le montagne ho retto con disinvoltura il ritmo dei migliori. A fine tappa non mi sentivo provato». Lopez al Giro d'Italia 2022 ha indossato 10 giorni la maglia rosa. Malgrado ciò da professionista non ha ottenuto vittorie. «Nelle scorse stagioni – afferma Juan, 26 anni– sono stato pure sfortunato. Tra l'altro ad inizio 2023 sono caduto e per 6 mesi ho avvertito sensazioni di paura, mi sentivo bloccato». Foss ha perso una battaglia ma non la guerra: oggi nei 141 chilometri del tappone da Laives (Bolzano) a Borgo Valsugana(Trento) può accadere di tutto. Il Tour of the Alps finirà domani.

L'azzurro è scappato al 5° km ed è stato ripreso a 28 dal termine

Ordine d'arrivo 1. Juan Pedro Lopez (Spa) km124,8 in 3h16'11", media 38,200km/h; 2. Pellizzari a 22"; 3. Foss (Nor) a 38"; 4. Bardet (Fra); 5. Aurelien Paret Peintre (Fra); 6. Tiberi; 7. Poels (Ned); 8. O'Connor (Aus); 9. Valentin Paret Peintre (Fra); 64. Ganna a 16'02". **Classifica** 1. Lopez ; 2. Foss a 31"; 3. O'Connor a 45"; 4. Tiberi a 48"; 5. Bardet; 6. Poels; 7. Valentin Paret Peintre; 8. Pellizzari a 57"; 44. Ganna a 16'57"

PIEMONTE NEWS STORIE DI SPORT DEL NOSTRO TERRITORIO

STEFANO NAPOLITANO

Con la vittoria nel Challenger 100 di Madrid, il biellese ora è n.125 al mondo

«Questo è soltanto l'inizio»

Stefano Napolitano, 29 anni

Roberto Bertellino

Alla fine un semplice pugnetto ad accompagnare il fresco trionfo, il più importante in carriera centrato nel Challenger di categoria 100 a Madrid. Così il ventinovenne biellese Stefano Napolitano, che lunedì scorso è salito al best ranking di numero 125 Atp, migliorando quello che aveva fatto registrare nel 2017 di numero 152: «Sono solo numeri – ha detto a caldo – la cosa importante è quello che dietro a loro si nasconde. Nel mio caso tanto sacrificio, tanta sofferenza legata ai molti infortuni patiti, ma anche tanta passione per questo sport che non è mai venuta meno. Ho reagito in modo misurato perché questo è il mio modo di esultare ma anche perché il focus è sulla ricerca dei miei limiti, sulla volontà di capire dove posso arrivare veramente».

Promessa a 21 anni, poi tanti infortuni: «Ho pensato di mollare tutto, ma una voce mi diceva di non farlo. Voglio esplorare i miei limiti»

A poco più di 21 anni era una grande promessa in fase di affermazione, poi la sorte gli ha giocato contro. Ora in parte gli sta restituendo il maltolto. Quanto è grande la soddisfazione?
«Sono molto orgoglioso di quanto fatto e soprattutto di essere riuscito a migliorarmi dopo così tanto tempo. Ho anche pensato di smettere più volte ma dentro una voce mi diceva di non farlo. Erano in pochi a credere nelle mie possibilità di riprovare con successo e come dar loro torto considerando che anche io ho vacillato. Dallo scorso anno sto compiendo un nuovo percorso, dopo essere ripartito dai futures. Non è stato semplice, ma rimanendo con la testa bassa e lavorando sapevo che qualcosa si sarebbe potuto realizzare».

Una vittoria, quella di Madrid, maturata al termine di una gran settimana. Come la rivive?
«È stata quasi perfetta, direi. Il tabellone era di tutto rispetto con diversi giocatori attorno alla top 100 e altri di grande passato, vedi Benoit Paire. Non ho perso nemmeno un set e anche in finale ho giocato bene, con la massima concentrazione. Il mio avversario, lo svizzero Riedi, è un giocatore pericoloso, capace di spingere. Nella seconda parte di gara ha cambiato atteggiamento ed è diventato via via sempre più competitivo. Nell'ultimo game ho dovuto sudare per chiudere la sfida e non permettergli di rientrare, cosa che sarebbe diventata di non facile gestione. Anche un po' di tensione per il traguardo ormai ad un passo, ma sono stato bravo a non demordere e chiuderla con un doppio 6-3».

Quali sono i prossimi obiettivi?
«Dopo il Challenger di Oeiras, categoria 125, farò o il Roma Garden, categoria 75, o il 175 di Cagliari. Quindi sarò al Foro Italico, in qualificazione, a Torino, e poi al Roland Garros, sempre nel pre-draw. Continuerò a lavorare per poter essere al via nei più importanti scenari del tennis mondiale che per ora ho solo sfiorato. Sono pienamente consapevole che non sarà facile e che nulla si improvvisa, ma ho fiducia e questi risultati non fanno altro che aumentarla. Per poter giocare alla pari con i migliori la strada da percorrere è ancora lunga ma non mi spaventa».

Quanto aiutano gli esempi importanti che stanno attivando da tanti giocatori azzurri, Sinner per primo?
«Jannik ovviamente è un grande esempio di quanto il lavoro paghi e sia l'unica cosa che non deve mai venire meno. Per salire in graduatoria bisogna mettere molta benzina nel motore. Personalmente l'ho fatto e continuerò a farlo sperando di poter giocare una stagione intera senza stop per infortuni o altre vicissitudini. Anche il fatto che molti nostri giovani spingano da dietro rappresenta un grande stimolo. Così il confronto con i loro team, coach in testa, e quelli della Fitp. Un sistema ormai, il nostro, che ha dimostrato di funzionare e viene preso quale modello anche da altre Nazioni».

Una vittoria, la terza Challenger in carriera dopo quelle di Ortisei 2016 e Bangalore 2024, che merita una dedica. A chi in particolare?
«Alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto, anche economicamente parlando perché ripartire dai Futures non è semplice. A Flavio Di Giorgio e Cristiano Turri, che mi hanno accolto alla Magnitudo Training, alla mia fidanzata Valentina Bertaso che mi ha dato un nuovo equilibrio e al mio mental coach Stefano Massari, un "umano raro"».

Quali i segreti per non perdersi nelle difficoltà?
«Rimanere con i piedi per terra, trovare equilibrio e consapevolezza, considerando che sono variabili che mutano con il trascorrere degli anni, credere nel proprio percorso. In questo momento, se pur a 29 anni, mi sento come se fossi agli inizi di carriera». Napolitano, un anno fa esatto, era n. 564 ATP.

L'EVENTO L'OK DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE: DAL 20 AL 23 GIUGNO LA RASSEGNA IRIDATA AL TENNIS CLUB MONVISO

Para-Standing Tennis, a Grugliasco i prossimi Mondiali

Gregory Leperdi, 50 anni, con Tiziana Nasi

La notizia è di quelle che fanno piacere, dal punto di vista sportivo e sociale. Il movimento del Para-Standing Tennis, ovvero di coloro che hanno disabilità ma possono giocare senza la carrozzina, ha infatti ottenuto il supporto ufficiale da parte dell'ITF (International Tennis Federation) per svolgere i Campionati Mondiali che andranno in scena dal 20 al 23 di giugno presso il Monviso Sporting Club di Grugliasco, centro che ha già ospitato nelle ultime due stagioni tornei dimostrativi della specialità con la partecipazione di atleti da tutto il mondo e grandi interpreti come lo spagnolo Ivan Corretja, fratello dell'ex numero 2 del mondo e ora commentatore televisivo, Alex.

Il supporto da parte dell'ITF al grande appuntamento iridato è una testimonianza del lavoro svolto nell'ultimo decennio dai principali operatori del settore, tra i quali Gregory Leperdi, ex hockeista e campione paralimpico: «Sarà un momento molto importante per il nostro sport – spiega l'atleta – e la scelta della location è legata alla qualità del centro e ai feed-back positivi che abbiamo avuto nelle due precedenti edizioni dei tornei organizzati da Sportdipiù. Si attendono circa 100 atleti da 25 Nazioni in rappresentanza dei 5 Continenti. Già confermati Alex Hunt, Thalita Rodrigues, Paola Antonini e Adam Hills». La specialità ha avuto l'opportunità di presentarsi al grande pubblico anche in occasione dell'ultima edizione degli US Open. Sono molte le realtà che si stanno avvicinando al Para-Standing Tennis. Tra queste anche Tennis Australia che ha annunciato un programma specifico per la disciplina. Anche gli sponsor si stanno avvicinando e ciò rappresenta una garanzia di sviluppo ulteriore pensando all'oggi ma soprattutto al futuro prossimo.

L'ex hockeista Leperdi spiega «Ci saranno 100 atleti da 25 nazioni»

Nello scorso fine settimana, per lanciare l'appuntamento iridato e il prossimo "Trofeo della Mole" - internazionale di tennis in carrozzina che tornerà per il secondo anno a Torino, dopo la ripartenza del 2023 cha ha ripreso la lunga tradizione del torneo interrotta per alcune stagioni - si è svolta un'esibizione allo Sporting Dora di Corso Umbria a Torino. L'organizzazione è stata del Lions Club Torino Principe Eugenio in collaborazione con il Lions Club Torino Cittadella e il Lions Club Torino La Mole. Hanno preso parte all'evento atleti con disabilità appartenenti a diverse società, Torino, Juventus, Insuperabili e Milan. Per il tennis in campo in un doppio inclusivo Leperdi e Paiardi, contro Di Gioa e Franco Brino. È stato puro spettacolo per un Memorial, il "Reginetta e Gianfranco Grimaldi" giunto alla seconda edizione e assolutamente da ripetere e ricordare.

ROB.BER.

La squadra maschile del circolo torinese ha battuto in finale il team del Dlf Cuneo

Nord Tennis, ancora voi! Secondo titolo regionale

Il gruppo del presidente Gnech adesso si prepara alle finali nazionali in programma a giugno nell'ambito di Genova 2024, dove si presenta da campione in carica

Silvia Campanella
TORINO

Non si pensi che fosse scontato. Che lo stesso titolo regionale vinto lo scorso anno, in un percorso poi culminato con quello italiano a Livorno, fosse una formalità. Perché la squadra maschile del Nord Tennis ha dovuto lottare, soffrire, rimontare e vincere spareggi prima di poter festeggiare, domenica 7 aprile a Novara, il bis.

Sì, è ancora il circolo torinese a essersi aggiudicato il campionato regionale TPRA, con una squadra modificata in sette dei suoi dieci elementi rispetto allo scorso anno e composta da Stefano Gnech (anche presidente del circolo), Alberto Straulino, Gian Luigi Straulino, Leonardo Cristiano Serio, Davide Pavone, Enzo Vitello, Sandro Bilucaglia, Raimondo Baldassarre, Livio Borda e Michele Bergese. Saranno loro, quindi, nel mese di giugno, a difendere il titolo nazionale in occasione delle finali in programma a Genova, all'interno di un ampio programma preparato in occasione di questo 2024 in cui la città è Capitale Europea dello Sport. «Siamo molto soddisfatti di questo percorso e di questo risultato che è stato difficile bissare – le parole del dirigente del Nord Tennis Gian Luigi Straulino –: sia nella semifinale sia nella finale, infatti, è servito il doppio spareggio per determinare la squadra vincente. Tutta la squadra si è dimostrata sempre all'altezza, con una menzione speciale per Livio Borda, ultimo inserito in gruppo, che ha saputo fare la differenza in campo e fuori, con un gioco solido e intelligente e una serenità trasmessa a tutti gli altri componenti della squadra, per noi una certezza».

In semifinale sconfitta alla "bella" la squadra del Sandigliano

La semifinale, in cui i torinesi hanno affrontato il Sandigliano (Emanuele Rivardo, Yuri Bencich, Stefano Barbera, Eric Giglio Tos, Severino D'Avino), era iniziata con la netta vittoria di Gnech-Borda (6-0; 6-0) che sembrava aver messo subito tutto in discesa, salvo poi il pareggio al tie break ottenuto dai biellesi al secondo doppio con la sfida portata alla "bella" vinta dal duo torinese Borda-Gian Luigi Straulino. E valsa la finalissima regionale, ultimo atto andato in scena nel week end del 6 e 7 aprile sui campi dell'Asd Tennis Novara, un bellissimo centro prossimo alle cento candeline.

Qui l'ingegner Gnech e i suoi compagni si sono trovati di fronte Il Dfl Cuneo che in squadra poteva contare anche su Giuseppe Giudice, ex seconda categoria che in gioventù ha sfidato in un torneo anche Marco Cecchinato, oltre al capitano Adriano Pellegrino, Simone Mattio (4.1) e Luca Zunino (4.6). Anche in questa finalissima le tre gare sono state molto combattute al termine delle quali il Nord Tennis è riuscito a imporsi grazie alla coppia Bilucaglia-Gnech, che ha vinto 6-1; 6-2, e poi a Gian Luigi Straulino-Borda che in rimonta hanno sconfitto (6-4; 6-4) la coppia Giudice-Zunino.

«Nel nostro circolo le competizioni a squadre sono sempre molto sentite e noi cerchiamo di accontentare il maggior numero di soci – aggiunge il presidente Gnech – e questo splendido risultato lo dimostra. Vorrei sottolineare come tutti i componenti della nostra squadra abbiano contribuito a questo traguardo, a partire dai gironi di qualificazioni e fino alla vittoria della fase provinciale contro il Piossasco. Ciascuno di loro sarà parte attiva anche in occasioni delle finali nazionali di Genova». Con l'auspicio di dover fare un po' di posto in più nella bacheca di corso Appio Claudio 116.

In alto, la premiazione della squadra del Nord Tennis a Novara; sotto, Bilucaglia, Gnech, Gian Luigi e Alberto Straulino, la formazione che ha vinto la fase provinciale

ECCO LE DATE

Il circolo ospita il grande tennis con il "Mabo"

Dal 10 al 20 luglio il torneo ITF del Nord Tennis tornerà a deliziare il pubblico torinese. A tre anni dall'ultima apparizione in calendario, infatti, l'appuntamento vedrà protagonisti in campo tennisti e tenniste destinati a una brillante carriera, come vuole un'ormai consolidata tradizione. Il tabellone della rassegna nel capoluogo piemontese, d'altronde, nel corso degli anni si è trasformato in una vera passerella di future stelle della racchetta. Al femminile, infatti, l'albo d'oro del torneo torinese è stato inaugurato nel 2001 dalla francese Bartoli, imitata due anni più tardi dall'estone Kanepi. E, anche in questo caso, quasi tutte le migliori italiane sono passate dal Piemonte: da Pennetta a Vinci, fino all'attuale numero uno Paolini. «Ritorna a Torino il grande tennis, anche al femminile e non soltanto al maschile – il commento del presidente Gnech –. La 14ª edizione del torneo Mabo, sui campi del Nord Tennis, è una grande soddisfazione, resa possibile grazie al contributo della Federtennis, della Regione Piemonte e dei numerosi volontari del circolo. Francesca Vaghetti e Manuela Medros, tra tutti, da settimane lavorano quotidianamente all'organizzazione dell'evento». In ambito maschile sono passati da Torino gli argentini Nalbandian e Coria, oltre agli azzurri Camporese, Cané e Cobolli.

Per Marco Cassetta, miglior giocatore italiano, la stagione è iniziata con buoni risultati a Riad, Doha e Acapulco, oltre al FIP Rise di Nola

Il torinese Marco Cassetta è al 112º posto della classifica mondiale

«Punto alla top 100 mondiale e a confermarmi in azzurro»

A luglio gli Europei a Cagliari, a novembre i Mondiali Intanto lui gioca anche in Serie C con i colori del GPadel

Roberto Bertellino
TORINO

Marco Cassetta è il miglior giocatore italiano, non "naturalizzato", e figura al 112° posto della ormai unificata classifica mondiale, con un best ranking di numero 102: «Uno dei principali obiettivi stagionali – sottolinea il torinese che proviene dal tennis – è quello di centrare la top 100. L'altro, assolutamente più importante, è continuare a fare esperienze nelle massime sfere del padel mondiale e crescere sotto tutti i punti di vista, tecnico e tattico, aspetti perfettibili solo grazie al confronto con i migliori».

Nei primi tre mesi dell'anno, tornei a parte, si è allenato presso la Cepac Academy di Madrid, realtà che vede in primo piano quali guide tecniche Gaston Malacalza e Matias Diaz: «Un centro d'eccellenza che già nel 2023 mi ha consentito di migliorare lavorando e scoprendo sfaccettature nuove del mio sport. In aprile sono tornato a Torino e proseguo gli allenamenti con il mio storico maestro Raoul Rodriguez Ramos».

Un anno di svolte il 2024 per Marco Cassetta, sotto molti punti di vista. Rimanendo in ambito tecnico ha iniziato a giocare a destra per quanto concerne il circuito mondiale: «Una scelta – precisa – già maturata alla fine della scorsa stagione. Mi trovo bene e sento di avere grandi margini di miglioramento in questa posizione. A differenza di quanto accade al giocatore di sinistra, hai meno pressione di dover chiudere a tutti i costi il punto. Devi essere più regolare e mettere tante più palle in campo. In sintesi giocare per il compagno di sinistra chiamato a chiudere, un lavoro più di costruzione e gestione fatto anche di corsa e recuperi, momento di gioco che mi è sempre piaciuto. Inoltre posso toccare più palle con il diritto, che anche nel tennis era il colpo sul quale mi sono sempre sentito più sicuro. Ovvio che occorre imparare ad adattarsi trovando via via la naturalità del gesto che ancora non posseggo totalmente. Ripeto, ho molta fiducia».

La stagione è iniziata con buoni risultati nel circuito internazionale: «Buon avvio a Riad, poi a Doha, quindi ad Acapulco. Ho fatto coppia con il numero 1 del Belgio, Clement Geens, e abbiamo trovato subito la giusta alchimia». Nel circuito italiano dei tornei targati FITP il torinese fa invece coppia con Riccardo Sinicropi: «Anche questa è una novità – ricorda – poiché pur conoscendoci molto bene e da tempo siamo sempre stati avversari in passato. Con lui gioco a sinistra». Marco Cassetta, sempre seguito managerialmente dalla Reset di Milano, è fresco della partecipazione al FIP Rise di Nola, torneo che ha visto al via coppie di levatura mondiale e nel quale è sceso in campo a fianco del portoghese Alfonso Fazendeiro: «Abbiamo lottato alla pari negli ottavi di finale contro il tandem numero 5 del seeding composto dall'azzurro Perino e dall'argentino Demian Cuello, cedendo solo 6-3 al terzo dopo aver avuto diverse occasioni. Nel complesso un torneo di alto livello da inserire nel lotto di quelli che aiutano il processo di crescita».

A proposito di azzurro, la maglia della Nazionale rappresenta sempre per lui un ambito traguardo: «Direi il massimo – non nasconde il torinese – perché indossarla regala emozioni uniche, già provate anche nel recente passato. Spero pertanto di meritarmi la convocazione per i prossimi Campionati Europei che saranno in luglio a Cagliari e poi per i Mondiali di novembre».

Sempre nella sezione novità Cassetta ha cambiato casacca e da questa stagione difende in serie C i colori del GPadel, realtà emergente con diverse sedi in Torino e provincia: «Un progetto importante e stimolante nel quale mi sono subito sentito protagonista. Intanto buona la prima con un successo per 3-0. Siamo un bel gruppo e ci sente in famiglia. L'obiettivo è salire in fretta al vertice del padel nazionale. Molto bella la presentazione delle squadre andata in scena domenica scorsa».

L'EVENTO | **AL CIRCOLO SANTO STEFANO, DAL 26 AL 30 GIUGNO, ATTESI ANCHE TANTI ATLETI DELLA TOP 100**

Una parata di stelle a Sandigliano per la 3ª Trecar Cup

I vincitori della 2ª Trecar Cup: Abbate e Brusa

Al Santo Stefano Padel & Pickleball di Sandigliano ci si avvicina a grandi falcate alla 3ª edizione della Trecar Cup, manifestazione che ha saputo interessare nelle due precedenti uscite agonistiche sempre più giocatori di alto livello e appassionati che hanno potuto vedere all'opera i big, avvicinarsi loro e carpirne qualche segreto.

«Stiamo lavorando per proporre ancora una volta un evento di elevato spessore, tecnico e non solo – afferma l'organizzatore Vittorio Tallia – consapevoli di essere ormai entrati nella ristretta schiera di tornei attesi e seguiti di stagione in stagione. La 3ª edizione della Trecar Cup è in calendario dal 26 al 30 giugno prossimi. Dopo l'unificazione del circuito mondiale farà dunque parte per la prima volta delle tappe agonistiche che fanno riferimento alla FIP (International Padel Federation) e sono fondamentali per la costruzione della classifica mondiale. L'apice dei tornei è quella dei Premier Padel, ma proprio attraverso rassegne come la nostra (FIP Rise) i giocatori possono acquisire punti per provare a entrare nelle parti nobili del ranking e partecipare direttamente ai Premier o provare la strada delle qualificazioni. Saranno, pertanto, molte le coppie italiane e non solo che arriveranno a Sandigliano per centrare la vittoria o comunque ben figurare. Come fatto lo scorso anno dal siciliano Abbate, uno dei personaggi emergenti del movimento azzurro, che vinse a fianco di Brusa. Così il suo attuale compagno di gioco Graziotti». E poi aggiunge: «La prossima Trecar Cup sarà come sempre una festa dello sport e proporrà diversi momenti collaterali, con una serata a tema e altre iniziative che abbiamo in cantiere. Arriva esattamente una settimana dopo il "major" di Roma e a oggi non ci sono prove concorrenti e di pari livello in calendario. Avere dei top 100 in tabellone è più di un sogno».

Questo torneo fa punteggio per la classifica mondiale

Al Santo Stefano, centro che per molti aspetti ha precorso i tempi, anche il pickleball sta diventando sempre più importante: «Abbiamo tre campi – prosegue Tallia – e un'attività che entra nel vivo proprio in questi giorni. Siamo stati recentemente riconosciuti come realtà che può organizzare tornei nazionali e internazionali di questa emergente disciplina e lo faremo attraverso l'inserimento nella piattaforma Pickleball Global. Inizieremo, dunque, un percorso per superare la fase amatoriale anche sfruttando la mobilità dei giocatori alla ricerca di tornei di livello. Siamo i primi in Piemonte ad aver compiuto questo passo».

R.B.

Domani si apre la 1ª edizione dell'evento dedicato alle due e quattro ruote
Esposizioni, tavole rotonde e un calendario ricco di spettacoli mozzafiato

Auto Moto Turin Show
Rombo di motori in città

Silvia Campanella
TORINO

Un nuovo modo di esaltare la vocazione automobilistica della città di Torino e, al contempo, un'esperienza immersiva ideale per tutti. Appassionati, professionisti, collezionisti e semplici curiosi. Con queste promesse si apre domani, al Lingotto, la prima edizione di AMTS – Auto Moto Turin Show, evento organizzato da GL events Italia e nato nel solco dal gemellaggio con l'omonimo e celebre show ungherese. Un momento di incontro per gli attori del settore automobilistico e motoristico che va ben oltre la mera esposizione, perché renderà fino a domenica l'ex stabilimento Fiat – e anche l'Oval – uno spazio dinamico e interattivo, capace di offrire ai visitatori l'opportunità di vivere in prima persona il brivido e l'innovazione del mondo delle due e quattro ruote in un contesto unico e coinvolgente. Il tutto, attraverso l'incontro tra auto classiche e new car, supercar e auto preparate da tuners, moto e youngtimer, ma anche attraverso momenti di spettacolo, di approfondimento e formazione.

Sono, infatti, quattro le aree tematiche previste: quella "expo-mercato", dove si trovano le più prestigiose vetture da collezione, gli ultimi modelli e le innovazioni, le proposte green in campo automotive, con tanto di uno spazio dedicato ai ricambi di auto storiche e da collezione; quella "tuning", dedicata alle auto modificate a livello estetico, meccanico, elettronico e motoristico; quella "eventi", palcoscenico di un ricco calendario di appuntamenti e show; e quella "experience", uno spazio esterno dove la maestria dei piloti si unisce alla potenza delle macchine e accende le emozioni dell'AMTS con test drive, drifting (grazie alla presenza di piloti e vetture del Campionato Italiano), racing e show acrobatici mozzafiato. Lo spettacolo, infatti, è una delle componenti principali dell'AMTS: "The Fast Family Extreme Show" e "GTA Live" sono due eventi ricchi di azione per un'esperienza elettrizzante di inseguimenti; direttamente da Mirabilandia, arrivano le mitiche auto di scuola di polizia con le loro acrobazie, mentre nello spazio dell'Oval "Lowrider Super Show" porta veicoli lowdriver, ballerini di talento e dj.

L'EVENTO NELL'EVENTO

Ma le anime dell'AMTS sono ancora più numerose. Al suo interno, infatti, sarà ospitata anche l'11ª edizione di Expo Tuning Torino, una vetrina delle novità stilistiche e di elaborazione estetica, info entertainment e meccanica delle vetture di serie: una collaborazione che permetterà di portare per la prima volta in Italia una selezione di vetture provenienti da Austria, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Svizzera e Ungheria e dalle maggiori fiere europee, quali il Tuning World Bodensee e l'AMTS Ungheria.

Un evento nell'evento che, a sua volta, ospiterà un altro evento, il contest be bETTer, dedicato ai professionisti operanti nel settore del mondo auto che vogliano mettere in gioco le loro competenze e le loro capacità di inventiva mostrando al pubblico come si possa creare un'auto modificata di altissimo livello. Sempre grazie alla collaborazione con ExpoTuning, infine, saranno presenti due degli automotive influencer più interessanti d'Italia, Passione Motori e beFuel Performance (alias Federico Perlam e Ginevra Del Lago).

YOUNGTIMER E... FORTUNA

Una vetrina speciale sarà riservata alle Youngtimer, le automobili dai 20 ai 30 anni di vita non ancora riconosciute auto storiche: grazie alla partnership con l'agenzia torinese la Bartolini&Mauri Assicuratori, saranno accolti i più rappresentativi player nazionali, che partecipano all'evento con contenuti culturali e formativi per comprendere meglio il valore e il posizionamento sul mercato di queste auto, modelli dal fascino intramontabile e spesso dotati di tecnologie innovative per l'epoca, con un valore in continua crescita.

L'AMTShow sarà aperto da domani a domenica dalle 9.30 alle 19.30 e tutti coloro che acquisteranno un biglietto intero potranno partecipare all'estrazione di una Fiat 500 Hybrid Hatchback My23 Hybrid inserendo entro domenica il codice univoco del proprio biglietto sul sito amtstorino.it.

GLI EVENTI | ANCHE PER I BAMBINI

L'incontro con arte e cultura oltre ai modelli dei film cult

E a proposito di "evento nell'evento", GL events Italia ha deciso di arricchire l'AMTS con un'altra imperdibile proposta. Che unisce automotive e cinema, presentando i veicoli simbolo di alcuni film cult della cultura pop & comics. Si chiama "Cult – Cars&Movies", un progetto trasversale di exhibit design già ammirato dalle migliaia di persone che lo scorso week end, sempre al Lingotto, hanno affollato il Torino Comics. La mostra, realizzata in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema di Torino, il Museo dell'Automobile di Torino e Film Commission Torino Piemonte, sarà presentata domani alle 17 nella Sala Azzurra: tra i modelli in esposizione, che saranno accompagnati dalle locandine dei film e delle serie, la Jeep Wrangler di "Jurassic Park" la Jaguar E-type di "Diabolik", l'Autobianchi Bianchina di Fantozzi, Herbie il Maggiolino Tutto Matto e le Mini Cooper che sfrecciano tra le strade di Torino in "The Italian Job", per citarne solo alcuni.

Il calendario si arricchisce, inoltre, con incontri culturali, tavole rotonde e mostre: arte e design declinate al settore auto sono al centro della conferenza di Autoappassionati in programma domani alle 15.30 per la presentazione della nuova locandina del Festival Car firmata da Ugo Nespolo; sabato alle 17 la relazione tra motori e giovani è al centro dell'incontro "Passione motori nei giovani" mentre "DriveHER: donne per l'automotive" tratta il tema del rapporto tra donne e motori, oltre gli stereotipi. Domenica alle 14 è previsto il convegno dal titolo "Passione rally… la favola continua! Guest starts Race For Glory", moderato da Claudia Peroni.

Domani (ore 10-18) e sabato (ore 10-13), infine, nell'ambito dell'AMTS è in programma anche una delle tappe di "Karting in Piazza" che, ideata da Aci Sport, dal 2013 ha già coinvolto oltre 20.000 bambini: l'iniziativa prevede l'allestimento di un apposito spazio con supporti tecnici avanzati per accogliere bambini da 6 a 10 anni cui sarà insegnata l'educazione stradale attraverso una parte teorica e una parte pratica in cui saranno invitati, accompagnati da istruttori, a districarsi su un percorso protetto guidando un vero kart a trazione elettrica per enfatizzare l'attualità del tema del rispetto dell'ambiente. I bambini potranno anche vivere un'esperienza a bordo delle minimoto con esercizi mirati per migliorare la confidenza in guida.

All'interno la prova della nuova BMW iX2

La Hyundai Ioniq 5 N da 650 cv di potenza

L'Audi Q6 e-tron, prodotta sulla nuova piattaforma PPE

Il magazine Auto è in edicola con tutte le novità del mondo automotive

Dal Codice della Strada alla nuova Alfa Junior

Prove e anteprime dal settore perfette per ogni tipo di esigenza e disponibilità di "portafoglio"

L'Alfa Romeo Milano, no, scusate l'Alfa Romeo Junior, è la vettura interamente nata e voluta dalla nuova gestione Stellantis per proseguire nel rilancio del brand. Una partenza ad ostacoli, quella della nuova auto del Biscione, che complice un Ministro eccessivamente puntiglioso ha costretto la Casa a cambiare il nome della vettura a presentazione e lancio già avvenuto. Sì, perché nonostante la Milano sia nata da stilisti italiani e ingegneri del nostro Paese e soprattutto porti sul cofano un marchio italiano che appartiene a un'azienda di proprietà almeno per metà di azionisti italiani, è stata applicata dal Ministro Adolfo Urso (Ministero delle Imprese e del Made in Italy) la legge che vieta le contraffazioni perché è prodotta all'estero e non in Italia. Urso si è rifatto a una legge che è stata scritta per salvaguardare i prodotti italiani dal fake, dalle imitazioni: per esempio, il vero parmigiano dal farlocco "parmesan", dal nome simile ma non uguale, prodotto nei Paesi dell'Est con latte differente da quello del parmigiano e lavorazioni molto meno scrupolose. Insomma, la nuova Alfa Romeo Milano era un falso e quindi doveva cambiare nome. E così si chiamerà Junior, meno impattante e meno internazionale rispetto a Milano. Il numero del magazine Auto in edicola svela in esclusiva come è fatta questa nuova vettura, le caratteristiche principali e il suo design. Sarà sia con propulsore elettrico, con potenze da 156 o 240 cv e una batteria da 54 kWh e un'autonomia che si dovrebbe aggirare sui 410 chilometri, ma anche mild hybrid 48V con un propulsore turbo a geometria variabile per una potenza complessiva di 136 cv. La vettura nel perfetto spirito del brand del Biscione ha sportività, eleganza e design da vettura premium.

Da non perdere l'inchiesta sulle legislazioni degli autovelox

Volkswagen lancia la nuova versione della Tiguan

TANTO DA SCOPRIRE

Ma la nuova Alfa Romeo Milano, scusate Junior, non è la sola anteprima che i lettori possono trovare sfogliando il magazine, infatti viene svelata anche la nuova Renault Captur. Ma i lettori trovano anche le novità di Audi, la A3 Allstreet, una versione della sua vettura compatta perfetta per affrontare qualsiasi strada, e le elettriche Q4 e-tron e Q6 e-tron. Restando in tema di vetture a zero emissioni, le novità e le prove riguardano BMW iX2, Maserati Grecale Folgore e la potentissima Nissan Ioniq 5 N con 650 cavalli che ha una tecnologia che simula cambio e sound di una vettura a benzina. La redazione del mensile ha anche lavorato su una serie di approfondimenti come un'analisi ragionata sul testo del nuovo Codice della Strada, appena approvato dalla Camera e in attesa di essere visionato da Senato. L'inchiesta è invece dedicata agli autovelox, visto che l'Italia è il Paese dove i Comuni ne fanno più uso, ben 11.130, le nuove regole sono molto severe per chi li installa a tutela, questa volta, degli automobilisti. Quello del magazine Auto è quindi un numero tutto da leggere per restare informati su novità e legislazioni.

La Skoda Superb Wagon, auto famigliare per eccellenza

Il magazine svela anche il restyling di Renault Captur

Audi A3 Allstreet, perfetta per la guida urbana e off-road

La sportiva dei sette mondiali Superbike

Aprilia celebra un vero mito

La SE-09 SBK ha un motore a quattro cilindri da 217 CV

È stata svelata per la prima volta al pubblico nel fine settimana del Gran Premio MotoGP delle Americhe, ad Austin in Texas. A fare da "padrini" della presentazione, i piloti ufficiali Aprilia Racing, Aleix Espargaró e Maverick Viñales, protagonisti nella massima serie del motociclismo mondiale in sella ai prototipi RS-GP di Noale, che hanno tenuto a battesimo la RSV4 Factory in una versione speciale: si chiama SE-09 SBK e in questa sigla è racchiuso il significato di questa realizzazione. Era infatti il 26 luglio del 2009 quando Max Biaggi conquistò sul circuito di Brno la prima vittoria di Aprilia RSV4 nel mondiale Superbike: quello fu il primo episodio di una storia diventata mito, che diede il via a una tra le avventure sportive più vincenti in assoluto per un singolo modello nel più importante campionato al mondo delle derivate di serie. Dopo quel giorno, infatti, la RSV4 conquistò sette titoli iridati (3 Piloti e 4 Costruttori), 44 vittorie e 102 podi nel mondiale delle moto

Ad Austin, Viñales ed Espargaró hanno tolto il velo a una versione celebrativa della RSV4 che ricorda quella di Biaggi

derivate di serie. Aprilia ha quindi deciso di celebrare quella giornata storica per il marchio, riproponendo l'iconica livrea simbolo del debutto agonistico di RSV4, sul modello considerato la punta di diamante della gamma V4 attualmente sul mercato: la supersportiva RSV4 Factory.

LE CARATTERISTICHE

Questa speciale versione, dotata come quella standard di un motore a quattro cilindri da ben 217 CV di potenza massima a 13.000 giri/min, è caratterizzata da una livrea dominata dal colore nero con i caratteristici dettagli rossi e bianchi su cupolino, puntale, serbatoio e codone, esattamente come la RSV4 guidata da Biaggi nel mondiale Superbike 2009. Inoltre, è equipaggiata di serie con le prese d'aria dei freni anteriori in carbonio e con il parafango anteriore in carbonio. Sul serbatoio compare la numerazione progressiva del modello, realizzato in edizione limitata. Aprilia RSV4 Factory SE-09 SBK è proposta al prezzo di 26.499 euro f.c. Oltre alla supersportiva, c'è una versione speciale anche per il modello hypernaked presente nel listino della Casa di Noale: la Tuono V4 Factory SE-09 SBK ha le stesse caratteristiche estetiche della RSV4 e sarà in commercio a 20.499 euro f.c. Entrambe saranno disponibili dal mese di giugno nei concessionari Aprilia.

EDIPRESS

È realizzata sulla stessa base della GTV

Piaggio fa festa con una Vespa

Per il "compleanno" della Casa nata nel 1884 c'è una versione speciale dello scooter più famoso

È una vera esclusiva: nella storia della Vespa non era stata fatta, prima di oggi, una livrea speciale per celebrare un compleanno di Piaggio. In questo caso, parliamo di un traguardo considerevole: i 140 anni del costruttore nato nel 1884. E proprio per l'importanza del traguardo, il Centro Stile della Casa di Pontedera ha realizzato un modello che fa già sognare i collezionisti: verrà prodotto in numero limitato a un massimo di 140 pezzi e sarà disponibile per soli quattro giorni, ordinabile sul sito vespa.com o nel Vespa Village in occasione del grande raduno mondiale Vespa World Days 2024, in programma da oggi al 21 aprile. Questa edizione speciale, che si chiama "Vespa 140th of Piaggio", è realizzata sulla base della Vespa GTV rispettando forme più classiche ed evocative della storia del modello: il faro basso e il manubrio in tubo a vista si uniscono a finiture sportive e a un equipaggiamento hi-tech. A livello cromatico, è caratterizzata da grafiche blu e celesti su body bianco, le cromie istituzionali del Gruppo Piaggio, che interagiscono con la classica grafica e il nuovo monogramma di Vespa, e dal logo celebrativo dei 140 anni. Livrea ripresa anche dal classico cravattino sullo scudo anteriore, vero e proprio segno distintivo disegnato con triple prese d'aria su entrambi i lati e griglie centrali. Anche il cupolino è un richiamo allo spirito "racing" al quale si ispira la GTV. La sella è blu, con doppia cucitura tono su tono e a contrasto ed è caratterizzata dal look monoposto. Anche i cerchi ruota da 12", in colore blu con inserti azzurri, sono dedicati al modello. Completano l'estetica, le finiture in nero del bordo scudo, degli specchietti, della marmitta e delle pedane estraibili per il passeggero. Ogni esemplare sarà identificato da una targhetta celebrativa numerata, posta nel retro scudo, anch'essa arricchita con logo dei 140 anni.

EQUIPAGGIAMENTO

Passando all'equipaggiamento tecnico, troviamo il monocilindrico 300 hpe (High Performance Engine) con distribuzione a 4 valvole, raffreddato a liquido, dotato di iniezione elettronica e accreditato di una potenza pari a 17,5 kW (23,8 CV). Alla voce ciclistica ci sono una scocca in acciaio, una sospensione anteriore monobraccio e, dietro, un doppio ammortizzatore con precarico regolabile in quattro posizioni. La fanaleria è full LED, compreso il caratteristico faro basso, mentre la strumentazione mantiene l'elegante forma circolare ma è completamente digitale, soluzione che consente di sfruttare le funzionalità offerte dal sistema di connettività Vespa MIA, disponibile come accessorio. Pratico il nuovo sistema keyless, che consente di azionare l'accensione senza dover inserire la tradizionale chiave. Sul fronte della sicurezza, sono presenti di serie il controllo della trazione elettronico ASR e il sistema antibloccaggio in frenata ABS. A proposito di impianto frenante, davanti e dietro lavorano due dischi singoli da 220 mm. La capacità serbatoio è di 8,5 litri (30,3 km/l i consumi dichiarati) mentre l'omologazione è Euro 5.

EDIPRESS

Della Vespa 140th of Piaggio verranno prodotti solo 140 esemplari